ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Sabato 10 Settembre 1910* — MATTINO NUM. 251

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 7 00
Estero qualunque destinazione | 82 50 | 41 75 | 14 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangor, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richiami* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca e Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Provvedimenti finanziari

Il caso Cabianca - Il movimento dei prefetti

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 9, ore 23.

Mentre si attende con una certa curiosità, per i riflessi politici che potrebbe avere, il movimento dei prefetti, e mentre si annunzia che il sottosegretario agli esteri, on. Di Scalea, pronunzierà, nella seconda quindicina di ottobre, un discorso politico al banchetto che gli sarà offerto dai suoi elettori di Serra di Falco, le notizie politiche più interessanti della giornata consistono nelle prime indiscrezioni sui provvedimenti finanziari che il Governo presenterà alla Camera e nella decisione di rimmettere in servizio il ferroviere Semplicio Casabianca, punito in seguito allo sciopero ferroviario.

Circa i provvedimenti finanziari, che il Governo sta studiando, per ridare la necessaria elasticità al bilancio dello Stato, sarebbero, come vi abbiamo accennato ieri sera: 1.o Un nuovo regime degli alcools; 2.o alcuni ritocchi alle tasse di successione, rivedendo con opportuni emendamenti quella parte del progetto di riforma tributaria, che l'on. Giolitti presentò alla Camera l'anno scorso, concernente la materia delle successioni; 3.o avocazione allo Stato della tassa di famiglia, secondo i criteri generali del progetto Sonnino-Salandra-Luzzatti, che sta ancora davanti alla Camera, anche esso però opportunamente migliorato nelle disposizioni particolari; 4.o le modificazioni alla legge sulle tasse di registro, di bollo, progetto sul quale la Giunta del bilancio ha già riferito, e che è rimasto all'ordine del giorno della Camera. Da questo insieme di provvedimenti, il Governo si propone di ricavare intorno a 45 milioni.

La tassa di fabbricazione sugli alcools, ove il Governo non si decidesse piuttosto per il monopolio, potrebbe essere portata a trecento lire, fermi rimanendo gli attuali abbuoni, per i quali la tassa verrebbe ad essere nell'applicazione ridotta a una media di circa 170 lire, e che renderebbe all'erario una decina di milioni. Altri dieci milioni si spera di ricavare dalla tassa di successione, rendendo tuttavia più lievi le aliquote e meno fiscali i mezzi di accertamento, in modo cioè da non eccitare col soverchio fiscalismo i contribuenti a defraudare la legge. L'avocazione della tassa di famiglia allo Stato, potrebbe portare all'erario un maggiore reddito di una quindicina di milioni.

Infine, dalle modificazioni alle tasse di registro, di bollo, ecc., il Governo ritiene di poter ricavare un'altra decina di milioni.

Con quest'ultimo progetto però (osserva la *Tribuna*) presentato alla Camera dagli onorevoli Facta e Tedesco, nel maggio di questo anno, si attenuerebbero non rincrudimenti di tasse, ma riduzioni notevolissime di esse, e il maggiore reddito sarebbe procurato dalla grande quantità di materia, che ora, per la gravità delle tasse, sfugge alla tassazione, preferendo correre l'alea delle conseguenze fiscali, che spontaneamente assoggettarsi alla tassazione.

***

Quanto alla riammissione in servizio del ferroviere Semplicio Cabianca, essa costituisce non un provvedimento di carattere politico, ma un atto di giustizia, reso dall'on. Sacchi. La politica ha qualche parte nel provvedimento. Infatti, è un ministro dei lavori pubblici radicale, che consente a un provvedimento negato da altri titolari dello stesso Dicastero, di colore politico meno acceso. Ma errerebbero coloro, i quali volessero dedurre dal provvedimento Cabianca, che per gli organizzatori dello sciopero ferroviario sia emanata un'amnistia. L'atto compiuto dal ministro Sacchi è originato dalla speciale situazione in cui si trovava il Cabianca, poichè circa la punizione a lui inflitta vi era contrasto fra il giudicato amministrativo e l'Autorità giudiziaria, e di ciò conscpevole l'on. Sacchi, volle riparare a questo contrasto evidente, riammettendo in servizio il Cabianca. Ecco, con precisione, i termini del caso Cabianca. Il Cabianca, pure ammettendo di avere abbandonato a Milano il servizio insieme a tutti gli altri ferrovieri, contestò sempre di avere istigato lo sciopero. Anzi, recò la prova, con attestazioni del sindaco di Verona, del prefetto e dei suoi superiori di ufficio, che a lui si dovette se lo sciopero non venne effettuato anche a Verona. Ciò nonostante fu, come gli istigatori, dimesso dal servizio.

Egli reclamò presso il Consiglio di Stato, che non volle entrare nel merito, ma una sentenza dell'Autorità giudiziaria lo assolse dall'imputazione, per insistenza di reato. Munito di questa sentenza, il Cabianca, dopo aver tentato inutilmente parecchi ricorsi amministrativi, si era deciso a citare l'Amministrazione delle ferrovie avanti al Tribunale Civile di Verona. A questa azione giudiziaria civile, l'Autorità amministrativa si oppose, sollevando conflitto di giurisdizione, e sulla legittimità di tale opposizione pendeva ora giudizio innanzi alla Corte di Cassazione. A questo punto, su ricorso del deputato di Verona, on. Luigi Rossi, il Detra, l'on. Sacchi invitò il Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato a rivedere i termini di fatto della vertenza. E il giudizio del Consiglio riuscì favorevole alle tesi del Cabianca. Il Consiglio di Amministrazione, escludendo l'istigazione allo sciopero per parte del Cabianca, lo ritenne però punibile come scioperante, al quale si sarebbe dovuto applicare, non il licenziamento, ma il ritardo nell'aumento degli stipendi. Il ministro Sacchi accolse la tesi più favorevole al Cabianca, per la cui riammissione in servizio si era pronunziato, — è bene notarlo, — con voto unanime, il Consiglio comunale di Verona.

Lo stesso *Avanti!*, commentando il provvedimento dell'on. Sacchi, riconosce che la posizione del Cabianca era diversa da quella degli altri ferrovieri, puniti per lo sciopero. «Questa notizia (scrive il giornale socialista) sarà accolta con grandissima soddisfazione nel mondo dei ferrovieri. Il richiamo in servizio del Cabianca non è certo argomento per ritenere che il ministro sia sulla strada della riammissione degli altri ferrovieri, puniti in seguito allo sciopero, perchè il caso del Cabianca presentava caratteri così singolari, che gli stessi ferrovieri, pur chiedendo a una voce la così detta amnistia per i licenziati, reclamarono sempre, anche nell'ipotesi che l'amnistia non venisse accordata, un trattamento speciale per il Cabianca. Per gli altri licenziati si è detto: venga il provvedimento straordinario a cancellare una punizione che, se meritata a termini della legge ferroviaria, dovrebbe ora cancellarsi per ragioni umane e politiche, mentre per il Cabianca si è sempre sostenuto che non commise l'atto (l'istigazione allo sciopero), per cui tutti gli altri, ritenuti istigatori, vennero puniti di licenziamento. Perciò, con la riammissione del Cabianca, la questione degli altri ferrovieri licenziati, non è compromessa, nè in un senso, nè nell'altro.

«Si tratta di questione assolutamente diversa, ma noi accogliamo il provvedimento a favore del Cabianca come buon augurio per la soluzione di equità, che si attende per il problema dei ferrovieri».

***

A proposito del prossimo movimento dei prefetti, deliberato dall'ultimo Consiglio dei ministri, l'*Alfiere* scrive che, a colmare i posti, che risulteranno vacanti per i collocamenti a riposo per limiti di età di alcuni prefetti, sarebbe richiamato in servizio il comm. Palumbo-Cardella, già prefetto di Chieti, capo-gabinetto dell'on. Fortis, presentemente a disposizione, ed i due prefetti di Benevento e di Ferrara, collocati in disponibilità dall'on. Sonnino.

Gli allarmi e le supposizioni che l'annunziato movimento di prefetti ha fatto sorgere nel campo politico, non hanno, a giudizio del *Giornale d'Italia*, ragione di esistere. I giornali cattolici si sono preoccupati della natura del movimento, ed hanno rilevato che ove esso rivestisse il carattere di una vera e propria rinnovazione dei criteri politici seguiti fin qui dal Governo, esso avrebbe inizio a disagio buona parte dell'ex maggioranza che ha veduto finora nel prefetto l'esecutore dei suoi desiderata politici. Orbene tali preoccupazioni, come già avvenne in occasione di dirlo, sono infondate.

Il *Giornale d'Italia* pubblica sul movimento dei prefetti, le seguenti informazioni: «Il movimento non si allontanerà molto dalle esigenze dell'ordinaria amministrazione. Verranno collocati a riposo, probabilmente nel Consiglio dei ministri di domani, e tutt'al più nel giro di pochi giorni, alcuni prefetti, il cui numero peraltro non raggiungerà nemmeno la dozzina.

«Per i rimpiazzi di questi primi posti vacanti si fanno i nomi, fra quelli più quotati, del comm. Forgiuele e Pironti. Però il comm. Forgiuele, capo gabinetto del sottosegretario Calissano, non lascierebbe il suo posto, che si può considerare di combattimento, date le delicate funzioni di cui è investito. Fra i collocati a riposo non vi sarà invece il comm. Gasperini, prefetto di Bari, poichè egli ha ora accentrato tutte le misure sanitarie per il colera, e sembra che il Governo non abbia alcuna ragione di lamentarsi di questo risveglio di attività del prefetto di Bari.

«Sarà pure provveduto in questi giorni alla nomina del direttore generale della pubblica sicurezza. Come è noto, il comm. Leonardi è a riposo, e attualmente lo sostituisce il vice-direttore generale, comm. Rossi. Si assicura che il più quotato a coprire l'alta carica, sia il comm. Vigliani, attuale prefetto di Lucca, un funzionario di molto valore, che è già stato all'amministrazione centrale. A questo primo e ristretto movimento di prefetti, ne seguirà un altro, o meglio, ne seguiranno altri, intesi: tutti a portare una nuova corrente di modernità, compatibilmente con le varie esigenze politiche nelle prefetture del Regno. Tutto ciò, senza che si turbi affatto l'antica maggioranza parlamentare.»

Il macchinista Cabianca
riammesso in servizio

Roma, 9, ore 16.

Il macchinista Semplicio Cabianca, il quale fu tra i 16 agenti della ferrovie dello sciopero del 1907 che furono dichiarati dimissionari ai termini dell'art. 56 della legge 7 luglio 1907, ha fatto nuove insistenze producendo anche nuovi documenti perchè il suo caso fosse ripreso in esame e per conseguenza il provvedimento.

Uomini politici di diversi partiti della Camera e che ebbero grande parte al Governo, espressero la convinzione che il Cabianca non fosse tra quelli che istigarono lo sciopero, anzi esso avrebbe fatto, per quanto era in lui, opera di dissuasione. Il ministro dei lavori, di fronte a così autorevole interessamento e alle nuove risultanze, ritenne fosse il caso di riesaminare la questione. Il direttore generale delle Ferrovie di Stato ha riesaminato la posizione del Cabianca; e scrupolosamente vagliando i documenti proposti e le varie circostanze e le notizie attinte a più fonti, venne nel convincimeto che il Cabianca abbandonò il servizio, ma non tenne una condotta tale da agitare o, comunque, trascinare colleghi dipendenti all'inadempimento del proprio dovere. Perciò il direttore generale delle Ferrovie, in conformità all'ultimo comma dell'articolo 56 sopracitato, ed in conformità ai criteri di massima adottati in quelle adunanze del 17 ottobre 1907 del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie, propose (ed il Consiglio deliberò) di revocare il provvedimento con cui il macchinista era considerato dimissionario ed applicargli invece la proroga nel termine normale per l'aumento dello stipendio.

I responsabili dell'incidente di Therapia rinviati a giudizio

Roma, 9, ore 22.

L'inchiesta promossa dal Governo turco, è proceduta, secondo quanto telegrafano al *Giornale d'Italia*, con lodevole sollecitudine, come vari ministri avevano ripetutamente assicurato. E già ha dato risultati: il cocchiere che, rifiutandosi di condurre la comitiva all'ambasciata d'Italia, fu causa del primo contrasto, e due dei principali istigatori dell'aggressione, sono rinviati, in seguito ad inchiesta, a giudizio della Corte marziale. La quale funziona durante lo stato d'assedio. Lo stato d'assedio fu proclamato a Costantinopoli subito dopo l'occupazione della capitale, da parte dell'esercito liberatore, mosso da Salonicco e dura tutt'ora, alleggerito di tutte le formalità esteriori che ne hanno caratterizzato il primo periodo. La manifestazione sua, nel momento attuale, consiste nel funzionamento della corte marziale. Talaat bey, ministro dell'interno, stamane si mostrò dolentissimo dell'accaduto, ed espresse la convinzione che l'incidente sia dovuto a qualche reazionario, strumento dell'*ancien régime*, desideroso di procurare imbarazzi al Governo. L'ambasciatore, barone Mayor de Planches, esclude che l'increscioso incidente sia stato provocato da sentimenti anti-italiani. La folla, che circondava la carrozza, ignorava certo che in essa vi era l'ambasciatore d'Italia, ma consta che lo sapevano gli agenti rimasti spettatori passivi della scena, giacchè la *Turquie* ed altri giornali di Costantinopoli, sino dal mattino avevano annunziato la festa dell'Orfanotrofio italiano, a cui l'ambasciatore era diretto. Il barone Mayor de Planches è pertanto soddisfatto delle ampie scuse fattegli dal Consiglio dei ministri e dell'inchiesta che il Governo ha iniziato, allo scopo di punire i colpevoli dell'aggressione, nonchè gli agenti che non intervennero in alcun modo, come se non si trattasse di una aggressione brutale, fatta al rappresentante di un Governo estero. Stasera il ministro degli esteri turco e vari alti funzionari governativi, intervenuti al pranzo diplomatico offerto dal nostro ambasciatore. Questo prova che la cordialità dei rapporti non è turbata in alcun modo. Nei circoli diplomatici di Therapia però, impressiona la gravità dell'incidente e lo considerano un allarmante sintomo rivelatore dello stato d'animo mussulmano verso gli europei; un sintomo di irreducibile xenofobia. Si nota che la uscita complicità degli agenti, significa che in caso di eventuali disordini, gli europei non potrebbero contare sulla protezione della forza pubblica. Si nota che la apparente tranquillità prodotta dallo stato d'assedio (che dura da tanto tempo, cioè da quando fu rovesciato l'antico regime), cela l'atavica xenofobia, che un nonnulla può far scoppiare, e si conclude che l'incidente di Tonane deve far pensosi, mentre allontana l'eventuale esame della abolizione delle capitolazioni. Questa la impressione dei circoli diplomatici. Il sangue freddo ed il coraggio mostrati dall'ambasciatore e dall'ambasciatrice d'Italia sono universalmente lodati».

La mostra italiana di Cettigne
e il nostro Governo

Roma, 9, ore 21.

Avendo un giornale rilevato l'insuccesso della Esposizione artistica e industriale italiana a Cettigne, che sarebbe stato causato dal disinteressamento del nostro Governo, la *Tribuna*, dopo aver osservato che tale insuccesso è dovuto unicamente a due cause, e cioè la mancanza della conoscenza dei luoghi ove s'intendeva organizzare la Mostra da parte del Comitato ordinatore e l'insufficienza delle comunicazioni e dei trasporti, per ciò che riguarda l'opera del nostro Governo in proposito scrive che il Ministero non fu mai interpellato nè dagli organizzatori della Mostra, nè dalla Presidenza del Comitato. Quando il Governo ebbe sentore dell'iniziativa, assunse per proprio conto le debite informazioni e, avutele, esortò immediatamente gli organizzatori dell'Esposizione, tanto a Bari quanto a Cettigne, di desistere dall'impresa. Il Ministero previde subito l'insuccesso a cui per questa iniziativa andava incontro il Comitato, e fece di tutto per evitarlo; ma gli organizzatori dell'Esposizione vollero continuare l'impresa, nella speranza di un buon esito, ciò che non fu.

La fabbrica d'armi di Fez
è sempre in mani italiane

Roma, 9, ore 22.

Un telegramma da Tangeri, pubblicato dalla *Tribuna*, raccoglieva la voce secondo la quale il Sultano, mentre recentemente aveva affidata la direzione dell'Arsenale di Fez e della Zecca alla Missione tecnica italiana, avrebbe chiamato a sè un'altra Missione francese, incaricata di battere nuova moneta. Oggi la *Tribuna* ha avuto a Roma, in proposito, le seguenti informazioni: Le è stato confermato che la Missione tecnica italiana è incaricata della direzione della Fabbrica di armi di Fez. Essa è composta di tre membri, e cioè il capo-tecnico cav. Campini, come direttore, ed altri due tecnici, pure italiani. La Missione è completata da due interpreti. Quanto alla Zecca, non si è mai avuto occasione di parlarne da parte del nostro Governo. Del resto gli interessi italiani sono pienamente tutelati dall'accordo vigente colla Francia ed altre Potenze interessate.

Decreti firmati dal Re

Roma, 9, ore 21.

Il Re ha firmato i seguenti decreti commendatizi: la costituzione della regia scuola di sanità militare marittima; la concessione di una tombola telegrafica nazionale a favore del Sottocomitato regionale di Roma della Croce Rossa italiana; id. id. id. id. id. per gli ospedali di Recanate Gualdi; Matelica; e altri della provincia di Macerata; Ancona; Pesaro; id. id. id. ospedale Civile Umberto I a Siracusa; id. id. id. ospedale Civile Comiso Vittoria; S. Croce; Biscari; id. id. id. id. ospedale oftalmico città di Roma per la istituzione della sezione tracomatosi; id. id. id. id. id. ospedale Avellino; id. id. id. ospedale città Terranova Sicilia. L'approvazione delle nuove tariffe per il trasporto sulle ferrovie di Stato dei seguenti generi: liquidi in bottiglioni e damigiane; fiori freschi, piantine vive fogli ornamentali; sale marino; sale gemma salsa vergine ed esausta, colore liquido.

L'on. Castellino non ha nessuna missione

Roma, 9, ore 22.

La *Tribuna* pubblica: «In questi giorni si è parlato di incarico straordinario e persino di missione segreta che sarebbe stata affidata al nostro Governo in occasione dell'insediamento del nuovo presidente Sanzo Pena all'Argentina. La notizia è assolutamente infondata. Nessuna missione è stata affidata in occasione della prossima cerimonia presidenziale oltre quella ordinaria del ministro d'Italia a Buenos Ayres, ed secondo gli usi in vigore avrebbe potuto essere altrimenti. A conferma di quanto sopra la *Tribuna* ha ricevuto da Barcellona, in data d'oggi, un telegramma dell'on. Castellino (al quale, secondo tale informazione, sarebbe stata affidata la missione straordinaria), in cui il Castellino smentisce recisamente la notizia di una sua presunta missione e dichiara che la stranissima notizia lo sorprende».

Necessità di riformare
il porto di Ancona
Impressioni dell'on. Ariotta

Roma, 9, ore 12.

L'on. Ariotta, il quale fu per sette anni relatore del bilancio della marina, richiesto di le sue impressioni sulle grandi manovre navali ora terminate, ha detto: La prima ragione di soddisfazione è che la flotta di battaglia si è finalmente portata in Adriatico a fare le grandi manovre. E' un vecchio ed ingiustificato pregiudizio che è stato spezzato quest'anno e così che nell'Adriatico, per ragioni politiche, che non si comprendono, non si dovesse fare manovrare la squadra. Tutte le Nazioni provvedono seriamente alla propria preparazione bellica e in tutti i mari, che le bagnano, e non credono affatto di turbare con ciò i sistemi della loro politica e sistera, la quale non ha assolutamente nulla a che vedere con la preparazione che ogni paese ha diritto di fare per la propria difesa. Ed ora che questo pregiudizio è stato finalmente spezzato, e certamente, senza portare alcuno squilibrio alle nostre relazioni internazionali, bisogna perseverare nella via intrapresa, bisogna cioè che, almeno alternativamente, le manovre si facciano in Adriatico, in modo che i bravi ufficiali ed equipaggi si familiarizzino con questo mare e si abituino ad operare, tenendo conto delle sue particolari condizioni. Mi compiacio dunque che quest'anno si sia assegnato un interesse nuove alle manovre od esercitazioni, della marina da guerra. Detto ciò, dichiaro che la questione dei punti di appoggio in Adriatico mi sembra assolutamente urgente: non credo che la flotta possa fare a meno di porti di ritornimento nella parte mediana della costa adriatica. Brindisi e Venezia sono troppo eccentriche. Ora, tutto considerato, mi pare che non vi sia altro da fare che rendere Ancona utilizzabile per le manovre da guerra. Non mi diffondo in dettagli tecnici che non ne sarebbe il caso, ma dico che non deve essere impossibile rendere il porto di Ancona accessibile alle grandi navi; migliorarlo e anche provvederlo di magazzini e difenderlo con batterie potenti. Pensare a creare di sana pianta al lago di Varano una base navale è una vera utopia; migliorare quello che c'è, come è il caso di Ancona, è possibile e pratico, ma creare tutto da capo a fondo, sarebbe cosa folle: convertire una palude in un porto, fare banchine, magazzini, batterie, abitazioni, modificare i terreni all'interno, congiungerli alla ferrovia, sarebbe fare lavori colossali, con immensa spesa e con tempo enorme. Dunque, niente lago di Varano, ma lavori al porto di Ancona, la cui posizione è la migliore di cui possiamo disporre in Adriatico. Io credo che alla questione di Ancona si debba provvedere con grande alacrità. Quanto a Venezia non c'è che da scavare canali e completare la difesa, ed anche per questo bisogna far presto. Bisogna fare in modo che anche le grandi navi entrino comodamente a Venezia: bisogna mantenere il fondale superiore ai metri 8.80 di pescagione dei tipi *Bria* e 8.50 dei tipi *Giulio Cesare*. Bisogna inoltre completare l'armamento dei forti a mare, con pezzi di grosso calibro e di grande portata. Venezia deve potersi difendere assolutamente da sè. A proposito di difesa delle basi e della costa, vi dirò che l'impiego dei sommergibili contro le navi attaccanti a piazze forti o a costa, ci è parso in queste manovre utilissimo e direi quasi provvidenziale. La bellissima manovra del *Foca* ad Ancona, con mare grosso, la felicissima manovra compiuta a Venezia, dimostrano che sia per l'effetto morale che bisogna produrre sul nemico, sia per l'effetto di distruzione materiale delle navi avversarie, i sommergibili sono strumenti efficacissimi di difesa mobile costiera. Del modo col quale, ufficiali ed equipaggi operarono, non possiamo che essere ammirati. Credo che occorra aumentare il numero dei nostri sommergibili; attualmente ne abbiamo sette: nel programma navale del 1909 ne sono compresi 12: io credo che occorra costruirne altri: ma di ciò, a momento opportuno. Quanto alle manovre, non posso che ripetere ciò che ripetutamente ho affermato alla Camera e nella stampa, essere gli ufficiali e gli equipaggi degni dell'alta considerazione del paese, essere il materiale buono. E' stato un vero peccato che non tutto il programma delle manovre abbia potuto svolgersi, ma ciò che si è fatto, basta a dare vari insegnamenti, dei quali il Parlamento ed il paese dovranno tener conto».

Alcuni dettagli della Conferenza
a bordo del "S. Giorgio"

Roma, 9, ore 21.

Si hanno da Venezia i seguenti particolari sulla conferenza delle manovre navali, tenuta ieri sera a bordo della *San Giorgio*, dall'on. Bettòlo alla presenza del Re e dei 40 ufficiali di marina che parteciparono alle manovre. L'on. Bettòlo disse di essere rimasto pienamente soddisfatto del modo come le varie esercitazioni si avolsero non esclusa la rassegna passata dal Re, che se ne dimostrò molto contento; e poi ricordando il fortunale scatenatosi sull'Adriatico che impedì lo sbarco del Corpo d'invasione nemico, dimostrò l'importanza che questi fattori naturali hanno nelle guerre navali. Mise poi in rilievo il significato della supposizione che due navi del tipo *Dreadnought* partecipassero alla manovra e della conseguente variazione di tattica che esse impose ai comandanti dei due partiti, e lo studio minuto e accorto che questo tipo di navi merita affinchè da esso possa trarsi il maggior coefficiente di utilizzazione. Passando poi alla fase del tentativo di investimento dalla piazza forte di Venezia, considerò minutamente le condizioni reciproche nelle quali si trovarono le navi da un lato e l'opera fissa di difesa dall'altro e il paragone gli fornì il destro per esaminare attentamente la virtù balistica dei pezzi di grosso calibro quando si trovano sulle navi e quando si trovano nelle fortezze di terra. Parlò quindi delle opere di castrellamento delle mine subacque, dei gimmoti, delle opere dei siluranti e di tutto quanto ha dato luogo in questi giorni alle esercitazioni più varie e proficue. In ultimo l'ammiraglio Bettòlo ricordò come sia prossimo il suo collocamento a riposo, del quale non si duole poichè esso è voluto dalla legge cui tutti, e specie i militari, debbono religiosamente obbedire, dicendo che egli esce col sentimento e col compiacimento intimo di aver fatto in tutto il proprio dovere.

Pel servizio telefonico di Spezia

Spezia, 9, ore 22.

Col primo ottobre prossimo il servizio telefonico interurbano verrà assunto dal concessionario della rete urbana. Il servizio verrebbe in tal modo limitato alle ore 22. La Giunta municipale, preoccupata da questo fatto, deliberò di fare pratiche presso il Ministero delle poste e telegrafi onde ottenere che il servizio telefonico funzioni una o due ore di notte.

La questione della terra in Bosnia

I "Kmet"

(Nostra corrispondenza particolare).

Vienna, settembre

Sul confine meridionale dell'Impero degli Asburgo, in Bosnia-Erzegovina, è rimasto ancora un po' di Medioevo. Il nuovo regime non l'ha distrutto. Veramente, da quando l'Austria è penetrata nelle due provincie serbe, molte cose sono mutate. Nelle città la vita orientale si è già trasformata al soffio dell'Occidente. Sono sorti di qua e di là giganteschi palazzi, uffici e caserme: le strade si sono popolate di grandi magazzini e di caffè eleganti: i vecchi costumi campagnuoli turchi si sono rifugiati nei più lontani quartieri, di fronte alla nuova gente cittadina, che calava dal Nord. Il forestiere, che visita oggi le nuove vie di Sarajevo e le confronta con gli antichi vicoli solitari e tortuosi, che salgono e scendono fra le vecchie case turche, può pensare che dei trent'anni di occupazione dell'Austria non sono passati vani: si sono perdute molte vecchie cose pittoresche, ma una nuova civiltà ha conquistato e riformato un altro paese barbaro. Pure l'opera non si è compiuta. Si è arrestata sul confine della città. Nelle campagne, sulle montagne lontane e solitarie, dove non vanno mai i forestieri, nulla è ancora mutato. C'è qualche strada nuova, dove passano ogni giorno drappelli armati di soldati, ci sono quadre fortezze basse, che aprono le loro feritoie dai cigli delle colline brulle: ma nei piccoli villaggi le case invecchiano e rovinano, come antichi ruderi, fra i cimiteri abbandonati, e nessuno le rinnova, e i contadini seguitano la loro vita grigia e triste, senza pane e senza luce, come l'hanno ereditata dai loro antenati morti da un secolo.

Qui c'è la grande questione bosniaca, quella che i serbi chiamano la loro questione di vita e di morte. Essa si risolve interamente in un problema agrario: la redenzione del *kmet*, dei contadini. Tutto il movimento nazionale serbo si fonda oggi su essa, come agli albori della nuova Europa, in ogni Stato si è imperniato sulla emancipazione della servitù della gleba. Il movimento democratico rurale, che ha schiantato il tradizionale mondo feudale. E' una lotta contro il Medioevo che sopravive. Ora, che in Austria si annunciano nuovi provvedimenti per risolverla, torna di attualità. Tento di prospettarla rapidamente, riassumendo i risultati di indagini compiute in un viaggio di alcuni mesi or sono a traverso la Bosnia e l'Erzegovina.

***

Non si può comprendere nel suo fondamento la questione del *kmet* se non se ne conoscono le origini storiche. Esse ci riconducono a tempi assai lontani: all'epoca della conquista turca, cinquecento anni or sono. Prima dell'invasione mussulmana, il regime fondiario della Bosnia-Erzegovina si profilava sul tipo solito dell'Impero austriaco e di tutta l'Europa feudale: la terra apparteneva alla Chiesa ed alla aristocrazia, che dominavano sui contadini ridotti in servi. Le vittorie turche rovesciano questo mondo tradizionale e segnano il tramonto della nobiltà indigena. Molti signori serbi perdono i loro domini e scompaiono: altri, per salvare la loro fortuna, si convertono alla fede dei conquistatori: i capi militari turchi distribuiscono terre ai soldati, gli *spahi*, in compenso dei loro meriti di guerra. Sulle rovine dell'aristocrazia serba distrutta sorge una nuova aristocrazia turca mussulmana di *Spahi*, di *Beg* e di *Agha*, che accentra nelle sue mani quasi tutto il dominio rurale della Bosnia-Erzegovina. I *Kmet* serbi cristiani cambiano così padrone: però non mutano sorte. La loro condizione è come quella di tutti i contadini servi d'Europa. Essi pagano un decimo del raccolto allo Stato, come imposta, e un altro nono al signore: di più, ogni contadino maschio, sopra i sedici anni, è tenuto al *begluk*, un servizio di tre giorni per settimana, nella casa del suo signore.

Ma nel 1847 i *Kmet*, guidati da Tahir Pascià, seguendo il movimento generale di riforma, che s'agita nell'Europa e in Austria, si sollevano in massa e domandano a Costantinopoli la liberazione dal loro regime servile. Costituiano allora i sanguinosi moti dei contadini della Bosnia. Da prima il Governo turco sembra piegarsi: sopprime il *begluk*, e per compenso impone al contadino di dare al signore, durante solo sette anni, invece del nono, un terzo di raccolto, tornando poi, dopo questo termine, alla vecchia misura. Ma, morto Thair Pascià, la nobiltà musulmana bosniaca risorge e si arma, premendo con minaccie sul Governo, e riesce a mantenere, trascorsi i sette anni, contro la Convenzione del 1847, il suo diritto verso i contadini a un terzo del raccolto. Di queste vicende di violenza è sempre stata piena la storia turca. I contadini si ribellano: per tutta la Bosnia passa lo spettro rosso della rivoluzione. Si combatte per le strade e nei campi: le montagne si popolano di morti: le scimitarre turche giustiziano sulle piazze i contadini. Però il popolo non sa rassegnarsi: manda Deputazioni a Vienna, che le respinge, a Costantinopoli, che le chiama ribelli, le stringe in catene e le manda in esilio in Bulgaria. In Asia, i signori sono forti e resistono. C'è solo un istante di tregua nel 1874, quando una nuova Deputazione serba riesce a strappare a Costantinopoli una legge, della dei *Safer*, che disciplina i diritti dei signori; ma le concessioni sono illusorie, si riducono a piccole cose, come l'abolizione del diritto del *Beg* di esigere gratuitamente nelle case dei suoi contadini. Il grande dramma agrario rimane intatto. Sobito, l'anno dopo, le masse contadine tornano a sollevarsi. Non c'è minaccia che le pieghi. Tra il 1875 e il 1878 la storia della Bosnia è tutta intessuta di incendi, di assassinii, di spaventose torture: vi suona il grido di poveri sognatori, che, morendo, salutano la libertà.

Questo grido è giunto fino a Berlino, dove era adunato un solenne Congresso di diplomatici. L'Europa si è commossa, ha sentito la necessità di intervenire con la bandiera della sua civiltà, ed ha confidato all'Austria la missione precisa di liberare e salvare i contadini serbi. L'Austria ha occupato la Bosnia-Erzegovina. Ma dopo trentadue anni, la sorte del *Kmet* non è quasi mutata: rimane come al tempo dei turchi.

***

Così dura ancora la questione del *Kmet*. Poichè essi sono quasi tutti ortodossi, la vita nazionale serba aspetta dalla loro liberazione la sua risurrezione. Non ci può essere libertà nazionale e politica se non c'è libertà e indipendenza economica. L'importanza precisa di questo problema bosniaco si spiega con poche cifre. Secondo calcoli, la popolazione totale della Bosnia-Erzegovina ascendeva nel 1907 a 1.802.040 anime: di esse 1.385.291 (76,85 0/0, comprendenti 221.581 famiglie, sono occupate nell'agricoltura. Ora in questa popolazione agricola i proprietari fondiari rappresentano il 2,63 0/0 e i *Kmet* il 50,38 0/0: i contadini liberi vi contano anche per il 30,21 0/0, ma il loro stato economico ed il loro valore sociale sono senz'altro definiti, quando si è detto che il 61,48 0/0 delle loro famiglie (con una media di sei membri) coltiva fondi di superficie inferiore a due ettari. L'agricoltura, e per ciò anche l'economia della Bosnia-Erzegovina, che non ha industrie, riposano dunque ancora per la massima parte sui *Kmet*. E con questi si possono anche spiegare il ristagno agrario e la rovina delle due vecchie provincie serbe.

Il *Kmet* è una figura curiosa: riproduce con certi lineamenti caratteristici del mondo orientale un regime che è già tramontato nell'Europa dell'Occidente. Egli ha un vero diritto reale sul fondo del suo signore. I proprietari possono vendere e ipotecare le loro terre, ma oltre a ciò non vi hanno alcun diritto: non possono assolutamente mai congedare il contadino, fin che egli coltiva il fondo secondo la consuetudine e rimane nella sua famiglia un maschio: non possono neppure occuparsi della coltivazione dei loro fondi, mutare il genere ed il sistema di cultura, pretendere una produzione più intensa.

Il *Kmet* deve solo al suo signore l'*Hak*, una parte del raccolto, che è quasi sempre il terzo, e dopo ciò ha la piena, assoluta disposizione delle sue terre: da solo deve provvedere a tutte le spese per le semine e la coltivazione e pagare tutte le imposte che gravano sul fondo.

Tale è il regime, disciplinato con l'ultima legge del *Safer*, e rimasto all'epoca turca. Il Governo austriaco non l'ha mutato sostanzialmente: aveva accettato la legge turca come un provvisorio, che doveva rimanere fin che non fossero elaborate le grandi riforme che il Congresso di Berlino gli aveva confidato, ma — come troppo spesso in Austria — il provvisorio divenne definitivo e la questione agraria non ebbe finora la sua soluzione. Con ciò tutto il nesso fu anulentato. La miseria dei *Kmet* è disgregante e micidiale. Rovina signori e contadini e annichilisce e distrugge l'agricoltura assieme. Esso sopprime addirittura il proprietario. Questi, infatti, non può più occuparsi per il progresso del suo fondo: per quanto piccolo e insufficiente ne sia il prodotto, se esso non è inferiore alla misura normale consuetudinaria, il signore non può assolutamente reagire e introdurre perfezionamenti tecnici per un aumento di produttività. Avviene ora che il contadino, per la sua profonda ignoranza barbara, che perpetua, ostinata, gli sterili sistemi tradizionali di cultura, coltiva pessimamente la terra. Si osserva dovunque questo fatto generale. Il *Kmet* lavora il fondo fin che, secondo i suoi calcoli, il prodotto che gli rimane, dopo aver pagato l'*Hak* e le imposte, gli basta effettivamente per vivere. Non ha nessun stimolo a produrre di più: egli pensa solo che ogni aumento della sua attività si risolve anche a vantaggio del proprietario, mentre questi non contribuisce per nulla alla coltivazione. Ma il contadino ha anche un'illusione. Egli è sicuro che un giorno potrà riscattare la sua terra. Allora il regresso per il riscatto sarà determinato dalla perdita del fondo: se egli dunque ora coltiva poco il fondo, ne mantiene bassa la rendita e potrà poi comperarlo più a buon mercato. Con questo sistema assai semplice, il contadino soffre la fame e riduce al minimo la rendita e il valore capitale della terra del proprietario, che vede così rovinare progressivamente la sua fortuna, senza poterla salvare.

Ma, anche con la sua apparente libertà assoluta, il contadino è legato di fatto al suo fondo, come già il servo della gleba era immobilizzato di diritto sulla proprietà del suo signore feudale. In Bosnia non ci sono industrie: la gente di campagna non ha altre risorse che l'agricoltura. E per essa l'agricoltura si riduce tutta al suo fondo, che non può abbandonare, perchè tutte le altre terre sono occupate da altre famiglie di *Kmet*, che vi hanno diritti inviolabili. L'usura li soffoca ancora. Negli anni di cattivo raccolto, quando non ha più grano per le semine, il contadino deve per necessità affidarsi all'unico aiuto vampiro dell'ebreo del villaggio.

Intanto la libera piccola proprietà democratica agonizza. Non ci sono terre libere, poichè tutti i fondi sono stabilmente monopolizzati dai contadini, ed essa non può diffondersi e neppure ingrandirsi oltre il suo piccolissimo quadro rachitico. Così la produzione indigena è insufficiente. In un paese tutto agricolo, popolato di gente povera, senza bisogni, è necessario ancora il consumo quotidiano una continua importazione agraria dalle altre Provincie, mentre sterminate distese di terra co

mento quasi rivoluzionario, come quello russo, che domandava l'emancipazione dei contadini e il riscatto della terra. Ora, finalmente, il Governo sembra aver ceduto ed ha presentato qualche settimana fa alla nuova Dieta di Sarajevo un suo programma per la liberazione dei *Kmet*, che sarà discusso in autunno. Lo vedremo in un prossimo articolo.

Virginio Gayda.

Il bollettino del colera

Roma, 9.

Dalla mezzanotte del 7 alla mezzanotte dell'8 pervennero le seguenti denunzie: In provincia di Bari, a Barletta cinque casi e due decessi, dei quali uno dei giorni precedenti; a Trani un caso nuovo e due decessi di cui uno dei giorni precedenti; ad Andria nessun caso nuovo e un decesso dei giorni precedenti; a Molfetta nessun caso nuovo e due decessi dei giorni precedenti; a Ruvo, Spinazzola, Canosa, Corato, Bisceglie e Bitonto nessun caso nuovo e nessun decesso nella provincia di Foggia; a Trinitapoli cinque casi nuovi e due decessi, di cui uno dei giorni precedenti; a S. Ferdinando cinque casi nuovi ed un decesso; a Cerignola tre casi nuovi ed un decesso; a Margherita ed Orlona nessun caso e nessun decesso.

Nelle acque dell'Ofantino
si sarebbe trovato il bacillo embrionale del colera

Bari, 8, ore 20.

A Canosa Puglie è avvenuto un fatto gravissimo. In seguito a richieste di quel Comune, il comm. Gosio, direttore del Laboratorio batteriologico, aveva inviato un batteriologo per esaminare l'acqua della sorgente, che è un affluente dell'Ofantino, e il batteriologo avrebbe scoperto nell'acqua il bacillo embrionale del colera.

Questa notizia ha impressionato la popolazione.

Oggi, il comm. Gosio si reca egli stesso sul posto per provvedere di persona ad un minutissimo esame, onde poter sapere in modo certo se esiste veramente o no questo bacillo.

Anche il comm. Ravici, ispettore superiore del Ministero, si è recato appositamente a Canosa.

Quattro casi di colera ad Erzerum

Costantinopoli, 9, ore 17.

Quattro nuovi casi di colera, di cui due mortali, si sono verificati nel villayet di Erzerum.

Il più grande impianto idro-elettrico delle alpi piemontesi
60.000 cavalli dinamici

Domodossola, 9, ore 20.

Nel cuore delle Alpi Lepontine si è in gran parte ultimato e in gran parte si va compiendo il più poderoso impianto elettrico delle Alpi italiane, quello di Valle Antigorio e Formazza, eseguito dalla Società Conti per imprese idroelettriche. Fu nel 1898 che l'ing. Azari, di Palanza, preparava un progetto iniziale per queste grandi derivazioni. Nel 1900 la ditta Marsaglia elevò da un Sindacato inglese i piani ed i progetti e le concessioni relative. Dopo avere compiuti gli impianti della Collischia, la Società Conti di Milano dava mano a questi poderosi lavori. L'impianto, a lavori compiuti, arriva alla potenzialità di 60,000 cavalli dinamici. Di questa enorme forza, 10,000 HP sono costituiti dall'impianto di Rivasco con un magnifico salto di m. 336, 20,000 dall'impianto di Goglio, in valle del Devero, con un salto di m. 523, e 30,000 da quello di Verampio e Crego, con un salto di m. 150.

Il lavoro è veramente poderoso; le acque del Toce e del Devero sono raccolte in canali coperti in gran parte in gallerie fra enormi difficoltà tecniche e topografiche. L'impianto in valle del Devero ha principio al lago di Devero, a m. 1840 di altitudine, dove l'invaso artificiale è di 13,000,000 di metri cubici, con un'altezza di ritenuta di m. 14. Le acque sono incanalate verso i ponti di Devero e Goglio con un canale di m. 7300 fino a Verampio e Crego; questo canale è in costruzione per una parte. Dalla presa di Goglio alla confluenza del Toce e del Devero il canale è previsto in m. 2500.

Tali, a larghe linee, i lavori di valle Antigorio. Quelli di Formazza, compiuti, hanno principio a Fondovalle, dove un canale di 3600 metri conduce le acque alle generatrici di Rivasco, fra le più poderose d'Italia, con un salto di m 333.

Questi pochi dati bastano a dare un'idea della grandiosità dell'impianto, che è uno dei più poderosi fra tutti quelli italiani e svizzeri. Altre derivazioni sono previste per il lago del Vannino e l'Hendolenusse, sopra la regione Wald, in valle Formazza.

I funerali del consigliere di Stato
comm. Grugnola

Varese, 8, ore 21.

Con un concorso straordinario di spiccate personalità ferroviarie, venute dalle principali città d'Italia, nel pomeriggio d'oggi, a Induno Olona, ebbero luogo i funerali del comm. consigliere di Stato Grugnola Gaetano. Il feretro era adagiato su un carro di prima classe, trascinato da quattro cavalli, seguito sotto una montura di corone di fiori freschi, mandate da senatori e deputati, amici e conoscenti. Fra i presenti ho notato il vice-direttore delle Ferrovie di Stato comm. Dago in rappresentanza del comm. Bianchi, direttore generale; l'ispettore compartimentale di Milano cav. Negri; l'ispettore Angelieri; il cav. Vercellotti; il comm. Luisoni; il cav. Mellesani della Deputazione provinciale di Teramo; il prof. Sestil in rappresentanza della Società Botanica Italiana. Telegrafarono il ministro Sacchi, S. E. Pavia, il comm. Bianchi, il comm. Oliva, Teodoro Moneta, il senatore Colombo. Ai funerali assistevano inoltre il dott. Giovanni Negri, direttore dell'Istituto botanico italiano nonchè molti altri deputati. Al cimitero parlarono quattro persone, lessendo l'elogio del defunto.

Sullo scioglimento
del Consiglio com. di Arona

Roma, 9, ore 22.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione che precede il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Arona (Novara). In seguito alle elezioni parziali del 5 giugno il Consiglio comunale di Arona risultò diviso in due gruppi rispettivamente di dodici (dei quali però alcuni raramente intervengono alle sedute) e di otto consiglieri. In tali condizioni, non intendendo la maggioranza continuare ad avere la responsabilità del potere nè contribuire alla formazione di una Giunta mista, vani riuscirono i tentativi fatti per la ricostruzione dell'Amministrazione. In due successive adunanze infatti del 15 e del 22 giugno si addivenne bensì l'una o l'altra volta, in terza votazione, alla nomina della Giunta, ma gli eletti rassegnarono le dimissioni, la qual terza adunanza del 7 agosto tutti i votanti deposero scheda bianca. Per risolvere pertanto la situazione, non essendosi ottenute le dimissioni di un numero sufficiente di consiglieri, non fu luogo alle elezioni generali, altro non restò che lo scioglimento del Consiglio comunale come ha ritenuto il Consiglio di Stato.

A Cardiff non si sciopera più

Cardiff, 8, ore 10.

Duemila impiegati delle miniere, che avevano deciso ieri di mettersi in sciopero, hanno risoluto stasera di non scioperare. Essi prenderanno una decisione definitiva dopo una conferenza dei rappresentanti della regione mineraria, che deve avere luogo prima del 17 settembre.

La coerenza di Pio X
nello svolgimento del suo programma

Roma, 9, ore 23.

(A). — Il documento papale di ieri ha naturalmente avuto una grande eco, non solo nell'ambiente del clero, ma in mezzo a tutti i cattolici e fra tutti gli studiosi di questioni filosofiche e religiose. Benchè di fatto, a stretto rigore, il *motu proprio* riguardi unicamente i sacerdoti e i chierici, e sia d'ordine puramente interno, tuttavia esso si connette in modo indubbio e assai intimo con tutta la vita della Chiesa cattolica, di tutta la comunione dei fedeli. L'interesse grandissimo per il nuovo atto del Pontefice è assai più largo e generale di quanto a prima vista si potrebbe credere. Dalle poche voci che ho potuto oggi raccogliere sull'argomento, le prime impressioni sarebbero tutt'altro che sfavorevoli. Generalmente si trova, in tale ultima manifestazione di lotta di Pio X contro il modernismo, un nuovo passo nello svolgimento di un programma svolto logicamente e praticamente.

Come vi dissi ieri sera, il Pontefice attuale ha da prima condannato col *Sillabo* e con l'enciclica *Pascendi*, le teorie moderniste nelle loro linee generali e nelle loro specifiche proposizioni erronee. Ieri egli ha indicato ciò che il cattolico deve fuggire, non comminando che implicitamente pene spirituali; oggi invece il Pontefice scende in maggiori particolari, vincolando con prescrizioni più precise il clero che a lui più direttamente è soggetto, e da cui dipende ogni insegnamento e tutta la vita spirituale dei fedeli. Ma non basta: il recentissimo documento dimostra altresì come il Vaticano seguisti ogni giorno più, conoscenza del modo con cui il modernismo va sviluppandosi, e compiendo la sua propaganda multiforme. Vari cenacoli intorno ai modernisti più eminenti, erano andati formandosi in vari luoghi, in Italia e fuori, e benchè essi fossero per origine, indipendenti gli uni dagli altri, pure si era osservato come fra di essi si andassero stringendo certe relazioni, certi legami che preludevano quasi alla formazione, non lontana, di una vera e propria setta. Questo sospetto imponeva di impedire, e questo consigliò in Santa Sede a vincolare più fortemente il clero, obbligandolo al nuovo giuramento e minacciandolo di pene in caso di violazione di fedeltà.

Il *motu proprio* del Papa
e la L. D. N. di Albano

Roma, 9, ore 22.

Il *motu proprio* del Papa contro i modernisti mette a rumore il campo democratico cristiano. La sezione di Albano della Lega democratica nazionale nella assemblea tenuta per discutere in merito al prossimo Congresso ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « La sezione di Albano Laziale della Lega democratica nazionale riunitasi per discutere in merito al prossimo Congresso nazionale, considerato che la scarsa efficacia avuta in cinque anni di vita della Lega nella vita pubblica italiana è conseguenza della imprecisione di idee alle quali si è informati; considerato che l'esperienza politica fatta dalla Lega ha dimostrato come nel campo politico la sua funzione sia di poca entità; considerato che l'atteggiamento assunto di fronte alla Chiesa ufficiale è tale da generare confusioni equivoci, i quali nuocciono anzichè giovare alla diffusione delle idee della legge al suo sviluppo. fa voti che il Congresso democratici con maggiore precisione le idee fondamentali della Lega, stabilisca quale dovrà essere la sua particolare funzione nella vita e nel pensiero italiano, affronti risolutamente il problema religioso definendo la sua posizione di fronte alla Chiesa ».

Il rappresentante della sezione di Albano è incaricato di sostenere queste idee al Congresso.

Il Cardinale Agliardi protesta

Telegrafano da Roma alla *Perseveranza*: « Sono in grado di assicurarvi che non appena il cardinale Agliardi ebbe cognizione della nota pubblicata dall'*Osservatore Romano*, in cui deplorandosi l'uso invalso nei giornali cattolici di pubblicare come interviste parole cortesi e familiari dette senza nessuna intenzione che venissero pubblicate, si fa lecito ma chiaro rimproverare al chiarissimo porporato di avere accreditate idee « che non sono quelle della Santa Sede », il cardinale stesso ha telegrafato da Milano, dove si trova, a Roma, dichiarando che egli crede di poter dare del giornalismo e del giornalisti il giudizio che gli pare e che deplora vivamente l'uso invalso da qualche tempo nei giornali cattolici di Roma di deplorare ufficiosamente gli atti e le parole dei cardinali. Ricorderete che recentemente l'*Osservatore* ha, molto abilmente, ma anche molto chiaramente, biasimato il contegno del cardinale Vannutelli. Quello, più mite, ha taciuto, l'Agliardi non ha saputo nè voluto tacere. La Santa Sede per richiamare i principi della Chiesa dovrebbe servirsi di ben altro mezzo che non di un pubblico foglio. Queste pubblicazioni sono un altro indice del poco conto in cui in Segreteria di Stato si è presa l'abitudine di tenere i cardinali, di cui Pio X desidera fare a meno ».

I cardinali e i vescovi
del Congresso catechistico
alle isole Borromee

Arona, 9, ore 21.

Questa mattina, provenienti da Milano, in quattro automobili, sono giunti tra noi le Loro Eccellenze i cardinali Ferrari di Milano, Maffi di Pisa, con tutti i vescovi, arcivescovi, mitronari e prelati, in occasione delle feste centenarie della canonizzazione di San Carlo. Erano a ricevarli monsignor Ambrogio Galliazzi, prelato domestico di S. S., e tutto il numeroso clero di Arona, che, dopo di aver visitato le principali chiese della città, il sono diretti in corteo al monte San Carlo, ove sorge la colossale statua del santo, la chiesa ed il seminario che porta il nome di esso; quindi in automobili ed in carrozze di cui hanno fatto ritorno in città, partendo immediatamente col battello speciale *La Fanciulla* per una gita pel lago, e cioè alle isole Borromee, invitati dal conte Giberto Borromeo a visitarvi i luoghi che già furono sacri a San Carlo. Il battello era per la circostanza imbandierato e pavesato splendidamente con ispezzi e piante esotiche, ed ivi fu avuto luogo un sontuoso banchetto di 60 coperti. Alle ore 15 hanno fatto ritorno ricevuti con entusiasmo dalla affollata popolazione, partendo quindi alla volta di Milano.

I proprietari di vetture romani
contro il tassametro

Roma, 9, ore 22.

Alla Casa del Popolo di Roma si sono adunati a Comizio circa 500 proprietari di vetture di piazza, cosidetti « padroncini », per protestare contro il tassametro che avrebbe limitato i loro guadagni, specialmente in estate. Ai padroni si sono uniti alcuni vetturini che hanno fatto causa comune con loro nell'odierna protesta.

La discussione è stata animatissima e si è protratta quasi sino alle 14. E' stato approvato un ordine del giorno col quale si stabilisce di fare appello alla cittadinanza perchè, con un *referendum*, si pronunzi pro o contro al tassametro. E' stato deliberato anche, nonostante il contrario parere di alcuni intervenuti al Comizio, di non sospendere il servizio mentre si attendono i risultati del *referendum* proposto coll'ordine del giorno approvato.

Soldati francesi che cantano l'Internazionale

Parigi, 9, ore 10.

Il *Petit Journal* riproduce un dispaccio da Perpignano, secondo il quale dei soldati a riposo del 53 o fanteria, non partecipanti alle manovre, avrebbero protestato, cantando l'Internazionale, contro la decisione presa dal tenente che il comando di proibire qualunque uscita in città, in seguito agli abusi commessi. Il canto non sarebbe cessato che dopo che il tenente ebbe tolta la consegna.

Impressioni di Guesde
sul Congresso di Copenhagen

Roma, 9, ore 21.

Jules Guesde, il *leader* dell'intransigenza socialista francese, è stato intervistato a Copenhagen dall'inviato dell'*Avanti!* intorno ai risultati del Congresso internazionale socialista. Ecco l'intervista avuta:

— Una frase vi basterà — disse Guesde. — Il Congresso attuale si è occupato di tutto fuorchè di socialismo: gli argomenti, la discussione, lo svolgimento stesso del dibattito giustificano questo mio asserto.

— Debbo credere che la vostra frazione abbia a lagnarsi delle risoluzioni prese?

— Affatto. Noi abbiamo ottenuto anzi larga soddisfazione. La tesi che lascia le Cooperative indipendenti dal partito e permette loro tuttavia di contribuire, se vogliono, all'incremento della propaganda, è, insomma la sanzione di quanto avviene per opera nostra — nel nostro nord.

— Ed il voto sull'antimilitarismo?...

— Ebbene, quello segna un gran passo innanzi per la frazione sciopero generalista....

— Ma ommane per sognol — ammoni Guesde. — Voi avete assistito invece ad un vero e proprio funerale di prima classe. L'Internazionale non ha voluto dare un troppo grosso dispiacere a Vaillant, ma l'idea dello sciopero generale resterà allo stato di sogno e sarà bene. Perchè se la risoluzione che ci si domanda dovesse essere votata, la nazione dove il socialismo fosse più potente si troverebbe, — causa la sua obbedienza ai deliberati dell'internazionale — in uno stato di inferiorità. Noi daremo dunque un premio — e qual premio! — agli Stati nei quali le nostre idee sono ancora poco in auge, e poi sentite, certo la guerra va combattuta, ma voi anche ricordate sempre che essa è una conseguenza inevitabile, una calamità inseparabile dal regime capitalistico della produzione. Però io penso che noi ci preoccupiamo un po' troppo delle guerre fra Stati, che sono rarissime e che fanno in un ristretto numero di vittime ed in compenso invece noi non ci preoccupiamo abbastanza della necessità di sopprimere lo stato di guerra che nella società odierna permane di classe in classe fra uomo e uomo. Chi conta le vittime del capitalismo? Guardate?! La tenerezza nostra è infinita. Noi consacriamo discussioni interminabili e votiamo ordini del giorno copiosi per protestare contro la pena capitale, che sopprime qualche dozzina di persone all'anno. Quanti sono i lavoratori contro i quali il capitalismo applica con strumento incessante, inumano la pena di morte? Comunque, per tornare a noi, l'emendamento Vaillant Kear Hardie non diverrà tanto presto la legge dell'Internazionale. Va aggiunto che se si può ancora organizzare ed intensificare una agitazione contro i conflitti è assolutamente chimerico il pensare di poter proclamare lo sciopero generale nel momento in cui la guerra è dichiarata.

— Non credete voi che i risultati medioeri del congresso attuale autorizzino a concludere alla poca opportunità di convocare congressi futuri?

— Se i futuri dovessero rassomigliare all'odierno, certamente. Bisogna d'altronde porre mente ad un fatto. Su certe questioni le condizioni degli Stati forzano i socialisti dei vari Paesi a tenere una condotta relativamente varia su certe questioni. In tale stato di fatto il congresso non può che dare agli avversari lo spettacolo delle nostre divergenze. Come volete che i tedeschi si comportino come noi sulla questione della cooperazione, se essi debbono tener conto di una legge sulle cooperative che lega loro le mani?

— Mi pare giunto il momento propizio — dice il giornalista — di entrare nel sacrario della intransigenza guesdista. Perchè mai (chiesi a Guesde), perchè mai questo criterio di autonomia non si estenderebbe alla tattica?

— Perchè? Ma perchè qui sono in giuoco i principi fondamentali della dottrina. Il socialismo, caro compagno, è la « presa » per la via legale o rivoluzionaria del potere politico e la « ripresa » della proprietà da parte del proletariato. Non ci sono alleanze possibili con chi si vuole spodestare.

— Voi credete dunque che il regime di Amsterdam resti sempre la legge del proletariato socialista. Eppure le trasgressioni minacciose da ogni parte, in Belgio, in Italia....

— Ah! in Italia, interruppe Guesde, non ci sono le condizioni necessarie per fare del socialismo vero e proprio, poichè ancora sono da fondare i centri industriali attivi. Nel Mezzogiorno la fase capitalistica, che comporta lo sviluppo del socialismo, non è per ora venuta, perchè il socialismo è — come debbo dire — il figlio naturale e legittimo del capitalismo. Nei paesi, dove questo non è bene sviluppato, vi possono essere uomini bene intenzionati che lottano per il bene dei diseredati, ma non si può farvi del socialismo vero e proprio — e qui Guesde fece una capatina nel campo della profezia.

— Sono i paesi come gli Stati Uniti, la Germania e l'Inghilterra, che per il loro grado di evoluzione industriale possono essere per i primi in caso di realizzare il socialismo, perchè io penso che se noi francesi avessimo un proletariato così fortemente organizzato come hanno i tedeschi, il socialismo sarebbe il regime del nostro paese, perchè da noi ogni pensiero si irradisce rapidamente in azione, e perchè la Francia possiede questa virtù di entusiasmo e di azione che io ho la più grande fiducia nell'avvenire della nostra idea. Il partito si rafforza, i Sindacati operai gli si stringono sempre più d'attorno in linea serrata, ed il giorno della rivoluzione della repubblica sociale è dunque più vicino che non si creda.

La rinunzia definitiva
di Michalidakis e compagni

Atene, 9, ore 10.

Su domanda dei consoli delle Potenze protettrici, i tre capi cretesi Michalidakis, Cunduros e Papamistoraklis che erano stati eletti ad Atene alla Camera revisionista greca hanno mandato al ministro greco un messaggio in cui rinnovano la dichiarazione che rinunziano il loro mandato.

Ho interrogato Venizelos ed ho potuto sapere che non ha preso ancora alcuna decisione circa il suo mandato alla Camera greca.

Venizelos mi ha dichiarato che secondo ogni probabilità accetterà il mandato. Nondimeno ogni decisione al riguardo sarà presa domani.

Nessuna dichiarazione religiosa
fece Luigi di Baviera

Berlino, 9, ore 8,50.

Il principe Luigi di Baviera le cui dichiarazioni religiose cagionarono tanto scalpore fa smentire ufficialmente di avere pronunziato le parole che gli attribuiscono.

Il principe dichiara che in un circolo stretto di amici egli avrebbe parlato di religione ma non con parole offensive per chicchessia.

Le vittime della montagna

Parigi, 9, ore 0.

Il *Petit Journal* ha da Berna: « Due studenti tedeschi, di cui uno è figlio del prof. Cortelius di Monaco, fecero una caduta in montagna presso Savognin, cantone dei Grigioni. Uno di essi rimase ucciso ».

Le fiduciose speranze di Canalejas

Madrid, 9, ore 10.

Canalejas parte stasera per S. Sebastiano, ove rimarrà otto o dieci giorni. Ritornerà a Madrid col Re che presiederà qui ed un Consiglio dei ministri. Dopo questo Consiglio il presidente fisserà la data del suo viaggio a Parigi e Bruxelles. Ho visto Canalejas prima della sua partenza. Il presidente del Consiglio spagnuolo mi ha fatto le seguenti dichiarazioni sopra la situazione interna e sui progetti suoi avvenire.

« L'ordine completo regna in tutta la penisola, disse egli. L'tentativo di sciopero generale a Bilbao, Barcellona e Saragozza non è riuscito. Lo sciopero dei minatori di Bilbao solo continua; ma in modo tranquillo.

A Bilbao, ho continuato il ministro, noi ci siamo opposti a che le organizzazioni di sciopero dirigessero agli operai un manifesto alquanto violento. Noi abbiamo impedito che gli elementi anarchici predicassero all'assassinio. Questo era nostro dovere. Lo sciopero generale è fallito ovunque.

Si dice da alcuni che i capi socialisti al loro ritorno da Copenhagen organizzerebbero un nuovo sciopero generale. Non lo credo giacchè non vi è ragione alcuna per creare difficoltà ad un Governo che ha saputo scongiurare i conflitti operai. Infatti lo sciopero è avvenuto senza che una goccia di sangue sia stato versato. Presenterò a novembre un progetto di legge di protezione delle classi operaie. Il Gabinetto pensa ad occuparsi particolarmente della questione ferroviaria e di quella sociale e tutto quanto proporrà avrà tendenze francamente progressiste. Non prevedo, ha terminato lo statista spagnuolo, nessun conflitto nè in Africa nè all'interno e sono certo che la maggioranza delle Cortes mi aiuterà a compiere il mio mandato ».

Un ladro d'amore
Strano impeto d'un avventuriero notturno

Asti, 9, ore 22.

Le cronache della stranezza e della delinquenza diremo così amorosa, registrano una nuova forma di reato: quella del ladro... d'amore.

L'ortolano Ferrero Pietro, d'anni 55, abita colla famiglia al recinto N. 5, fuori Porta Savona. Della famiglia fanno parte due belle ragazze brune, Augusta, di anni 20, e Luigia, di anni 18, figlie del Pietro, le quali l'altra sera, coricandosi nella stessa camera, ch'esse hanno in comune, erano certo ben lontane col pensiero da quanto alcune ore dopo stava loro per accadere.

Come nei romanzi d'appendice, la mezzanotte era infausta scoccata da molto tempo, e un campanile lontano mandava per la notte quieta l'eco argentina del tocco, prima, poscia delle due, allorchè un individuo, arrampicatosi velocemente su per una scala e piuoli, spinse con cautela la finestra e d'un balzo fu nella stanza. Lo sconosciuto accese una candela e si avanzò verso il letto. Le due fanciulle dormivano, semiscoperte. Certo lo strano ladro d'amore dovè ripensare in quel momento la storia di Giannetto nella stanza di Ginevra della *Cena delle beffe*. E ognuno può facilmente immaginarsi quel che in seguito egli tentasse... Ma le due ragazze, spaventate, balzarono in piedi, piangendo e urlando disperatamente al soccorso; senonchè, mentre la famiglia accorreva, lo sconosciuto, senza più rifar la pericolosa strada della scala, saltava di pie' pari nel cortile e scompariva.

Giannetto per questo volta era scornato. Non per nulla, però, egli, anche nel capolavoro di Sem Benelli, ha spiccate tendenze alla filosofia. « Qui il colpo è fallito? — dev'essersi detto l'intraprendente messere. — E andiamo a tentare altrove... ».

Detto fatto. Mezz'ora dopo la stessa scena si ripeteva in una camera dello stesso recinto, a qualche diecina di metri di distanza. Nuova scala a piuoli; nuovo scavalcamento del davanzale e nuovo tentativo... come sopra. Anche qui, nel letto dormivano placidamente due belle fanciulle, figlie di un altro ortolano: Irmio di Elsa Conti, la prima di 22, la seconda di 15 anni. Pare che l'erba tenera attragga di preferenza il notturno malandrino. Ma qui, senza urli e pianti, egli incontrò la resistenza dell'Igiea che, armatasi di un candeliere e fattasi arditamente incontro allo sconosciuto, che aveva l'aspetto d'un vagabondo sui trent'anni, costrinse costui a far subire una seconda volta, alle proprie gambe, l'esercizio del salto nel cortile. E con questo nuovo colpo, le imprese dell'avventuriero, almeno per quella notte, ebbero termine.

L'individuo fu denunziato ai carabinieri, ma nessuna traccia si ebbe più di lui.

Il feroce attentato contro la guida
alla capanna di Orny

Bellinzona, 9, ore 24.

Sull'odioso atto di brigantaggio commesso alla capanna di Orny, si hanno i seguenti particolari da Orsières.

Un giovanotto di ventisei anni, all'accento qualificato per germanico, vestito da turista, salì mercoledì alla capanna di Orny dove pernottò, raccomandando alla guardia della capanna, la guida Joris, conoscentissima, di svegliarlo alle sei del mattino, volendo far l'ascensione della montagna. Evidentemente lo sconosciuto voleva tentare il colpo nella notte, sperando di cogliere la guardia nel sonno, ma già mancò il mezzo, avendo l'Joris quasi sempre vegliato aspettando egli una carovana di turisti. Alle sei ed un quarto, lo sconosciuto, svegliatosi, domandò mezzo litro di vino, e mentre la guardia stava chino per spillare la bevanda, lo sconosciuto sparava un diretto alla testa della guardia un colpo di rivoltella. L'Joris cadde svenuto: la palla penetrandogli per il collo si era conficcata sotto la mandibola inferiore. L'assassino s'impadronì delle chiavi della cassetta del denaro e rubò la somma di 380 lire, scomparendo tosto.

Dopo qualche ora l'Joris rinvenuto potè trascinarsi fino ad Orsières dove raccontò, scrivendo, poichè egli rimarrà muto, l'attentato di cui era stato vittima.

Subito delle guardie partirono alla ricerca del ladro assassino, ma non fu ancora trovato. Dicesi che egli sia stato visto a Dampey, però non venne ancora arrestato. Lo sconosciuto aveva soggiornato otto giorni consecutivi in un albergo di Orsières dal quale poi partì senza pagare il conto. Si crede trattarsi di un tale malfattore ricercato dalla Polizia germanica.

Le indagini della giustizia
nel misterioso suicidio del conte Danilof

Nizza, 9, ore 10.

Prosegue attivissima l'inchiesta con cui si tenta di chiarire il mistero che avvolge la morte del conte Danilof, suicidatosi mesi or sono a Parigi, nella camera della sua amante, in circostanze sulle quali la moglie del conte richiama l'attenzione della giustizia.

Il giudice istruttore di Nizza, dove il ricco conte trascorreva gran parte dell'anno, ha compiuto le sue indagini, il cui risultato verrà trasmesso al Parquet, di Parigi.

Intanto il giudice istruttore di Parigi ha raccolto la deposizione di Mr. Chanot, commissario di polizia dei Campi Elisi, il quale procedette alle prime constatazioni dopo il misterioso suicidio.

E' stato pure interrogato uno dei più intimi amici del defunto, Mr. Maubert, di Nizza, il quale ha dichiarato essere suo opinione che il conte Danilof si sia realmente suicidato.

Ha aggiunto però credere possibilissimo che il Danilof, di carattere strano e debole, sia stato indotto al suicidio dalla suggestione di una donna.

Cadavere ritrovato in mare
presso Capri

Napoli, 9, ore 13.

Ieri mattina è partito per una gita di piacere per Capri e Sorrento il piroscafo *Regina Elena*, al comando del capitano Lubrano. All'altezza di Capri, il capitano dal ponte di comando scorse, galleggiante, sulle onde un corpo umano. Fece mettere una lancia in mare, e in essa alcuni uomini dell'equipaggio. Essi trassero sulla barca il cadavere, che è quello di un giovane, circa trentenne, completamente nudo.

Pare che si tratti di uno straniero.

L'attesa e i preparativi
per la traversata delle Alpi in aeroplano

Roma, 9, ore 23.

La *Tribuna* riceve da Briga:

« Sono sceso a Briga per poter osservare i preparativi del terreno di partenza degli aviatori. Scendendo dalla strada del Sempione, si incontra, prima di Briga, il villaggio di Riedbrig, il quale è in parte sovrapposto al tunnel, ad un'altezza di 962 metri sul mare. Scendo da Riedorig: mi trovo innanzi al luogo donde si partirà per la gara di aviazione; la località è ottimamente scelta, essendo un piano leggermente inclinato, di circa 350 metri di lunghezza, con uno spazio vastissimo tutto attorno, per librarsi a volo e innalzarsi su a larghe spire, come le aquile; da questo piazzale gli aviatori dovranno elevarsi sino a 2300 metri circa, per superare il dorso di Rossweld, donde poter procedere sicuri, e quasi, in piano sino al disopra del colle del Sempione: questa sarà la maggiore fatica.

« Di *hangars* finora neppure l'ombra: vi è però il materiale sul posto, e, trattandosi di tela nella massima parte, non sarebbe stato in verità logico lasciarla lonto tempo più del necessario, poichè gli *hangars* in soli tre giorni possono essere pronti. Cadono quindi tutte le informazioni poco attendibili provenienti da parti alquanto lontane di qua: nessun *hangar* finora è costruito; ma in tre giorni essi saranno pronti.

« Si dice che l'aviatore De Lesseps abbia rinunciato alla gara, trovando il recinto di partenza troppo limitato; egli lo avrebbe voluto di 500 metri; ma in montagna è quasi impossibile poterlo trovare.

« Vi confermo che sono iscritti finora sei aviatori segnenti: Latham, Ambrun, Legagneux e Parisot, il tedesco Wincklers il belga Tyck, il nord-americano Moisant e il peruviano Chavez. Il tempo essendosi ristabilito, è da prevedersi un grande concorso di gente; persona competente mi diceva oggi come l'interesse del pubblico sia maggiormente cresciuto dopo il caso di Morand, che, raggiungendo l'altezza di 2382 metri, ebbe una *panne* al motore per il raffreddamento dei cilindri, data la bassa temperatura; è certo che sulle alture farà un freddo non minore, perchè sono abbondanti in questi giorni le nevicate; però si osserva come attorno al Sempione la neve sia rimasta solo ad un'altezza di 2300 metri, mentre gli aviatori non dovranno salire ad un'altezza maggiore di 2200.

« Intanto a Briga cominciano a raffermarsi molti forestieri di passaggio. Tutte le presenti circostanze conducono ad avere fiducia nel pieno e splendido successo di questo grandioso esperimento ».

Il corrispondente della *Tribuna* da S. Pion Kulm in Svizzera manda ad esso giornale una lettera che il dottor Giulio Maurer, direttore dell'Istituto meteorologico, gli ha dietato a proposito della possibilità o meno della traversata delle Alpi in aeroplano. Il dottor Maurer nella sua lettera dice che il passaggio del Sempione non può presentare pericolo alcuno dal punto di vista della depressione barometrica e dei cicloni, perchè il Valliese alto si trova chiuso e protetto al due lati da una catena di alte montagne. Per conseguenza non vi sono venti di grande intensità come se ne producono nel versante settentrionale delle Alpi. Se potrà avere luogo l'ascensione, possibile sarà la discesa, perchè questa si deve effettuare da una grande altezza al disopra della gola di Gondo, ad un'altitudine di 800 metri sopra codesta gola, ove non vi sono venti di considerevole forza.

Tutto dipenderà ad ogni modo dalle condizioni atmosferiche.

Il corrispondente aggiunge poi che in quelle località il tempo è da qualche giorno assai variabile, e che a più riprese si è avuta la neve.

Contadino schiacciato da un carro

Udine, 9, ore 17.

Mandano da Pasian Schiavonesco che stamane, in quel di Villacaccia, è successo un grave infortunio.

Il contadino Angelo Nardini, d'anni 60, era uscito dal suo casolare con un carro di frumento, trainato da due buoi. Egli doveva trasportare il frumento, per la trebbiatura, alla frazione di Nespoledo. Durante il percorso, uno dei legni arcuati che avvolgevano il frumento per tenerlo stretto al carro, precipitò sul dorso dei buoi che, spaventati, si diedero alla fuga. Il Nardini tentò di frenare le bestie, ma non vi riuscì e cadde travolto sotto il carro rimanendo cadavere.

La moglie e la figlia che erano con lui, furono innocenti spettatrici dell'orribile disgrazia.

Commerciante bigliese
condannato in contumacia

Biella, 9, ore 21.

Stamane, davanti il Tribunale Penale di Biella, si è svolto il procedimento contro il noto commerciante signor Ferraro Giuseppe, imputato di bancarotta semplice e fraudolenta. Il Ferraro era stato arrestato contemporaneamente alla dichiarazione di fallimento, nel primi delle scorso maggio. Più tardi fu rilasciato in libertà provvisoria; e, prevedendo opportuno di non presentarsi all'udienza, lasciandosi condannare in contumacia. Il Tribunale gli applicò tre anni e due mesi di reclusione. Il Ferraro aveva aperto una cappelleria in corso Umberto, poco meno di un anno fa; è ammogliato con diversi bambini. Il bilancio della fallita dà un attivo di 16,000 lire. Il passivo supera d'assai tutte le attività complessive.

Grave scoppio di dinamite
Due vittime italiane

Domodossola, 9, ore 20.

Mandano da Briga che presso la stazione di Felsenbarch gli italiani Giuseppe Prasonghel e Martino Ronchetti, furono uccisi da uno scoppio di dinamite. Entrambi lasciano famiglia.

Ragazza assalita mentre sta pascendo

Varese, 9, ore 22.

Oggi, verso le 13, ad Albiate, il ragazzo Taddei Mario, d'anni 10, si recò con altri suoi compagni ad una stagno alle fuori del paese per pescare. Il Taddei, scavalcato il riparo esistente, nel gettare l'amo, cadde nel laghetto, perendo miseramente. Fu estratto cadavere.

Segnalazioni di terremoto

Bologna, 9, ore 21.

L'osservatorio di San Luca comunica: « Stamane, alle ore 2,32, è cominciata un'importante e prolungata registrazione di terremoto lontanissimo. La perturbazione del pendolo orizzontale Stiattesi è durata più di un'ora e l'ampiezza massima del tracciato, che è quasi di 5 mm. ed è durata 11 minuti. Il è avuta alle ore 3 e 4 minuti della componente nord-sud, mentre il tracciato della componente est-ovest appesa raggiunse i tre mm. alle ore 3,11.

Una " bastade " del ministro degli Stati Uniti al Panama

New York, 9, ore 15.

Un dispaccio da Panama dice che Marsh, incaricato di affari degli Stati Uniti, incaricato, ha dichiarato che se il Panama non accetta le vedute del dipartimento di Washington, a proposito dell'ineleggibilità del vice-presidente Mendoza per l'elezione alla presidenza, gli Stati Uniti saranno costretti ad occupare ed annettersi il Panama. Il Governo degli Stati Uniti si è affrettato ad imporre al loquace suo ministro una smentita categorica.

Un incendio in una corazzata americana
3 marinai morti e 11 feriti

Norfolk (Virginia), 9, ore 8.

Un fonogramma da Fort Monroe annunzia che una corazzata si trova all'altezza di Ocean City col serbatoio di petrolio in fiamme. Parecchi marinai sono asfissiati per il fumo e i gas sprigionantisi dalla combustione. Una nave-ospedale si reca a portare soccorso.

Dal Ministero dell'interno, a Washington, si annuncia non ufficialmente che vi sarebbero 3 morti e 11 feriti fra l'equipaggio della corazzata.

Un paese in subbuglio
per le prepotenze d'una carovana di zingari

Asti, 9, ore 22.

Mentre severe misure erano adottate per tener lontani gli zingari stranieri al confine, la mala pianta, importata dall'estero, incomincia a germogliare anche presso di noi. La carovana che ieri, con le sue prepotenze, mise in subbuglio l'industre ed operoso paese di Montegrosso, dove infatti fosse costituita in massima parte di piemontesi, delle campagne di Bra, di veneti, e di qualche meridionale.

Questi perfettissimi tipi di « lazzaroni », giunti a Montegrosso Basso, nella località della stazione, si allogarono sotto la tettoia del mercato. Erano in numero di una settantina, con tutti gli annessi e connessi delle loro donne e bambini, accompagnati dalla proverbiale sporcizia, che fa di codesta gente dei veri semi-selvaggi, degni delle tribù sud-africane.

Data l'apprensione, non ancora del tutto spenta in certi paesi, per il colera, è facile immaginare l'ostilità e il conseguente fermento nato subito nella popolazione di Montegrosso contro i non desiderati ospiti. Ma contro non erano ancora si può dire arrivati, che già avevo fatto quan

Il mistico in bottega

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, settembre.

La seguente corbelleria in quattro atti o sette quadri è l'ultima novità teatrale di quassù. S'intitola *The Eternal Question*, e n'è autore Hall Caine, il popolarissimo scrittore che una volta era quasi rispettabile. Io ve la serva in tutta l'oncia di una minutissima spremuta. Mo ne perdonerete lo stile semitelegrafico, perchè è nel puro e pietoso intento di rendervi *L'Eterna Questione* meno eterna che sia possibile. Se qualcuno poi dubitasse che io l'abbia rafforzata con l'aiuto della mia perfida immaginazione tornando a casa dal West End pirotecnicamente ubriaco dopo una notte non di virtù, si disinganni puro. Sono a digiuno, in un mattino gelido e aggelante come la faccia della logica, e mi limito a scrivere per filo e per segno ciò che i miei occhi mortali videro ieri sera al *Garrick* in tre bellissime ore d'indignazione.

***

Sfondo scenico, dunque: Roma. La Roma della Terza Italia, essendovi presidente del Consiglio un barone Bonelli, pontificandovi un Papa Pio XI, e imperversandovi un misero socialismo cristianeggiante.

Atto primo. — Loggia del palazzo Bonelli, in piazza San Pietro. Vista della basilica. Poliziotti qua e là. Il barone, un gentiluomo brizzolato, elegante, freddo e strocemente logico, sta istruendovi il questore, un viscidotto comm. Angolelli ingessato in una divisa fantastica, sulla maniera di tagliar la cresta a un noto agitatore, l'on. Davide Rossi, che sta per capitanare una dimostrazione tra socialista e democristia nella piazza sottostante. A un tratto entra una bella femmina vestita da amante di molti. E' donna Roma Volonna, scultrice a tempo perso e, più solidamente, mantenuta del barone. La Polizia esce perchè i due tubino. Ma improvvisamente, dietro le scene, scoppia una gran musica d'ottoni. Fa eco il clamore di una folla invisibile che urla a squarciagola l'inno di Garibaldi. La basilica s'illumina di rosso. Donna Roma si sporge dalla balaustra agitando il suo velo a guisa di bandiera. « Viva il Papa-Re! Viva il Papa-Re! », grida senza una ragione al mondo. Poi tace ed ascolta. Dal basso, tra una frenesia di battimani, giungono i lacerti di una concione satura di scortesie per il barone e per la sua ganza. E' la voce dell'on. Rossi. Il barone non batte palpebra, ma donna Roma si contorce come una vipera, e giura eterna vendetta contro il deputato socialdemocrista. Il quale, nel frattempo, vien tratto gentilmente in arresto e condotto in scena tra un nugolo di carabinieri in alta tenuta, insieme col compagno Bruno Rocco, una sporcizia d'evoluto in camicia rossa. Qui la logica illaccia del barone, la nevrosi bollente del tribuno, l'idrofobia dello scamiciato e la bile di donna Roma si fondono per un quarto d'ora in una discussione da foche ammaestrate intorno al socialismo. Dopo di che il barone fa rilasciare i due arrestati, mancandogli ancora gli elementi per sbarazzarsi dell'agitatore. Donna Roma, però, appena resta sola con lui, gli promette di procacciargliela stessa. Si sospetta che l'on. Rossi non sia che un sobillatore condannato a morte per reato politico dodici anni prima, sotto altro nome, e sfuggito alla Polizia. Se lo fosse, sarebbe fritto. Ma come saperlo! — « Lo saprò io! » sogghigna la femmina. « Datemi una settimana di libertà, e lo vedrete cadere nelle mie reti ». — Il barone è incantato dalla proposta. Squillano delle campane, la basilica s'illumina di violetto, e cala la tela.

Per rialzarsi subito sul secondo quadro: lo studio dell'on. Rossi, in piazza Navona. Scena politico-domestica con quattro personaggi: l'agitatore, il compagno in camicia rossa, la povera sua onesta moglie di costui e il loro figliuoletto undicenne dai ricciuli biondi. Immediatamente, un branco di socialisti alquanto sporchi irrompe nello studio, e tra essi è cospicuo anche un prete, non meno sporco. L'on. Rossi li arringa, e propone una dimostrazione in massa al Colosseo e una processione al Quirinale per esporre i desideri del popolo al Re. Ma la dimostrazione dovrà essere ordinata, pacifica: bisogna giurarlo. Tutti giurano, a mani levate. Il prete solleva la croce che gli pende al collo, un popolano brandisce un pugnale, e un altro rugge: « Viva Garibaldi! ». Sembra il giuramento di Pontida, ma è molto più comico. Finalmente l'on. Rossi resta solo. Subito sguscia nello studio un ossere ambiguo in redingote, Carlo Minghelli, agente provocatore della Polizia, e gli propone un attentato al presidente del Consiglio. Dopo alquanto fanfaronare, però, il tribuno lo mette alla porta. E' allora che si ode bussare, ed entra, in *evening dress*, vestita il meno possibile, donna Roma. Qui succede come nella *Fedora*. Colloquio da prima insidioso; poi, di punto in bianco, patetico. In pochi minuti la vera identità dell'on. Rossi, *alias* Leoni e gravato di condanna capitale, è svelata: ma donna Roma ha anche scoperto ch'egli le è fratello di latte, e non pensa più a denunciarlo perchè naturalmente lo ama già. In pochi minuti il tribuno ritira ogni accusa contro di lei, la giudica la più pura delle donne e la riama già. Il loro amore si lo esprimono con una sequela di sospiri, di sospiri e di occhiate languide che dura quasi cinque minuti, sulla porta, mentre lei sta per andarsene e lui la fa lume con la lucerna e una musichetta all'acqua di Colonia sottolinea tutta la faccenda.

Atto secondo. — Lo studio di donna Roma, con vista dal Colosseo. L'on. Rossi vi posa per un busto che la scultrice a tempo perso gli vien modellando. Si narrano la storia della loro vita (musichetta come sopra in ogni punto psicologico), e alla fine si abbracciano giurandosi eterno amore. Per mala ventura, quasi subito, suoni di vario genere s'incrociano dietro le quinte: la Marsigliese e l'inno dei Lavoratori stanno guidandovi le turbe al Colosseo per la gran dimostrazione. Di più, ecco giungere Rocco in camicia rossa con sua moglie vestita da ciociara e il figliuoletto idem. L'ora è giunta: *exeunt* l'on. Rossi, Rocco, la ciociara e il ciociarino. Ed entra... Sapete chi? Il tiranno, proprio lui, il barone Bonelli. Egli è venuto a vedere se donna Roma ha intrappolato sì o no l'agitatore. Ah, no: donna Roma è ragginnte di democratico fuoco, e grida al barone ch'ella non denuncerebbe l'on. Rossi per tutto l'oro del mondo, giacchè lo ama e si sposeranno! Il barone ne prova una certa noia, ma non si scompone.

Una caricatura di HALL CAINE

Egli le descrive con calma quel che capita a una femmina quando è stata la ganza di uno o di molti, e un brutto giorno si mette in testa di respingere il suo protettore o di tornare sulla retta via, sposandosi secondo il costume delle donne pulite. Non c'è scampo: un disastro per lei e per chi la sposa. La società li mette al bando tutti e due. Allora donna Roma strilla contro la ferocia e l'ipocrisia della società; ma il Barone sèguita a non scomporsi, e, impugnata per la decima volta la cornetta telefonica, ordina alla polizia di sperdere la dimostrazione al Colosseo col ferro e col fuoco, tentando di accalappiarne il condottiere. Donna Roma piange e impreca, fa la tigre e la pecora, ma è inutile. Entro pochi minuti l'effetto della telefonata si fa sentire in forma di tre squilli di tromba, di un clamore infernale e di alquanti spari seguiti da urla di vittime e da una bella tinta scarlatta che illumina lo sfondo del Colosseo come un furco di Bengala per le carovane Cook. Si ode quindi gridare che l'on. Rossi, insieme col fido Rocco, è in arresto; si travede la moglie del popolano scarmigliata e piangente perchè le hanno ucciso il biondo figliuoletto (morto n. 1); e immediatamente piomba nello studio il Questore con la buffa novella che il più veloce Rossi è scappato di già. — « Si cerchi di riafferrarlo ad ogni costo », ordina il Barone, « si dirami la sua fotografia... » — Ahimè, come fare, se non ne esiste una sola! Il Barone ha un'idea geniale. Ecco lì il busto del fuggitivo modellato da donna Roma: lo si fotografi all'istante! Ma la scultrice, fulminea, dà di piglio a un martello, si precipita sul busto, e lo fa a pezzi come un croccante. *Tableaux!*

Atto terzo. — Tribunale militare in Castel Sant'Angelo. Squilli di tromba, strìdori di catenacci, sonito di sciabole. Generali in pompa magna, con elmi piumati, compongono la Corte. Il Barone, non potendo ottenere da donna Roma la denuncia della vera identità dell'agitatore latitante ha voluto provare a ottenerla dall'arrestato Rocco, facendogli ordire contro una trappola poliziesca. Lo scamiciato vien condotto in scena incatenato come un orso. Qui gli mostrano una lettera da cui risulta che l'onorevole Rossi è l'amante di sua moglie. Ma non gli cavano una sillaba. Piuttosto che denunciare il compagno, in una crisi di disperazione, il fido Rocco afferra un coltellaccio posato apposta sul banco del tribunale, e se lo ficca nel ventre. A questo punto donna Roma, che assiste al processo, grida che la lettera è apocrifa. Allora il suicida rantola un « Viva l'on. Rossi! », e spira sul pavimento (morto n. 2).

Così, per ottenere la bramata denuncia, il crudele Barone è costretto a risondare donna Roma. E lo fa, sapete per mezzo di chi! Del Papa. Incredibile, ma vero. Ve lo dimostra il quadro successivo, una terrazza nei giardini vaticani. Musica in sordina e squilli di campane: il Papa esce ad assidersi in un sedile all'aria aperta, e lo seguono prelati, corazzieri e alabardieri che dopo cinque minuti di cerimoniali si ritirano tra le quinte. Si avanza allora il Barone, accompagnato dal Questore. Egli circuisce il Papa con la sua forcae logica e lo induce semplicemente a forzare la coscienza di donna Roma. Questa, mandata a chiamare *ipso facto*, finisce infatti per rivelare al Questore, presente il Papa, tutto ciò che sa dell'agitatore socialista. Il guaio è che, nel frattempo, il Papa scopre nientemeno che l'on. Rossi, *alias* Leoni, è addirittura suo figlio! Al che egli si alza, stende le mani al cielo, e contro la tristizia del Barone invoca la giustizia di Dio (tutti in ginocchio, musica).

Atto quarto e, *Deo gratias*, ultimo. — Si torna allo studio di donna Roma. Sullo sfondo, il Colosseo in luce sentimentale; cori di *O sole mio*... in lontananza. La scultrice sospira. Entra il Barone in abito di gala, con un gran tabarro nero foderato di bianco. Colloquio dell'inesorabilità della vita verso le peccatrici: è la solita tesi del Barone perchè l'amante resti con lui. Ma qualcuno bussa alla porta: e si sente la voce dell'on. Rossi. Mentre donna Roma corre ad aprire il Barone telefona alla questura e si nasconde. Ecco, lacero e sconvolto, il fuggitivo. Egli, subito, accusa la femmina di averlo tradito; poi, al racconto di qual che avvenne, le perdona. Abbracci ad alta pressione. Se non che, a un tratto, si fa innanzi il terzo incomodo, il Barone. Più calmo che mai, egli notifica gentilmente al rivale che donna Roma è la sua ganza da tre anni. Colpo di fulmine. La disgraziata china la testa. Il tribuno perde la sua, e si scaglia contro il Barone. Questo estrae il revolver. Il revolver, nella colluttazione, scatta. Uno sparo. Il Barone cade lungo disteso (morto n. 3). L'on. Rossi fugge sempre. La polizia giunge subito dopo. Trova il cadavere del Presidente del Consiglio e donna Roma che urla: « Io l'ho ucciso, io! ».

Perciò, nel quadro che segue, la vediamo chiusa in una squallida cella di Regina Coeli. E' la mattina del processo. Un frate chiede d'essere introdotto a confortare l'imputata. Appena solo con lei, egli butta giù la tunica... Indovinate chi è! L'on. Rossi. Egli non può permettere il sacrificio di donna Roma: è venuto a perdonarle tutto il passato e a costituirsi in luogo di lei. Prolungato colloquio patetico-sociologico accompagnato dai lamenti dell'orchestra. Fino a che scocca l'ora del dibattimento e squillano trombe ed entrano carcerieri e poliziotti, insieme con un abbacinante sprazzo di luce elettrica. Allora i due innamorati, tenendosi per mano, s'incamminano raggianti verso il giudizio, mentre l'orchestra si lamenta più che mai e gli stessi questurini, inteneriti sono vitelli, si levano il berretto...

***

Così cala il telone su questa insigne burattinata, ma non sull'indignazione di chi rammenta Hall Caine in dignità d'artista. Ho detto che una volta egli era uno scrittore degno di nota. Basta ripensarlo quando piombò nella repubblica delle lettere dopo aver studiato architettura e fatto il giornalista a Liverpool, e dopo aver vissuto insieme con Dante Gabriele Rossetti nell'ultimo biennio della sua vita. Il magro, esile inglese dall'enorme fronte spirituale e dalle lunghe chiome bionde sembrava allora il più delicato dei mistici. Egli scriveva di ciò che conosceva, e sotto l'intreccio sempre un po' macchinoso dei suoi racconti si poteva travedere almeno un profondo substrato di sincerità. I suoi romanzi più tipici, composti sulla vita nell'Isola di Man osservata direttamente, — sulla vita di quella strana comunità che si regge solitaria sopra tradizioni intatte nel mezzo del mar d'Irlanda, — avevano degli accenti quasi religiosi. Egli pareva destinato a introdurre nel romanzo inglese qualche luce nuova, con i nuovi problemi della chiesa e della fede e con un più umano e sereno senso della divinità. Tanto che fu rapidamente celebre, e di una celebrità non volgare.

Ma poi, — da una dozzina d'anni in qua, — Hall Caine ha mutato rotta di pianta. L'ebbrezza del successo dev'essergli stata fatale. Lo prese una sete di far soldi tanto più stupida quanto meno bisogno egli ne aveva, giacchè gli editori inglesi e americani gli versavano già delle percentuali enormi. Ogni nozione della dignità artistica svanì quindi del tutto dalla sua personalità di scrittore. Dello spiritualismo iniziale rimasero in lui che i segni esteriori: la sua fronte titanica e qualche scorcio artificioso nei suoi nuovi lavori, calati al livello di commessi d'appendice. Egli divenne il *reclamista* per eccellenza fra tutti i letterati inglesi, e dalla sua produzione passata, presente e futura non perciò più che a spremerle la maggior copia di sterlino.

In altri termini, il mistico sesse in bottega a fare il bottegaio. Gli speculanti e le astuzie per richiamarvi gente, vender bene e vender molto furono appresi presto. La gente accorse e comprò, perchè la gente è come la allodola, massime quassù. Egli allora si diede a scrivere e più non posò, attegginntosi specialmente a cultore di sociologia, secondo la moda, e sfruttando in questa veste ogni occasione. Quando non riuscì a lanciar sul mercato merce nuova, spinse in mostra i suoi fondi di magazzino, incollandovi un'etichetta di novità e rivendendoli più profumati con delle scalpore sensazioni per 25 soldi. Fu così che dai suoi libri più famosi cavò persino dei bozzetti in un atto per i *music-halls*, e sotto no drammatizzò da cima a fondo. E il drammatizzò in forma sconciamente melodrammatica, con orgie d'effetti e di passionalità, avendo la sola accortezza di serbar loro, per salvacondotto, una vernice d'apostolato sociale. Che più! Tre romanzi, il *Manxman*, il *Christian* e il *Deemster*, egli giunse a drammatizzarli addirittura due volte, a ben calcolati intervalli, con lievi alterazioni di circostanza, pur di spremerli fino alla raspa e mungerne sacchi di quattrini.

Orbene, la castroneria sopra descrittavi è il quarto di questi nobili *bis in idem*. Sulla trama d'un suo romanzo di nove anni fa l'*Eternal City*, Hall Caine aveva imbastito nel 1902 un dramma con lo stesso titolo. Ultimamente egli lo riesumò, o lo rimaneggiò per la seconda di ricambio. Lo rese così più sensazionale e sesquipedale che mai, incuneandovi, come prezzemolo d'etica sociale, delle carni fritte e rifritte su due problemi già abbastanza vecchi ma sempre palpitanti: il socialismo, e la questione delle pene morali con cui la società persegue i falli delle donne chiudendo invece un occhio a quelli degli uomini. Ed è il risultato di questa bella fattura che venne varato l'altra sera al *Garrick*, sotto il cogitabondo titolo di *Eternal Question*.

Che razza d'ignominia sia, lo sapete. Però non crediate che, alla fin dei conti, in quest'evento teatrale non ci sia proprio nulla d'artistico. C'è anche qualche cosa d'artistico. E' l'affare. Come affare, cari miei, l'*Eternal Question* è una meraviglia. Bisognerebbe chiamarla l'*Eternal Business*. Per lanciarla, infatti, Hall Caine ha combinato una brillante società anonima sotto la direzione di suo figlio Ralph e sotto la ragion sociale di « *Eternal Question, Limited* ».

La « *Eternal Question, Limited* » ha tappezzato tutta Londra d'immensi manifesti in cromo con illustrazioni irresistibili, in cui si vede il Papa con le mani al cielo, Bruno Rocco col coltello nella pancia, e via dicendo. E frattanto lui stesso, Hall Caine, l'eterno Hall Caine, ha scritto pel *Telegraph* di oggi un lungo articolo dove maltratta da prima i critici per le insolenze che gli hanno dette, e poi batte duecento righe di gran cassa alla prima attrice della « *Eternal Question, Limited* », invitando il culto e l'inclita ad andarla a vedere...

Dicono che non c'è peggior eretico di un apostata. Certo non c'è miglior bottegaio di un mistico in bottega.

Marcello Prati.

Il "Tirreno" di Pietro Canonica

Pietro Canonica, lo scultore insigne, ha modellato recentemente questa statua del Tirreno per il monumento del Gran Re in Roma. Il gigante poderoso è di una espressione meravigliosa, e l'opera forma di grande onore al nome dell'artista celebrato.

Il mistero di un cadavere

Lugano, 9, ore 12.

A Gravera ieri sera fu estratto dal Rodano presso l'officina elettrica, il cadavere di un operaio che aveva le mani legate dietro la schiena e le tasche degli abiti rovesciate. Il cadavere fu riscontrato una orribile ferita alla testa. Si tratta di un efferato delitto che è avvolto nel più fitto mistero. Il corpo dell'infelice venne trasportato alla Morgue, ove si procederà all'autopsia.

Domestica gravemente sustionata

Varese, 9, ore 21.

Da pochi giorni si trovava in qualità di cameriera presso una famiglia in villeggiatura sopra il vicino lago Maggiore, certa Francesca Gilli, d'anni 22, da Luvinate (Varese).

La Francesca, nel rimettere, nell'acqua bollente una macchinetta a spirito, ne rimase vittima: la macchinetta scoppiata improvvisamente, le lanciò infiammato liquido in viso e sul corpo, ustionandole tutto il viso e producendole delle contusioni multiple in tutto il corpo. L'infelice dovette essere d'urgenza ricoverata all'ospedale, ove ebbe le cure del medico che riservarono ogni giudizio, data la gravità del male.

Giornali e riviste

La statistica dei giornali quotidiani dice che essi si aggirano intorno ai 26 mila, di cui un terzo negli Stati Uniti. La pel stanno sulla terra classica del giornalismo, scrive il *Messaggero*. Il numero dei periodici in America si aggira intorno ai 21,500, la metà di cui nello Stato di New York. I giornali quotidiani sono in numero di 2,200. Il totale della circolazione dei giornali è di 16 milioni e 125 milioni di esemplari all'anno. Il solo del computare rappresenta annualmente un movimento di 400 milioni di dollari. Il *The Worlds* di New York, in venticinque anni, ha presentato un sendiconto di 80 milioni di dollari. Le sue macchine stampano 250,000 giornali di 8 pagine in un'ora. Il *New York Herald* ha un palazzo di 26 piani ed è più alto palazzo di New York. Questo giornale, il cui valore commerciale non si apprezza che a milioni, è stato comperato da Gordon Bennett, da suo padre per cin dollaro. Ma l'America del Sud ha superato quella del Nord, col giornale *La Prensa*, che, per tre soldi, dà ai suoi lettori un giornale di 18, 20 o 30 pagine. Il suo impianto ha costato più di tredici milioni; uno dei grandi saloni, riservato alle feste, è la riproduzione di uno dei grandi saloni del palazzo di Fontainebleau. L'edificio è sormontato da un'immensa statua portante un segnale luminoso le cui lampade a colori diversi annunziano alla città le notizie della notte, ed una sirena che nella giornata annunzia notizie sensazionali. Detto giornale ha creato delle consultazioni gratuite mediche, giuridiche, agricole per i poveri, insomma esso fa assolutamente parte della vita popolare come un oggetto di prima necessità. Noi non ritroveremo più in Europa questo senso acuto, impetuoso, ad eccezione della Germania, la quale però si preoccupa meno di ritenere il *record* della velocità che della quantità. La *Gazette de Francfort*, la *Gazette de Cologne*, lo *Berliner Lokal Anzeiger* e soprattutto le *Berliner Tageblatt* dicono che l'appetito di lettura dei tedeschi è formidabile. Niente di ciò che passa per il mondo gli deve essere estraneo: letteratura, commercio, politica, teatro, tutto vuole ingluttire. Insomma bisogna convenire che il regno della stampa sempre più numeroso: i destini dei popoli sono ormai in essa rimessi. La sua espansione è fulminea, la sua azione è gigantesca. Una sola cosa la minaccia: la carta che per essa occorre è fatta dal legno. Se si considera che un solo giornale americano consuma ogni anno per tre milioni e 750,000 lire di alberi e che un giornale francese mangia da solo, anno per anno, 120,000 alberi; e siccome nel mondo intero si fabbricano in un anno 31 milioni 628 mila quintali metrici di carta — ciò che rappresenta un cubo di 32,000 metri in altezza, in larghezza e profondità — sarà facile arguire che non sarà lontano il giorno in cui le nostre foreste non saranno più sufficienti per la produzione del legno...

***

La stagione è propizia per i teatri semivuoti. A Nizza principiò l'attrice Colline Montalbano raccontò sulla *Comoedia*, un episodio della sua vita artistica. « Una sera, al Gymnase, recitavo una commedia con Berton, intitolata: *Tutta sola*. Il tema era molto grazioso. Un giovane marito voleva festeggiare il genio anniversario del suo matrimonio. Giungeva da sua moglie all'ora del pranzo, e trovava dei visitatori e delle visitatrici nel salotto. Abbisognavano circa mezz'ora per farli partire. Poscia i domestici giungevano per apparecchiare la tavola. Con una pazienza inaudita il marito si ingegnava di fare uscire il suo cameriere il cuoco, la cuoca e dopo aver mandato gli uni molto lontano, gli altri ancora più lontano, sia pure al diavolo, egli restava solo con sua moglie, e gettandosi ai suoi piedi esclamava: « Finalmente, eccoti tutta sola ». Io ripetevo, sorridendo: « Tutta sola ». Nello stesso istante, per un movimento istintivo, Berton ed io gettammo uno sguardo alla sala. Il *Tutta sola* era di circostanza: non c'era anima viva in quella sera, eccettuato il maestro d'orchestra e i suoi musici, e una guardia che sonnecchiava. Nel mio ruolo pensammo più oltre. Berton si alzò, prese una sedia, la avanzò in mia direzione la buttò dietro suggestione, e ci mettemmo entrambi a chiacchierare col capo d'orchestra. Dopo dieci minuti uno porta s'aperì nella sala. Subito noi riprendemmo la nostra posizione, ed io lanciai nuovamente, con tutta la convinzione desiderabile, la mia esclamazione: *Tutta sola!*. Vi era finalmente uno spettatore: era Alberto Glaviany. Glaviany si annoiava sui *boulevard*. Era entrato in teatro, e sedato in fondo della platea, aveva svegliato la guardia e s'era creduto in dovere di raccontarla. In nome di Carlo il La guardia verso lacrime abbondanti, e Glaviany ne approfittò per accendere un enorme sigaro! Vedendo ciò, noi riprendemmo la nostra conversazione personale ».

***

Arrenandomi ad alcuni curiosi ricordi popolari dell'entrata di Garibaldi a Napoli, un collaboratore del *Corriere d'Italia* ricorda uno dei capi liberali che in quel tempo andava predicando per il trionfo della libertà. Cacciati i Borboni, egli diceva, il popolo starebbe avuto una pezza (cinque franchi) a testa e la pignatta col pollo quotidiano; ed il popolo acclamava alla libertà e, in attesa della pignatta d'argento e del pollo, si faceva scalpitare dagli svizzeri, frustare dai feroci e fucilare qualche volta dalla truppa. Un giorno don Michele Viscusi andò a Santa Lucia, montò su di una tavola, fece accorrere i popolani e cominciò a parlare di libertà e di costituzione. Un vecchio marinaio ad un certo punto si tolse la pipetta dalle labbra e chiamò rudemente: « *Don Miché?* ». E l'altro, barcollante, con un enorme cappello a staio sul capo, di rimando, interrompendo il discorso: « *Che c'è?* ». « *Vale, sta libertà non è ruliment...* ». « *Ah nch!* » disse don Michele, e, scendendo dalla bigoncia improvvisata aggiunse: « *E io n'parlo a n'auta parte!* ». E se ne andò, accompagnato dalle risa e dai sfotti della folla. Questo don Michele primo del 1848 era ispettore all'illuminazione della città, condannato nel processo pei fatti del 15 maggio, perdette anche l'impiego, che fu dato ad altri. Nel 1860, il giorno che seguì l'entrata di Garibaldi, don Michele si recò al suo ufficio al Municipio e sedette su uno posto di 12 anni prima. Venne l'impiegato che gli era succeduto: « Ma qui ci sto io ». « Va bene: ma c'ero io prima ». « Ma scusate, don Michele, io sono un povero padre di famiglia... ». « E anch'io, fratello mio. Ma tu hai mangiato con l'impiego in questi ultimi dodici anni, e io sono rimasto digiuno! Giustizia vuole... ». E rimase lì fino al decreto che lo reintegrava nell'ufficio.

***

Un curiosissimo caso capitato a Firenze lo narra il *Piccolo della Sera* di Trieste, sulla fede del quale noi lo riportiamo: « Ieri mattina, all'alba, un giovane garzone di pistoria, recandosi al lavoro, attraverso una corte abbandonata e un po' fuori dell'abitato, nella quale l'ingresso funebre Biesich custodisce alcune casse da morto, il giovanotto procedeva allegramente, quando, passando vicino a una delle casse, sentì come un rumore. Un poco impressionato, tese le orecchie. Il rumore veniva proprio dalla cassa! Il garzone impallidì orribilmente e diede in un grido; ma s'immaginò doversi trattare cose comuni quando, al grido, i tavoloni che coprivano la cassa volarono all'aria, e dalla cassa si levò un individuo! Costui, visto il garzone, uscì in un lampo e se la diede a gambe; e non si dice se a quella vista il garzone scappò anche più presto di lui. Egli arrivò più morto che vivo più pauroso e raccontò l'accaduto che fu più tardi confermato all'autorità. Si ritiene cioè che l'individuo nascosto nella bara sia un povero diavolo senza alloggio. Costui aveva preso la sera precedente nella corte abbandonata per dormirvi un comodo ma rimase lì tutto il giorno. Ieri notte pioveva, per cui il poveretto aveva cercato bene di mettersi nella bara e di coprirsi con tavoloni. Se il garzone non avesse gridato, nessuno se ne sarebbe accorto. Così invece il disgraziato non è dato più nemmeno di cercare riposo nella bara. Dal canto suo il garzone non si è ancora rimesso interamente dallo spavento. E si capisce! ».

Leggete in settima ed in ottava pagina

L'Eroina

e

La Mano Rossa

La Società Francese Generale di
INCANDESCENZA
s'impegna di collocare *gratis*
100.000 becchi a gaz
Illuminazione dieci volte maggiore dei becchi usuali, luce splendida, consumo minimo.
Torino - via Santa Teresa, 19 - Torino
3451

Società Anonima
CALIGARIS & PIACENZA
IMPIANTI di RISCALDAMENTO ad ARIA CALDA ed a VAPORE
TERMOSIFONI
Stufe americane RIESSNER

CUCINE ECONOMICHE
Stufe e Caminetti
RADIATORI A GAZ
Lavanderie Asciugatoi Essiccatoi
Progetti e preventivi a richiesta

Torino { *Stabil.*: C. Ponte Mosca, 40 - *Telef.* 94. *Negozio*: Via XX Sett., 57 - *Telef.* 85.
Genova - Firenze - Roma - Milano - S. Remo
2674 a

CAMUSSO
dott. Adolfo e Alessio
DENTISTI
NUOVA SEDE - Corso Vittorio Emanuele
angolo Via Goito, 1.

5 MILIONI
di deposizioni SEMENTI - BACH esaminate al microscopio di Agosti a Novembre corr.
Stabilimento e R. Oss. Bacologico
G. PASQUALIS in Vittorio (Veneto)

Il Dott. Giov. Abate-Daga
SPECIALISTA (2267)
per la cura delle ERNIE
fino a nuovo avviso riceverà esclusivamente dalle 8 alle 10, alla propria CLINICA *Villa Grimea*, corso Vitt. Eman., oltre Po, 5.

SALICE
Bagni, Fanghi salso-bromo-iodici
Bagni Solforosi - Inalazioni
aperto dal 25 Aprile al 20 Ottobre
Dirett. Consulente: Prof. Sen. L. Mascagni
Due nuovi pozzi con acque *salsoiodiche* a 30.°
Desirnè la più *jodica* e *bromica* di tutte a tale grado di densità. 12714

LLOYD SABAUDO
Da GENOVA
in 13 giorni al BRASILE
in 15 1/2 al PLATA
coi rinomati favoriti transatlantici di gran lusso.
TONALO DI SAVOIA
PRINCIPE DI UDINE
Servizio e cucina *hors ligne*
Per NEW-YORK
da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici
RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti vapori della Flotta ausiliaria della R. Marina — Telegrafo Marconi — Rotative macchine. 31 2
Direzione Generale: Genova, piazza San Siro, 10
Agenzie in tutte le principali città.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale assimilazione direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.
Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:
1. **Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.**
2. **Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.**
3. **Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di sodio.**
Tubo L. 2 - Mezzo tubo L. 2.50 franchi nel Regno. "Tot" Company Milan, e in tutte le Farmacie.

Il protagonista dell'"affare dei gioielli,,
e le sue truffe a danno dell'Amministrazione delle Poste
La donna per cui egli si è perduto
(Per telegrafo alla STAMPA)

Palermo, 9, ore 15.

L'inviato speciale del *Giornale di Sicilia* manda da Santo Stefano di Camastra i seguenti particolari intorno all'arresto del truffatore Marullo Salvatore. A completamento delle notizie telegrafatevi ieri sera, anche il popolino è commosso: tutti coloro che avevano qualche sommetta sui libretti di risparmio si sono affrettati a ritirarla; ma pur troppo non tutti hanno trovato quello che credevano di aver messo in serbo.

Come decaduero i sospetti

La scoperta delle enormi truffe commesse si deve al puro caso e all'abilità non comune del sottotenente dei carabinieri Eugenio Longo, comandante la stazione di Santo Stefano. Se i gioiellieri Calderoni, di Milano, avessero ritardato a manifestare i loro sospetti, soltanto per poche ore, probabilmente nulla si sarebbe scoperto; e a quest'ora il Marullo e la sua amante navigherebbero in pieno oceano. Ma i sospetti manifestati come precedentemente, dalla ditta milanese, hanno costituito la coda del diavolo in tutto questo brutto e complicato affare.

I gioiellieri milanesi, la mattina del 5 corrente, si rivolsero telegraficamente alle autorità di Messina, informandole che tal Salvatore Marullo, da Santo Stefano, nella seconda quindicina di luglio aveva richiesto loro la spedizione di un'importante partita di gioielli, che si sarebbero dovuti acquistare — faceva credere il Marullo — per le nozze di alcuni suoi congiunti. Tali gioielli, difatto, furono spediti in sospeso, con rimessa anticipata del loro valore. La Ditta medesima ricevette per giro di posta la cospicua somma di lire 30.000, in 30 vaglia postali da L. 1000 ciascuno, che furono riscossi senza alcuna osservazione all'ufficio di Milano. L'ammontare dei gioielli spediti fu di lire 58.000, dei quali parte, per un valore di lire 28.000 in sospeso per la scelta.

Pochi giorni dopo, lo stesso Marullo richiese altri gioielli. Però questi dovevano essere spediti non al suo indirizzo, ma a quello di Saul Martini, *Hôtel France*, Palermo. I Calderoni si affrettarono a spedire i pacchi del valore, prima di altri 28.000 franchi di gioielli, poi di 25.000 franchi di argenteria, pure in sospeso.

Qui cominciarono le apprensioni e i sospetti, non avendo ricevuto notizia di questa ultima spedizione, avvenuta il 23 agosto, la Ditta richiese informazioni, seppe che il Marullo era figlio del titolare postale di Santo Stefano. I dubbi allora s'ingigantirono e si cominciò a sospettare che il Saul Martini non fosse che una stessa persona col Marullo, il quale probabilmente ricorreva a tale espediente per meglio riuscire ne' suoi intenti, essendo egli da tutti riconosciuto per mulleattente.

La scoperta delle truffe

Quando il sottotenente Longo, dopo fatti piantonare i due ingressi, dal maresciallo e da un carabiniere, assieme col pretore entrò nell'Ufficio postale di Santo Stefano, il Marullo Salvatore era solo nell'Ufficio, giacchè suo padre era fuori, come ordinariamente soleva fare tutti i giorni, lasciando al figlio l'incarico di reggere l'Ufficio, con gli aiuto-supplenti.

Il Marullo, alla vista dei funzionari, fece un gesto di sorpresa, e impallidì: cominciò certamente a sbirciavedere la sorte che l'aspettava. I due rappresentanti della legge invitarono il Marullo a chiudere la porta, quindi a dar loro spiegazione intorno ai dubbi mossi dalla Ditta Calderoni. Il Marullo si sforzò di nascondere la sua emozione, e con voce debole e poco sicura, si dichiarò pronto a dimostrare di avere soddisfatto puntualmente agli impegni assunti; e mostrò la noia, che aveva preparato per spedirla alla Direzione delle Poste di Messina, nota, nella quale erano descritti pagamenti per oltre 120.000 franchi, fatti nel mese di agosto.

L'ufficiale dei carabinieri osservò:

— Ma per il passato, tutte le volte che in casso si trovavano somme superiori alle 5000 lire, l'Ufficio ha richiesto la sorveglianza dei carabinieri: come va che avendo somme così rilevanti, ella non si è fatto vivo con me?

Il Marullo tentò di balbettare qualche parola; ma si confuse e rimase muto, in preda a uno straordinario imbarazzo. Il suo contegno, evidentemente, era quello di un colpevole: goccioloni di sudore gli imperlavano la fronte e gli rigavano le guancie.

Richiesto del tronco dei vaglia, i rappresentanti la legge constatarono che dal 29 al 31 luglio erano state staccate 90 cartoline-vaglia da lire una, e dieci di varie somme: questi ultimi, naturalmente, erano i vaglia ordinari dei due giorni. Chiesto di dare spiegazioni in riguardo, disse di avere trascurato di trascrivere tre zeri dopo l'uno.

Accertata la colpabilità, i funzionari si affrettarono a chiamare il padre del Marullo, cui espose quanto era avvenuto. Il povero vecchio, pietrificato dal dolore, prorupe in una violenta imprecazione contro il figlio, il quale, in preda ad una violenta agitazione, tentò di suicidarsi, come già vi ho telegrafato.

La figura del truffatore

Tra i fatti tipici accertati, è risultato che il Marullo intestò a nome di certo Gerbino, quattro libretti postali per una somma complessiva di 20.000 franchi. Il Gerbino, interrogato in proposito, ha dichiarato di non avere mai fatto depositi all'ufficio postale. Il Marullo aveva già tutto disposto per la fuga con l'amante, con la quale, travestito, si sarebbe dovuto incontrare a Napoli. Fin dal 27 agosto spedì i suoi bagagli a Palermo, dove si trovano fin da quel giorno in deposito alla stazione centrale; ma essi furono già sequestrati dalle autorità, in seguito al telegramma dei carabinieri.

Il Marullo, un giovane sui 37 anni, completamente raso, d'aspetto volgare, quando viaggiava, ciò che faceva molto di frequente, aveva la velleità di farsi chiamare marchese. Faceva allora mostra di un'eleganza goffa, esagerata. Giungeva anche ad inforcare occhiali d'oro, pur non avendo alcun difetto di vista.

Egli era agente generale della «Mutuelle Lionnaise»: per questo teneva ufficio in Palermo, in via Roma. Era anche rappresentante di ditte di piombo e stagno, di macchine da scrivere, di fonotipie, per cui lucrava oltre 20 mila franchi all'anno. Aveva la mania di mostrarsi eccessivamente attivo con la «Mutuelle», alla quale arrivava a mandare anche somme per assicurazioni non fatte. Pochi giorni addietro spedì pure a detta Società, l'ammontare delle rate di assicurazione del luglio e dell'agosto, non ancora riscosse dai clienti: eppure si trattava di 12 mila franchi! Alla Società di fonotipia di Milano spedì pure lire 16.000 anticipate, per merci commissionate; ma la Ditta respinse il vaglia, osservando che detti pagamenti dovevano essere fatti alla Cassa di Palermo. Questa somma è stata sequestrata dalle autorità.

"La figlia di un eroe,,

Molti a Santo Stefano conoscevano la signorina Messeri: alla fu là nell'ottobre dell'anno passato, ed alloggiò all'albergo Arizzone, accompagnata dalla madre e da una bambina di tre anni.

Alcuni amici del Marullo, conoscendo le intenzioni tutt'altro che pacifiche con le quali le donne erano venute, andarono a visitarle, per indurle a ripartire, senza fare scenate. La madre protestò, dicendo che il Marullo doveva riparare al fallo commesso, in danno della sua ragazza, la quale «era figlia di un eroe — così essa si esprimeva — e non meritava l'affronto.»

Le donne rimasero sei giorni a Santo Stefano, quindi ripartirono.

In seguito il Marullo convenne di mantenere l'a donna a proprie spese, e la condusse, prima a Santa Flavia, poi a Palermo, facendola alloggiare all'*Hôtel France*, dove ella conduceva vita dispendiosa e foggiava un lusso esagerato.

Salvatore Marullo, il 21 agosto, partì per Palermo, e fece ritorno a Santo Stefano il 27. In questa occasione dovette prendere con l'amante tutti gli accordi per la fuga. Pare accertato che proprio allora le consegnò una valigia piena di gioielli, perchè la portasse con sè.

E' sicuro che il Marullo accompagnò l'amante il 22 agosto, fino a Messina, dove si accomiatò da lei, con l'intesa di riunirsi per sempre fra pochissimi giorni.

Sulla scoperta della residenza della Messeri si hanno questi particolari:

Il sottotenente Longo sapeva già che il Marullo aveva un'amante: ma ignorava però dove essa si trovasse. Era indispensabile scovarla, giacchè era sicuro che essa costituiva vera causa a collaquere. E d'accordo col pretore, il sottotenente stabilì di fermare alla Posta tutta la corrispondenza indirizzata da persone sconosciute.

Giunse difatto una lettera, indirizzata al famoso Saul. Fu sequestrata: era della Messeri, la quale, da Pesaro, scriveva al suo amante, per informarlo che sarebbe partita per Firenze.

Era quello che occorreva ai bravi funzionari. I quali telegrafarono alla Questura di quella città, e la fecero trarre in arresto.

140 mila lire di ammanco. Il disgraziato padre.

E' arrivato il cav. Giovanni Pascali, ispettore centrale del Ministero delle Poste, mandato ad accertare subito l'entità delle frodi commesse dal Marullo. Si trova pure a Santo Stefano l'ispettore delle Poste, cavaliere Passarello, il quale sta procedendo ad una minuziosa verifica.

E' accertato fino a questo momento un ammanco di oltre 140.000 lire. Nel servizio vaglia si sono constatate altresì molteplici gravissime irregolarità. Nel servizio dei libretti di risparmio, le somme di moltissimi libretti, non esclusi quelli di povera gente, non corrispondono a quelle dichiarate al Ministero.

Moltissimi rimborsi per somme cospicue, il Marullo li faceva di frodo, per appropriarsi il denaro.

L'inviato del *Giornale di Sicilia* ha voluto anche intervistare il padre del truffatore, cav. Tommaso Marullo, personalità amata e rispettata in paese, per la sua onestà e rettitudine indiscusse.

Il vegliardo ha 74 anni, e porta la sua età in modo invidiabile. Fu capitano dei garibaldini e seguì Garibaldi in tutti i fatti d'arme del nostro periodo eroico. E' stato nove volte decorato, per aver preso parte a varie campagne. Ad Aspromonte fu fatto prigioniero; e fu poi mandato in Piemonte, alla fortezza di Bardo, dove rimase rinchiuso sei mesi. Il povero vecchio è ancora come sbalordito per l'atroce colpo ricevuto, e non sa come esprimere il suo dolore:

— Avevo questo unico figlio — ha detto, — era la speranza della mia vecchiaia: ma è stato un disinganno atroce. Ho sentito ora la stessa angoscia, provata quando ho perduto l'altro figlio, morto in un naufragio. Sono desolato più specialmente pel fatto morale, pel colpo terribile che è dato al mio nome. Dal 1864 sono titolare di questo ufficio postale: da allora fino al 1910 non ho avuto mai un'osservazione da parte dei superiori, che mi hanno sempre lodato per la mia correttezza.

Il povero padre a queste parole si commuove vivamente e piange.

— Spontaneamente, all'ispettore venuto qui, per inquirire — continua poi — ho rilasciato una dichiarazione, con la quale cedo allo Stato la mia proprietà per risarcirlo dei danni che eventualmente dovesse subire.

L'inviato gli domandò: — Ma non ha conosciuto lei, cavaliere, questa signorina Messeri?

E il povero padre gli rispose: — L'ho conosciuta un anno fa: ella venne qui, e volle parlarmi. Mi ricevette in una camera d'albergo, dove, appena giunti, mi mostrò una bambina di tre anni, che dormiva placidamente. La signorina mi rivelò che quella era il frutto dell'amore con mio figlio. Ed io pensai che se così stavano le cose, mio figlio avrebbe dovuto sposarla. In tali termini mi espressi pure con mio figlio. Ma da allora non ho saputo più nulla di quella donna. Ella, evidentemente, ha contribuito a trascinare nel baratro mio figlio e il nome mio onorato.

Eva bionda

Sulla bionda Eva Messer si hanno questi altri particolari: Eva Messer soggiornò a Begheria, dove visse per quasi un anno fra lo sfarzo ed il mistero. Il sedicente conte o marchese — a seconda delle occasioni — Marullo, che stava col padre a Santo Stefano di Camastra, veniva ogni tanto a trovarla, con aria da gran signore, misterioso e circospetto.

Eva Messer, che a Begheria si faceva chiamare Eva Pagano, si spacciava per tunisina, oriunda siciliana, di famiglia aristocratica: era di forme seducenti, fresca, con l'occhio azzurro e grande, di statura media, piuttosto grassoccia, elegantissima, e di facile parlantina. Mostrava di parlare benino il francese, e si dava per colta. Era elegantissima e vestiva quasi sempre in varie foggie, seguendo l'avvicinarsi della moda. Portava quasi sempre gioielli di valore, ed appariva molto intelligente. Ai molti giovani che tentarono di farle la corte, mai dispensò un sorriso e uno sguardo promettente.

A Begheria Eva non avvicinava nessuno, all'infuori di una donna che chiamava madre, e che diceva essere una levatrice. Una volta propose ad un giornale locale la *réclame* in quarto pagina per la madre levatrice. Teneva seco il bambino di due anni, bello, vispo, e disponeva di una carrozza, della quale si serviva per le passeggiate e per andare alla posta, per la corrispondenza che riceveva sotto il nome di Eva Pagano.

Caduta in sospetto a Begheria, lasciò la casa, ed andò a stabilirsi nella ridente vicina Santa Flavia, proprio dirimpetto alla caserma dei carabinieri. Il Marullo tornava a rivederla, per tornarsene poi presto a Santo Stefano. Eva veniva a Begheria per la posta, frequentava il teatro locale e proponeva di partecipare alle rappresentazioni, prestandosi come prima donna e promettendo soccorsi di vestiario e denaro alla locale filodrammatica. Si faceva notare per il lusso e per il suo dispendio: consumava oltre cinquanta lire al giorno, e mostrava di aver cuore generoso, perchè dava sussidi e distribuiva vitto ai vicini poveri e soccorreva con denaro ed assisteva le persone ammalate dei dintorni.

Il mistero della mondana

La biondissima Eva però si era circondata come di una nebulosa leggenda. Chi era? Donde veniva? Che faceva a Begheria? Lontana dal suo amante, mentre poteva stare benissimo a Palermo, da gran signora? E perchè l'amante se ne stava lontano e veniva di solito di sorpresa, ogni tanto, per poi lasciarla subito? Era il suo vero amante, lui, che si conosceva per un povero diavolo, senza un quattrino, figlio di un modesto e disgraziato ufficiale postale, o non era un vero e proprio gerente responsabile di qualche milioncino rocchissimo? Mistero fitto.

Qualcuno pensò che Eva fosse mantenuta da qualche ricco gesuita, residente a Begheria. D'altra parte il suo paese anticlericalissimo distrusse subito questo sospetto; e si farneticò che fosse una spia, mantenuta da qualche Potenza estera. Eva era inconquistabile a Santa Flavia; ma fece parlare di sè; e nonostante le sue ricchezze, si fece citare in conciliazione di Begheria per poco. Gli attori, sotto la forza del giudizio, speravano di vederla, per conoscere il vero nome e la vera origine, tanto era il mistero di cui ella andava circonfusa.

A Santa Flavia, dietro sentenza di quel conciliatore, ella subì un ignoramento, reso poi negativo. In cambio pretese ed ottenne che l'ufficiale giudiziario entrasse in casa con la scorta dei vicini e dei carabinieri.

A Santa Flavia ella cagionò delle lesioni ad un suo servo, che sporse querela.

Eva, dalle chiome bionde lucenti, si presentò giorni addietro al pretore, subendo l'interrogatorio: sicchè quanto prima la rivedremo, tradotta a Begheria, per assistere al dibattimento, e probabilmente per sentire la condanna.

Essendo stato tentato un furto in casa sua, o volendo ella simulare un tentativo di furto e di vicario domiciliio, ricorse all'autorità locale, tentando di trarre in ballo e disturbando parecchi giovani che le erano ronzati attorno.

Ora, pochi giorni addietro, Eva aveva licenziato il cocchiere, al quale non voleva pagare il noleggio pattuito; ed aveva disdetto l'affitto di casa, annunziando che era prossima ad andare a stare col Marullo, che asseriva averla resa madre del bambino. Ed era andata a Palermo, dove abitò, frequentando in parte una casa equivoca, ed in parte l'*Hôtel France*, in piazza Marina.

Qualche settimana addietro fu vista in carrozza percorrere le strade principali di Palermo e comprare oggetti di oreficeria, affermando che sarebbe partita, novella sposa, per andare a dimorare qualche mesetto a Viareggio.

Ma le notizie di Firenze e del suo arresto hanno dipanato l'arruffata matassa, ed hanno fatto svanire il singolare mistero.

La tragedia di Airola
avvenne dopo un banchetto di pacificazione

Napoli, 9, ore 10.

Si hanno questi particolari sulla tragedia d'Airola per rivalità amministrative. Giacchè in quella cittadina la lotta amministrativa si svolgeva in modo turbolento, il prefetto della provincia di Benevento aveva creduto suo dovere di informare il governo centrale, il quale, a sua volta, aveva mandato per una inchiesta il comm. Zenon. Pur esplicando il suo dovere con scrupolosa coscienza, il comm. Zenon cercò di smussare tutti gli angoli colla speranza di calmare gli animi belligeranti di quel paese nel solo interesse del bene comune. Ieri, dunque, nella mattinata, i nuovi consiglieri eletti si riunirono per la nomina del nuovo sindaco, e con votazione plebiscitaria riuscì il Lombardi.

Appena questa notizia si propagò fra la popolazione, si rinnovò nel paese la stessa esplosione di giubilo che si era manifestata la sera, in cui si conobbe il risultato delle elezioni.

Nominato il nuovo sindaco, installata la nuova amministrazione, l'opera del commendatore Zenon non era così terminata e tutti in Airola non potevano far a meno di lodare la correttezza e l'imparzialità di questo inviato del Governo, per cui si stabilì di dargli un ottestato della stima di cui era circondato in Airola, e ieri sera ebbe luogo in una onorevole un banchetto, al quale parteciparono il nuovo sindaco, i nuovi consiglieri e altre persone; in tutto una quarantina.

Il banchetto si svolse nella migliore allegria senza che niente avesse turbato quella manifestazione civile di stima verso un integro magistrato con assoluti politiche. Nessun accenno dunque si fece alle elezioni amministrative, nè si parlò di vincitori, nè di vinti. L'unica nota predominante nei brindisi fu un inno al bene del Comune e il desiderio di cercare un mezzo di pacificazione. Così il banchetto ebbe termine e tutti mano mano andarono via.

Il sindaco Lombardi e l'assessore marchese Pappalardo si recarono quindi innanzi al circolo, dove poco dopo ebbe luogo la sanguinosa tragedia, in cui il Pappalardo fu ferito gravemente da un colpo di rivoltella e un cugino del sindaco fu ucciso.

L'eroismo d'un figlio
Una famiglia tedesca annegata nel Garda

Brescia, 9, ore 16.

Giunge notizia d'una grave sventura accaduta a Maderno sul lago di Garda. Ieri sera, verso le 20, una famiglia di Berlino, composta del signor Kartolle, della figlia Luisa Tolla Kierke e del figlio di quest'ultima, un giovanotto di 18 anni, dopo avere fatto uno spuntino a Maderno, ove erano giunti con una barca, che si dice di proprietà di un certo Vicentini, evidentemente stanchi, chiesero ed ottennero da un rematore di qui, certo Buontempi, di essere ricondotti all'*Hotel*. Ma sia che la barca fosse stata piccola da non potere sopportare il peso di una quarta persona, o che da qualche falla entrasse un po' di acqua, ad un tratto i disgraziati si trovarono completamente sommersi.

Alle loro grida disperate, da Maderno e dalla villa Zanardelli accorsero in aiuto dei naufraghi molti volonterosi. Uno spettacolo pietosissimo si offrì agli occhi del signor Stampale, giunto primo colla sua barca sul luogo. Il giovanotto, con magnifico eroismo, teneva afferrata per un braccio la madre sommersa, incurante del pericolo che egli correva. Furono tratti entrambi sulla barca e prestate loro le prime cure, ma la povera signora lungo il tragitto, cessava di vivere. Fu cercato il corpo del vecchio signore Kartolle, ma invano.

Le suscettibilità di un legato del Papa

Londra, 9, ore 8.

Si ha da Santiago del Chili che il rappresentante del Papa si è ritirato col suo segretario dai funerali del vice-presidente della Repubblica che avevano luogo alla cattedrale. Egli si lagna di essere rimasto preceduto nel corteo ufficiale dagli ambasciatori esteri venuti per assistere alle feste del centenario. Il gesto del rappresentante della Santa Sede produce una virissima emozione.

La caricatura del giorno
A proposito di manovre

LUXARTI — *Lo dirò all'amico Bettolo: le manovre in vacanza mi preoccupano un pochino....*

Il Congresso
dei Consiglieri comunali e prov. socialisti
La difesa igienica e sanitaria nei Comuni

Firenze, 8, ore 15.

Sotto la presidenza dell'avv. Modigliani, la seduta si apre alle 9.30.

Il relatore Buzzi legge l'ordine del giorno sulla polizia sanitaria. L'ordine del giorno è questo:

«Il Congresso, ritenendo che un partito politicista come il partito socialista debba porre il problema della difesa igienica e sanitaria incombente nell'attuale momento storico:

«persuaso che non è possibile ottenere il risanamento igienico del Paese se non si intervenga particolarmente in salute delle classi lavoratrici nella casa, nella scuola, nel lavoro, con l'opera illuminata di profilassi sociale;

«riconoscendo, d'altra parte, che una tale politica vasta e profonda è necessariamente costosa e richiede mezzi finanziari adeguati;

«affermando necessario a tal fine che il partito socialista debba reclamare la riforma tributaria, l'assicurazione sociale della malattia e dell'invalidità, la trasformazione delle Opere pie;

«debbano dovere intanto le Amministrazioni socialiste nel campo sanitario, cercare nel medico condotto l'alleato naturale per l'opera complessa e multiforme di risanamento igienico, trasformando e perfezionando l'attuale della condotta medica, dei servizi farmaceutici, dell'assistenza ospitaliera, in armonia ai bisogni nuovi della medicina individuale e sociale, facendo largo posto al «desiderato» delle organizzazioni sanitarie;

«dovere le Amministrazioni socialiste curare rigorosamente l'applicazione della legislazione igienica e dare il loro appoggio morale e materiale a tutte quelle istituzioni di assistenza e di previdenza, di tutela, di ispezione e di controllo nei casi di malattie professionali e infortuni sul lavoro, reclamate dal proletariato organizzato, e finalmente doversi le Amministrazioni socialiste tradurre alle Opere pie il carattere preminente di carità, per farle organi di illuminata assistenza sociale».

Quest'ordine del giorno è approvato.

La municipalizzazione dei servizi pubblici

Si passa poi a discutere il tema della municipalizzazione dei servizi pubblici. Prende la parola Giovanni Montemartini, il quale presenta le seguenti conclusioni:

«a) Non si deve essere formalisti, volendo la municipalizzazione per la municipalizzazione, ma la si deve reclamare tutte le volte che essa si presenta come il metodo socialista più sicuro per raggiungere economicamente determinati risultati;

«b) la partecipazione all'Amministrazione, al controllo e alla vigilanza delle imprese municipalizzate deve essere continua da parte delle singole Sezioni locali del partito socialista, poichè la bontà dell'istituzione è in relazione coll'educazione politica delle masse;

«c) i lavoratori impiegati in pubbliche aziende devono sentire su loro alleggiare la coazione morale della massa, che afferma essere gli interessi della collettività e della maggioranza superiori agli interessi dei piccoli gruppi, pure facendo affidamento sullo spirito di solidarietà collettiva, per ottenere il miglior benessere dei gruppi dei lavoratori;

«d) il partito deve volere la modificazione della legge attuale sulle municipalizzazioni, perchè l'istituto abbia a muoversi liberamente e svilupparsi a seconda dei bisogni e delle esigenze locali;

«e) nell'attuazione dei progetti non si debbano creare nuove occasioni di forti guadagni alle classi capitalistiche, con facili riscatti; ma si deve tener conto delle speciali condizioni del mercato per non creare squilibrio e perturbazione. Non devesi fare un'arma fiscale dell'istituto, impedendo la democratizzazione dei consumi a larga base».

L'oratore sembra approvatissimo.

Prende la parola poi l'on. Pietro Chiesa. L'oratore sostiene che bisogna abolire la legge sulle municipalizzazioni, e vuole che il gruppo parlamentare presenti questa questione alla Camera.

Dopo l'on. Chiesa, che è molto applaudito, parlano Nella, Sarfatti, Pognotto, Schiavo, Ferrari.

Gasperini dice che gli operai dei servizi municipalizzati non debbono poter fare sciopero, non sono passati attraverso l'arbitrato obbligatorio. Boccolo sostiene che nessun regime di eccezione deve essere stabilito per le aziende municipalizzate e vuole la partecipazione degli operai all'Amministrazione delle aziende municipalizzate perchè conoscano le vere condizioni delle aziende stesse. Pera chiede che la questione degli scioperi sia trattata in altra sede e cioè nell'organizzazione di mestiere. A tutti gli oratori replica il relatore Montemartini.

Si mette in votazione l'ordine del giorno proposto dal relatore accetto il comma C, ed è approvato. Il comma C viene sostituito con questo: «I lavoratori impiegati in pubbliche aziende, pur non rinunziando al diritto di sciopero, debbono sentire alleggiare su di loro la coercizione morale che gl'interessi delle masse non possono essere colpiti da egoismi di categoria». Si approva il comma D in questa forma: «Sarà utile che i lavoratori dipendenti dalle aziende municipalizzate partecipino con una rappresentanza da loro eletta al Consiglio di amministrazione dell'azienda stessa». E si approva infine la seguente aggiunta al comma A: «La municipalizzazione deve attuarsi in modo da essere sul mercato una buona impresa modello nei riguardi dei rapporti fra l'imprenditore e i suoi dipendenti.

La seduta è quindi tolta al tocco.

La copia del David ritrovata

Roma, 9, ore 10.

Il *Messaggero* ha da Firenze che è stata scoperta, di fianco all'ingresso del Palazzo Vecchio, la copia della statua di *David*, di Michelangelo, che è conservata nella Galleria Nazionale.

Il magnanimo sdegno di Roosevelt

New York, 9, ore 6.

Roosevelt ha rifiutato oggi di pranzare al «Hamilton-Club», col senatore Lorimer. Il senatore era accusato di aver comperato dei voti, quindi, la sua elezione è stata sospesa.

Roosevelt, in mezzo ad un gruppo di soci dell'«Hamilton-Club», esclamò: «Signori, io non posso accettare il vostro invito a pranzo con voi, se Lorimer è presente».

Questa dichiarazione produsse l'effetto simile ad una esplosione di bombe.

Si affrettarono i presenti a telefonare al «Club», per riferire il contegno di Roosevelt.

Dopo aver tentato invano di piegare l'ex-Presidente, il Comitato del «Club», posto in così dura alternativa, si decide di avvertire Lorimer di considerare come non avvenuto l'invito che gli era stato fatto, e Roosevelt si dichiarò soddisfatto.

I giornalisti francesi a Firenze
La gita a Fiesole
La visita a Palazzo Vecchio

Firenze, 9, ore 17.

Stamane i giornalisti francesi, in automobile, si sono recati a Fiesole, ove furono accolti da un entusiastica ovazione, al suono della Marsigliese e della Marcia Reale.

I giornalisti hanno poi partecipato ad un ricevimento, durante il quale il commissario regio di Fiesole ha pronunziato un applaudito discorso, in risposta pure di quello applaudito del signor Honoré, dell'*Illustration Française*.

La comitiva si è poi recata a visitare l'antico teatro Romano e le Terme; e dopo hanno fatto ritorno a Firenze per recarsi al ricevimento a Palazzo Vecchio.

Qui gli ospiti hanno visitato, con crescente ammirazione, le meravigliose sale, presenti numerose autorità e notabilità cittadine, tra cui il prefetto conte Ciola e il commissario prefettizio; il presidente della Corte d'appello Rossi; il P. G. Freschi; il generale Nava; l'on. Pescetti.

Durante il ricevimento il commissario prefettizio ha salutato gli ospiti, dicendosi felice che i giornalisti francesi abbiano onorato Firenze della loro visita. Ha risposto il signor Gervais, del giornale *l'Action*.

Gli ospiti si sono trattenuti circa un'ora a Palazzo Vecchio, fra la più schietta cordialità. Furono fatte parecchie fotografie.

Dopo colazione gli ospiti hanno visitato i colli, ed alle 17.30 sono partiti per Vallombrosa, ove pernotteranno.

Il brutto rischio d'un soldato
per un qui pro quo

Roma, 9, ore 10.

Stanotte, al vicolo della Palma, il 1° reggimento artiglieria da fortezza Sica venne a litigio con un soldato del 82° reggimento di fanteria: Per intervento della guardia Dante Pardini, il litigio fu sedato, ed i contendenti si allontanarono per la loro strada. Il Sica, però, poco dopo, imbattutosi nello stesso posto con un soldato dello stesso reggimento, a nome Antonio Natalgiacomo, scambiandolo per il primo, lo affrontò, ingiuriandolo e tentando di malmenarlo. Il soldato però oppose resistenza; ma un altro giovinastro, sopraggiunto, prese la difesa del Sica e, disarmato di baionetta il soldato, offriva l'arme al compagno. Il Sica, sempre più infuriato per la resistenza incontrata, stava per colpire colla sciabola il Natalgiacomo, quando, per l'intervento della guardia Pardini, nuovamente accorsa allo schiamazzo, e di alcuni soldati, il Sica fu costretto a darsi a precipitosa fuga. Egli venne però inseguito dalle guardie, e dopo una grave colluttazione, nella quale riportò numerose contusioni, il Sica venne arrestato e tradotto al Commissariato.

Una barca misteriosa
nel delitto di Pellaro

Roma, 9, ore 10.

Il corrispondente del *Messaggero*, a Reggio Calabria, scrive al suo giornale che continua più assoluto che mai il mistero attorno alla strage della famiglia Zuccolino. Il corrispondente del giornale si dice in grado di poter assicurare che un'ora prima che il delitto si compiutesse un marinaio, che si trovava presso la spiaggia di Pellaro, vide avvicinarsi una barca, dalla quale discesero sette persone. Sembra che la barca provenisse dal tratto di costa che va da Catona a Gallico.

Il cassiere della ditta Franzosini
suicida ad Arona

Busto Arsizio, 9, ore 10.

Nei pressi di Arona ieri galleggiava sulle acque del lago Maggiore il cadavere di un giovane dall'aspetto elegante.

L'allarme fu dato da alcuni barcaioli e dopo le formalità di legge il misero corpo veniva trasportato alla riva.

Dalle carte che infasciava si potè riconoscerlo per il ventiottenne Giulio Ferrari, di Busto Arsizio, cassiere presso la locale succursale della ditta specifiche Franzosini.

Il Ferrari si trovava da qualche giorno in vacanza.

La notizia giunta ora nella nostra città ha prodotto profonda impressione.

Si ignorano le cause che spinsero il disgraziato ad annegare così miseramente.

Una casa crollata a Bukarest
Tre morti e dodici feriti

Bukarest, 9, ore 17.

Una casa in costruzione è crollata. Dodici operai rimasero feriti. Tre sono morti ed uno scomparso.

Un banchetto all'on. Calissano ad Alba

Cuneo, 9, ore 20.

Mandano da Alba: Tutti i Sodalizi operai locali si sono resi iniziatori di una grande dimostrazione da darsi all'on. Calissano, sottosegretario all'interno e deputato del Collegio, con un grande banchetto popolare che si terrà nel Teatro Sociale prossimamente, nell'occasione della breve residenza del deputato nella sua città natia. Si è all'uopo costituito un Comitato, presieduto dal nostro sindaco cav. Vigliero e composto delle più distinte personalità del Collegio.

Interverranno tutti i rappresentanti politici della provincia, nonchè numerosi deputati amici dell'on. Calissano. Essendo tale manifestazione provocata dai suoi elettori ed avendo essa carattere spiccatamente politico, si attende che l'on. Calissano spieghi il suo programma, specialmente nella parte che riguarda il problema ferroviario, che interessa non solo il Comune di Cortemilia, ma bensì tutto l'esteso mandamento circondario.

Il suo discorso interesserà quindi non solo il Collegio di Alba, ma pure tutti quelli della provincia, che molto attendono dall'opera intelligente ed attiva del nostro deputato.

Il banchetto si terrà dopo che l'on. Calissano avrà preso parte all'inaugurazione di un busto a Camillo Cavour a Grinzane nel giorno del 25 corrente mese.

Un concorso di maestri cuneesi al Consiglio di Stato

Cuneo, 9, ore 20.

Il nostro Municipio bandiva un concorso per insegnanti nelle scuole locali, ma l'esito di esso ha suscitato un vivo malcontento tra le maestre concorrenti, qualche, a scopo di impugnare le risultanze del concorso stesso, venivano presentati diversi ricorsi contro la validità del concorso, onde ottenerne dichiarata la nullità per diversi e delicati motivi. Il Consiglio scolastico si è già occupato della cosa, ma non ha preso in merito alcuna decisione. Ora ricorsi e verbali saranno inviati al Consiglio di Stato, che dovrà decidere in merito a tale concorso, che ha sollevato tanta agitazione nel campo delle maestre.

Le vittime dell'Alpe
Due fratelli precipitati in un burrone
Il soccorso di un alpinista sconosciuto

Bellinzona, 9, ore 22.

Giunge da Saint-Moritz (Engadina) notizia di una catastrofe alpinistica avvenuta sul Jupperhorn.

I due fratelli Pietro e Wolgang Cornelius, figli del noto pittore di Monaco, avevano intrapresa ieri l'altro l'ascensione del Jupperhorn, alto 4000 metri, senza guide. Procedevano nella neve verso la vetta, entrambi legati ad una corda; innanzi stava il più giovane, Wolgang, d'anni 25, che colla piccozza preparava il cammino. Ad un tratto egli scivolò, precipitando nell'abisso e trascinando con sè il fratello Pietro, il più vecchio. Questi, quantunque avesse riportato delle ferite abbastanza gravi, si levò tosto e corse a portare aiuto al fratello, che giaceva mortalmente ferito, con fratture alla testa e lesioni interne, sollevandolo e cercando di trascinarlo con sè fino alla prossima capanna; ma fatto un centinaio di metri dovette abbandonare il caro fardello sopra una roccia per discendere fino a Faller, onde chiedere aiuto.

Il distacco, come ha raccontato lo scampato, fu molto doloroso: egli vedeva innanzi a sè il fratello vacillante, in un'agonia atroce; ad onta di ciò non potè fare a meno di abbandonarlo, sentendo che le sue forze venivano sempre meno, e certo ormai essendo che nessun aiuto valido avrebbe potuto portare al ferito.

Una carovana di alpigiani si pose in cammino da Saint-Moritz; ma soltanto la mattina dopo potè trovare il corpo di Wolgang già freddo cadavere.

Un altro telegramma da Wallenstat annunzia che venne trovato il cadavere di un alpinista nella roccia che si specchia nel lago di Wallenstat; ma ne ignora però il nome.

L'assassino della giovane friulana arrestato a Cervignano

Trieste, 9, ore 21.

Vi ho telegrafato del delitto commesso dal caffettiere veneziano Negri, il quale uccise con undici coltellate da sua ex-amante, la bella friulana Maria Tommasini, da Vivaro. Il Negri, commesso il delitto si mutò di abiti e partì col diretto d'Italia nella speranza di passare il confine austro-italiano inosservato, e di arrivare così a Venezia, da dove si sarebbe imbarcato. Però a Cervignano, il capoposto di gendarmeria era già in possesso della sua fotografia e lo arrestò, mentre beveva un bicchiere di birra al *buffet*.

Dapprima negò il delitto, poi finì col confessare tutto. Disse che amava sempre la Tommasini e non voleva che fosse sposa ad un altro. Ebbe con la sua ex-amante varî diverbi, ma la giovane lo respinse brutalmente rinfacciandogli che quando nacque il suo bambino lo rinnegò e l'abbandonò nella miseria. E questo è vero.

Ora il Negri si trova nelle carceri criminali in preda a viva commozione.

I funerali della «bella friulana», così era chiamata, seguirono oggi nel pomeriggio. Vi accorsero tutti i friulesi e le friulane di Trieste che cosparsero la bara di fiori.

Una strana avventura in automobile
al conte Alberto d'Harcourt

Ci telefonano da Milano, 9, ore 10:

La cronaca dei giornali narra, che un'automobile passò ieri, nel pomeriggio, in corso Vittorio Emanuele, correndo velocemente; — Troppo velocemente! — osservò il vigile urbano Ferrari, il quale si diede a rincorrerla, facendo segno al guidatore di fermarsi.

Il guidatore obbedì: era il conte Alberto d'Harcourt.

Il conte e il vigile stavano discutendo sulla velocità permessa e proibita alle automobili, quando si interposero fra essi due passanti. L'uno si presentò per lo *chauffeur* Tullio Cariolato, e l'altro trascurò di rilevare l'essere suo. Costoro si ingolfarono senz'altro nella discussione, dando ragione al conte.

E il vigile si indispettì: — Loro non c'entrano! Favoriscano arrestarmi.

— No, lo c'entro, — gridò lo *chauffeur*, il quale, infatti, entrò nell'automobile insieme al suo compagno. Poi soggiunse: — Sono guidatore: conosco meglio di lei i regolamenti.

Il sorvegliante era ormai infuriato. E i due, dalla vettura, gli allungarono alcuni pugni, poi afferrato il volante, partirono, tra lo stupore del conte e quello ancor maggiore del vigile, al quale non rimase che prendere il numero dell'automobile 38-1677.

Un terribile terremoto lontano

Firenze, 9, ore 10.

Il padre Guido Alfani, direttore d

REATI E PENE

Gli amici per la pelle... altrui

(Tribunale Penale di Torino - 9 settembre).

Un impiegato della Ditta « Michelin », impressionato dalle continue mancanze di merci, che da tempo si andava verificando nel reparto dei cataloghi, si indusse a far pedinare gli operai all'uscita dalla fabbrica. Risultato fu che sulle persone di Sali Pozzo Giuseppe e Mortaro Carlo, nascosti sotto gli abiti, si trovarono e sequestrarono venti pezzi di cuoio rubati e del valore complessivo di lire 12. Ma questo non era che un campione, perchè, processatosi dall'Autorità giudiziaria ed una perquisizione a casa dei due imputati, gli agenti unitamente nulla rinvennero del Mortaro, sequestrarono invece dal Pozzo una rilevantissima quantità di articoli di cuoio per l'approssimativo valore di L. 500, e tutta sottratta alla Ditta « Michelin », e trovarono accorso una pelle di montone che risultò essere stata rubata da un tale Pavia Alfredo, alla Ditta Fiorio, presso cui era impiegato, e affidata al Pozzo.

Costui e gli altri due suoi amici tosto arrestati, si resero confessi, ragione per cui l'istruttoria fu diretta verso l'ordinanza di rinvio a giudizio dei tre disonesti operai. I quali, a piede libero, essendo loro stata accordata la libertà provvisoria il 1.o luglio, dopo quindici giorni di carcere, si sono presentati ieri al giudizio del Tribunale.

Non hanno negato di aver rubato quella merce — ma niente più di quella — di cui furono trovati in possesso; e hanno chiesto clemenza il Mortaro ed il Pavia per il valore irrisorio della refurtiva sottratta, e il Pozzo per avere commesso il fatto in un tempo in cui era afflitto da gravi dispiaceri domestici.

Il Tribunale condannò condizionalmente i due primi a mesi quattro e giorni 20 di reclusione, ed il Pozzo a mesi quindici e giorni quindici della stessa pena.

Presidente: Viscenzo; P. M.: Cavalleroni; Difesa: avv. Torchio; cancelliere: Luotto.

Orologio a scappamento libero

(Tribunale Penale di Torino - 9 settembre).

L'orologiaio Guaidi Pietro, ricordando il 21 maggio scorso l'onomastico della propria consorte, volle, per dare un po' di lustro alla ricorrenza che si doveva svolgere la sera fra le pareti domestiche, circondarsi di vecchi e provati amici, e scelse, fra tutti, che per caso aveva incontrato in una osteria, ove si era fermato per mangiare, con un bicchiere di quello buono, in quella giusta allegria adeguata alla circostanza, se il rimpianto a casa.

Il pranzetto fu squisito, l'allegria spumeggiò, brindisi numerosi e sinceri, le libazioni abbondanti. Ma nel più bel bello, il Guaidi che era stato collo da improvvisa indisposizione volle ritirarsi nella prossima camera, lasciando in quella antigua gli amici a vuotare le ultime bottiglie, cosa che del resto essi fecero colla massima buona volontà.

Al mattino seguente l'orologiaio constatò che le tasche del suo pesciolino e della sua giacca erano vedove di un orologio, di varia maniera per l'importo di lire 40; e di un libretto con tessera da elettore. Ma in compenso ricordò che uno dei suoi invitati, il manovale Rapetti Luigi, era entrato parecchie volte nella sua camera dopo che si era messo a letto, e si era indugiato con scuse e pretesti, per cui venne il Guaidi alla deduzione che il ladro dovesse essere il Rapetti, e lo denunciò.

Il manovale fu interrogato, e la sua causa fu perenziale, ma senza risultati: il Rapetti fu negativo, e nella sua camera non si rinvenne nulla che rassomigliasse agli oggetti che mancavano al Guaidi; malgrado ciò il Rapetti fu rinviato a giudizio per furto qualificato, e ieri ha dovuto comparire avanti il Tribunale che lo ha assolto per non provata reità.

Presidente: avv. Viscenzo; P. M.: avv. Cavalleroni; Difesa: avv. G. G. Garizio; cancelliere: Luotto.

Tra il sindaco ed il pretore di Borgofranco

Querela per oltraggio

Novara, 9, ore 21.

Un importante processo è chiamato di questi giorni avanti al nostro Tribunale Penale, e che susciterà non comune interesse tanto nella nostra cittadinanza, dove l'imputato è conosciutissimo, quanto nei numerosi centri del Collegio di Oleggio.

Il processo penale è a carico del cav. Arturo Zanotti, sindaco e consigliere provinciale di Borgofranco, su denuncia dell'avv. Lauro Nicola, pretore di quello stesso mandamento.

L'imputazione che grava sul predetto cavaliere Arturo Zanotti è quella di oltraggio ad un pubblico ufficiale a causa delle sue funzioni, e precisamente per avere il Zanotti, in un colloquio avuto con quel pretore, rivolto al medesimo le seguenti espressioni:

— Lei non fa il suo dovere; io voglio che nel mio mandamento tutti gli impiegati facciano il loro dovere, come lo faccio io, che filo su di una lama di coltello: il sindaco del capoluogo del mandamento ha il diritto di censurare anche il pretore, e se non l'ha, lo ma lo prende ».

Il fatto sarebbe così occorso. Il 1.o agosto 1909 il pretore avv. Lauro si assentava dalla residenza per una gita sul Lago Maggiore.

Volle combinazione che proprio nella stessa giornata, che, bisogna dire, era una giornata festiva, annegasse nel fiume Ticino, nei pressi di Castelletto Ticino, un giovanotto, colà recatosi per bagnarsi.

Di questa disgrazia, per l'assenza del pretore, assenza conosciuta dal cav. Zanotti, venne data notizia al vice-pretore, avv. Salvestri.

Il pretore avv. Lauro faceva ritorno nella stessa sera, e mentre stava pranzando, ebbe a ricevere la visita del sindaco, il quale, secondo la denuncia, gli domandava in tono alterato se erasi portato sul luogo della disgrazia.

A tale domanda, il pretore, che del fatto non era già a conoscenza, stimò che non aveva creduto necessario di ciò fare dal momento che trattavasi di pura disgrazia. A questa risposta ne avvenne un piccante e vivace scambio di parole fra i due, ed il cav. Zanotti, secondo la denuncia ed il referto di parecchi testimoni, sarebbe uscito nelle espressioni di cui già vi ho fatto cenno precedentemente.

Bisogna però notare un altro fatto, che varrebbe ad illuminare la contrarietà che esisteva fra le due autorità di Borgolocino.

Fra il cav. Zanotti e l'avv. Lauro erano sempre esistiti rapporti cordialissimi, tanto che quest'ultimo, unitamente ad altre nobildità di quel paese, frequentava sempre cordialmente accollo, la casa del primo.

Ma tali rapporti cessarono colla venuta del periodo delle elezioni politiche del marzo 1909.

Nel Collegio di Oleggio, nel quale è compreso il mandamento di Borgolocino, si trovavano di fronte due candidati, lo scadente on. Podestà ed il socialista avv. Sartotti.

In quella lotta, divenuta vivacissima, il cavaliere Zanotti credette bene di appoggiare la candidatura socialista, facendo ancora, dicesi, un'attivissima propaganda nei diversi centri del Collegio, tenendovi discorsi d'occasione.

Per questo fatto, che venne a meravigliare tanto il pretore quanto le altre persone che frequentavano la casa del cav. Zanotti, stimarono cosa prudente il cessare subito di frequentare quella casa.

Lo stesso pretore, poi, per delicatezza verso la madre del cav. Zanotti, credette doveroso di rendere consapevole la medesima della decisione presa.

Da quanto risulta, questo allontanamento repentino dispiacque non poco al cav. Zanotti, e da allora i rapporti fra i due divennero sempre più tesi, fino al levarsi entrambi il saluto. Aggiungasi per di più i sensi che dopo quel periodo che si separa dalla denuncia lo stesso cav. Zanotti avrebbe qualche volta censurato l'operato del pretore, senza però che quest'ultimo ne muovesse lagno qualsiasi.

Il cav. Zanotti, chiamato a rispondere di tale reato, nega l'addebito mossogli, aggiungendo che non era proprio intenzionato, nelle sue parole, di muovere alcun rimprovero all'avv. Lauro.

La discussione del processo è vivamente attesa, specialmente dagli avversari politici del cav. Zanotti.

Alla Difesa siederanno gli avvocati Sarfatti, di Milano; Guido Gray e Marco Finazzi, della nostra città.

La trazione elettrica sulla Pontedecimo-Busalla anche pei treni viaggiatori

Genova, 9, ore 21.

Siamo informati che col 1.o ottobre verrà iniziato il servizio di trazione elettrica anche per i treni viaggiatori nel tratto Pontedecimo-Busalla.

SPORT

AVIAZIONE.

Chavez sale a 2600 metri

battendo il " record „ dell'altezza.

Parigi, 9, ore 7.

Morane, il quale pochi giorni sono si elevava all'altezza di 2582 metri, è stato battuto. Oggi Geo. A. Chavez si è levato oltre 2600 m.

« Dopo aver studiato il percorso della traversata delle Alpi, per cui sono iscritto — raccontò Geo. A Chavez, appena sceso dopo il suo mirabile volo — ho giudicato che era indispensabile allenarmi alle grandi altezze, giacchè il punto culminante della traversata alpestre ora di 2100 metri. Il mio *record* era di 1774 metri soltanto. Pensai che la migliore forma di allenamento era di tentare di battere il *record* di altitudine che Morane si era appropriato a Dauville. Dopo aver ispezionato il mio nuovo Blériot domenica, siccome il tempo si era messo al bello, ieri giudicai l'occasione favorevole per condurre i miei abiti imbottiti ed il mio barometro registratore al di là del paese degli uccelli. Alle 4,30 il vento soffiava ancora violentemente, ma per un foro nascosto fra due masse di nuvole si vedeva l'immensità del cielo. Il mio meccanico mi disse: « Bisogna approfittare di queste bel tempo ». Era fatto. Io feci trascinare l'apparecchio in mezzo al terreno di Mazerane. Il mio meccanico mise un po' di benzina; poi due colpi all'elica, ed il motore ronzava come una turbina.

« Alle 4,41 precisamente lasciai il suolo, feci tre o quattro grandi giri al disopra di Issy les Moulineaux. Siccome poi il gradioso foro azzurro fra le nuvole se ne andava portato dal vento in direzione di Versailles, corsi ad inseguirlo. Giunsi ben tosto alla sua altezza, e passo lo superai. Il freddo allora era intenso. Ero a 2500 metri. Ancor un po', ed il *record* di Morane sarebbe stato battuto.

« Ad un tratto sentii qualche cosa di umido alla punta del mio naso. Rimasi un momento perplesso, giacchè non sono mai salito in pallone ed ignoro quali sensazioni si provino nelle alte regioni. Avrei forse dovuto portare con me un pallone di ossigeno? Ricordai che Morane, quando è salito a 2500 metri, ebbe una leggera emorragia nasale. Passai allora un dito contro il naso: non era sangue, era semplicemente l'effetto di un raffreddore che si era aggravato durante la salita. Ero rassicurato. Ero contento pure giacchè il mio barometro indicava che superavo i 2600 metri. Il *record* era battuto: senza esitazione 26 minuti che avevo lasciato il suolo. Sotto di me, confuso, scorsi il castello di Versailles; giudicai che doveva essere al disopra di Ville d'Avray. Scesi rapidamente al disopra di Meudon. Scorsi un dirigibile dell'armata che in quel momento faceva avvisi ai soldati che levavano le braccia in segno di sfida. Sei minuti dopo battuto il *record*, cioè 42 dopo la partenza, scendevo ad Issy les Moulineaux, fra le raffiche del vento molto forte, mentre lassù ho avuto la calma più assoluta ».

Un aviatore che si frattura una coscia

Berlino, 9, ore 10.

Si ha da Wiesbaden che nella gara di aviazione di oggi, l'aviatore Warchalowsky coll'arciduca Leopoldo Salvatore si è levato contemporaneamente a Carlo Warchalowsky. La parte superiore del primo ha urtato la superficie laterale del secondo. Il motore è stato danneggiatissimo. L'apparecchio è completamente distrutto. Carlo Warchalowsky si è spezzata una coscia.

CICLISMO.

Alla vigilia del Gran Premio Peugeot

i corridori di tutta Italia a Torino

Sarà domenica, 11 settembre, alle ore 8, che si allineeranno al traguardo di Ponte Stura tutti i corridori dilettanti d'Italia qualificati pel Gran Premio Peugeot. Inutile fare nuovamente l'elenco ricchissimo dei premi messi in gara: basterà ricordare fra tutti la richiestissima Coppa d'argento, del valore di oltre 1000 lire, per il primo arrivato.

Il percorso sarà il seguente: Torino, Leyni, Feletto, Oneglia, San Giorgio Canavese, Caluso, Chivasso, Settimo, Torino, una percorrenza, cioè, di Km. 75, che dovrà però essere ripetuto tre volte, vale a dire con un totale di Km. 225.

La partenza al Ponte di Stura sarà uno spettacolo dei più interessanti, al pari del passaggio dei concorrenti in gara ad ogni singolo giro. Il Comitato ha tutto disposto perchè sia la strada che le adiacenze dell'arrivo siano vigilate attentamente da propri commissari, per modo che nulla di irregolare sfugga da verificarsi, ed il pubblico, assiso comodamente nei palchi a pagamento, possa godersi l'appassionante spettacolo.

Il Comitato ha proibito qualunque genere di rifornimento ai concorrenti in gara; unico rifornimento, quello di cibarie, sarà posto alla tribuna di arrivo, e questo rifornimento sarà fatto gratuitamente dalla casa Peugeot a tutti i concorrenti, qualunque macchina sia da essi montata.

Il Comitato della gara è composto dei seguenti signori: cav. Cavagnetti, prof. Costamagna, cav. Verona, signor H. Zaenger e fratelli Giovanni e Cesare Picena per la Casa Peugeot; sigg. Balloira, Lunardini, Perona, Sclavo Cigolini, geom. Robbio, dott. Delaude, Dellavalle. Questo Comitato si è riunito ieri sera in seduta per le ultime disposizioni alla gara. Tutto è stato provveduto in ogni particolare, ed i corridori saranno continuamente seguiti da una vettura ufficiale.

Ecco i nomi dei forti pedalatori concorrenti: Cacani, Magnanini, di Modena; Bailo, Ilsoni, di Genova; Marrone, Ascione, Pinioro, Carafuolo, di Napoli; Feroci, Diomedi, Brizzi, di Roma; Alberti, Tibiletti, Campari, Berlacelli, di Milano; Beussani, Alfano, di Messina; Di Michel, Rizon, Pastori, di Padova; Brunetta, Bianchedi, Panigutti, di Udine; Ballini, Veolurini, Gentili, Giunghi di Ravenna; Torricelli, Giardino, Capella, Gremo, di Torino; Dursendo, Bertiotti, di Cuneo; Robotti, Fatutto, di Casale Monferrato; Lodesani, Piacco, di Novara; Rigolatto, Ubaldi, di Pedaglia; Skinghini, Recci, di Senigallia; Scotto, Brancoi di Savona; Bianchi, De Felici, di Parma; Ballinelli, Giovanetti, di Lucca; Zini, Melotti, di Bologna. Un totale di 45 concorrenti, tutti agguerriti e degni uno dell'altro.

Come si vede, al pubblico accorso numeroso non mancherà motivo di entusiasmarsi, potendo seguire attentamente le vicende della corsa da un apposito cartellone che sarà nelle tribune e segnalerà giro per giro la marcia dei corridori, i quali, oltre al numero d'iscrizione, porteranno sul dorso il nome della città che rappresentano.

Come abbiamo detto, l'appuntamento è per domenica, 11 settembre, ore 8, al ponte di Stura, e numerosi treni tranviari da Porta Palazzo porteranno sul posto quanti desiderassero assistere a questa importantissima corsa ciclistica, veramente nazionale.

La corsa " Venti Settembre ,,

All'importante gara nazionale ciclistica della « Robur », anche quest'anno è assicurato un successo completo. Premi ricchissimi sono giunti in dono da S. M. il Re, dai Ministeri della guerra e dell'istruzione pubblica, da S. A. R. il Duca di Genova, dal Municipio di Torino Coppa del campione Felice Nazzaro, dall'Associazione Pro Torino, dalla ditta Rota di Genova, per non parlare che dei migliori. Come si sa, la grande corsa dei Venti Settembre, a posta sotto il patrocinio della *Stampa Sportiva*, e si svolgerà sul percorso Torino, Racconigi, Fossano, Bra, Alba, Canale, San Damiano, Villanova, Poirino, Moncalieri, Torino, un totale cioè di 98 Km.

La gara è libera ai dilettanti e non classificati, muniti di licenza dell'U. V. I.: le iscrizioni si ricevono presso il C. C. Robur, Torino.

IPPICA.

La " Doncaster Cup ,,

Ci telegrafano da Doncaster, 9, ore 21:

Ecco il risultato della *Doncaster Cup* disputatasi oggi. Giunsero:

1.o Bronzino, 2.o Bachelor Double, 3.o Royal Realm.

Sei lunghezze separavano il 1.o dal 2.o, e quattro dal 2.o al 3.o.

Cronaca Cittadina

Il ritorno del Re in Piemonte

Venezia, 9, ore 6.

Ieri sera, alle ore 22, con treno speciale, in forma privatissima, il Re è partito per Racconigi. Si trovavano alla stazione ad ossequiare il Sovrano, il sindaco, il prefetto, i senatori Tiepolo e Papadopoli, i deputati Marcello e Fradeletto, l'ammiraglio Viotti, il primo presidente della Corte d'Appello, il procuratore generale di Corte d'Appello, ed altre Autorità. Il Re giunse alla stazione in lancia *Withe* insieme col Duca di Genova, col Duca degli Abruzzi, col Principe di Udine, accompagnato dal generale Trombi, dal maggiore Selby e da altri ufficiali di Stato Maggiore. La folla, assiepatosi alle fondamenta Scalzi e San Simone, salutò il Re con grandi evviva. Il Re ossequiato dalle Autorità, si trattenne a parlare col Duca di Genova, col Duca degli Abruzzi, col Principe di Udine, col sindaco, col prefetto e coll'onorevole Fradeletto. Salì poscia nel vagone reale insieme col Duca di Genova che lasciò pure Venezia.

A Torino

Alle sei precise è giunto, ieri mattina, proveniente da Venezia, il treno reale, su cui erano S. M. il Re ed il Duca Tommaso di Genova.

Allo scalo di Porta Susa, il Duca di Genova è disceso ed ha seguito, e dopo un breve colloquio con S. M., che si era affacciato ad uno degli sportelli della vettura, preso congedo. Il treno reale riprarti subito dopo per Racconigi. Il Duca di Genova ed il seguito, salito in un'automobile ducale, ripartì subito per Asiè.

Nella stazione di Porta Susa si sono recati nel servizio di ordine, il questore commendatore Carmarino, ed il tenente-colonnello dei carabinieri.

A Racconigi

Racconigi, 9 ore 7,45.

Il Re è giunto con treno speciale alle ore 7 precise. Vestiva la piccola tenuta da generale. Era accompagnato dal ministro Mariotti Pasqualini, dal generale Trombi e dal comandante Biscaretti; salito in vettura di Corte proseguì subito pel castello. Nessuna Autorità era alla stazione perchè l'arrivo era in forma privatissima.

Il pietoso caso del tenente Ignazio Pasquini

Non è più il caso di ripetere le dolorose vicissitudini del vecchio e valoroso tenente Ignazio Pasquini, il quale attende ancora la riabilitazione militare che gli è dovuta. Da anni ed anni questo vecchio soldato è sostenuto ancora da una speranza viva che è la sua forza e che noi vorremmo realizzata. Ignazio Pasquini, in favore del quale la *Stampa* sostenne anni sono una campagna invocando giustizia, ci dirige una lettera che pubblichiamo nella sua interezza. E' una lettera semplice, semplice, dalla quale talvolta traspira come un soffio di dolore non alleviato mai. Eccola:

« Perchè non ricorsi al Re? A questa domanda che mi sento ripetere da quarantasette anni ho sempre risposto: A quale scopo ricorrerei? Per la grazia, no, perchè al collegio militare mi hanno insegnato che il soldato onorato muore, ma non implora. Per la giustizia, nemmeno, perchè il Re non potrebbe far altro che passare il mio ricorso ai suoi ministri, i quali non la vogliono fare.

« Con tali ragioni credevo d'aver convinto tutti, amici e parenti, ma oggi vengo a sapere che mi ero sbagliato, ed ecco come: l'anno scorso, proprio nel giorno in cui Torino commemorava militarmente la gloriosa campagna del 1859 ed io ero triste, per la mia oltraggiosa esclusione dalla schiera dei reduci, una delle mie affezionate nipotine — la buona Elvira, figlia d'un mio fratello — mi consigliò, si sentì gonfiare il cuore, che ha grosso come una casa, e, all'insaputa di tutti, scrisse una supplica a S. M. la regina Elena, convinta che col tradire la consegna del suo vecchio zio, ella lo avrebbe riabilitato.

« Però causa la sua poca esperienza, la pietosa Elvira anzichè indirizzare il piego alla dama d'onore di S. M., che forse l'avrebbe comunicata alla Regina, la spedì al generale Brusati, il quale, naturalmente, per mezzo del Ministero della Real Casa, la faceva recapitare al Ministero della guerra per la risposta.

« E dopo un mese di tormentosa ansietà, la risposta venne, ma concepita in tali termini, che mortificarono la supplicante a segno che soltanto dopo un mese si è sentito il coraggio di confessarmi il suo peccato per eccesso di buon cuore.

« Se la Direzione della *Stampa* me lo permette, la darò risposta, che oggi soltanto vengo a conoscere, io la riporterò qui sotto a edificazione dei suoi benevoli lettori.

« In data 15 luglio 1908 il Ministero della Real Casa, con la sua riservata N. 8765, indirizzata alla signorina Elvira Pasquini, comunicava che la risposta del Ministero della guerra era stata la seguente:

« L'ex-tenente nel bersaglieri Pasquini Ignazio, venne condannato nel 1863, per prevaricazione alla pena di dieci anni di reclusione ordinaria, alla degradazione ed alle altre conseguenze di legge.

« Ora, mentre le incapacità giuridiche d'ordine civile e politico derivanti da detta condanna potrebbero cessare per virtù della riabilitazione che egli ottenesse nelle forme e nei modi stabiliti dal Codice di procedura penale, le conseguenze penali d'indole militare non potrebbero dei pari essere rimosse, essendo di carattere permanente ed irrevocabili gli effetti della degradazione.

« E poichè questa trae seco la perdita delle decorazioni non è possibile, neppure per atto di grazia, in base alla vigente legge penale militare, di reintegrare il Pasquini nel diritto di fregiarsi della medaglia d'argento al valore militare di cui era stato insignito prima della condanna ».

« Risposta che io mi faccio lecito di chiamare *edificante* perchè dimostra che S. E. il ministro della guerra generale Spingardi ignora due cose importanti: 1.o l'esistenza d'una legge 17 maggio 1906, N. 197, che, ed ottimale, mi ha riabilitato *di pieno diritto*; 2.o che col proposito di la possanza di riabilitarmi anche *militarmente*, la Camera dei deputati nella sua seduta 3 maggio dello stesso 1906 si dichiarava convinta della mia innocenza.

« Che la promessa della Camera *Sovrana* non siasi potuta mantenere per la immediata caduta del Ministero Sonnino e la successione dell'on. Giolitti, contrario alla riforma, in linea possa essere cosa naturale, tutti le vedono chiaramente; ma io sono convinto che se avessi l'onore di essere un veterano montenegrino, Re Nicola non mi lascerebbe in questo immeritato avvilimento.

« *Ignazio Pasquini* ».

Per l'Esposizione del 1911

150.a lista di sescrizioni

Totale liste precedenti L. 5.138.000 — Comune di Sampeyre, L. 100 — Abrate cav. Antonio, 300 — Piovano A. e C., Chieri, 300 — Brunetti Pietro e Mario, 200 — Piccatti Francesco e Giuseppina, 200 — Piccatti Carlo, 200 — N. N., 200 — Ditta Gamba Carlo e figli, 200 — Rebaudengo colonnello Secondo, 200 — Menzio Amilcare, 100 — Coen Giuseppe (Ditta Giuseppe Coen), 100 — U. V., 100 — B. R., 100 — N. G., 100 — Bouriol Pietro, 100 — Bouriet-Actis Dana Giuseppina, 100 — Bozzia avv. Attilio di Giovanni, 100 — Franklin colonnello Rawson, 100 — Fraiche Santi Adele, 100 — Valerio Agostino, 100 — Grella Michele, 100 — Casalegno Cesare, 100 — Casalegno Teresita, 100 — Casalegno Giovanna Luigina, 100 — Totale complessivo L. 5.148.000.

Nella 142.a lista di sottoscrizioni venne pubblicato fra i nomi dei sottoscrittori quello del signor Florio Arnaudo Giovanni, tale nome va invece rettificato in: Arnaudo Giovanni Ilario.

Una proposta a favore dei minorenni discoli

In questo fervore di studi e di iniziative per i minorenni discoli, i quali, condannati, sono internati nel carcere od in una casa di correzione, ci viene una proposta degna di considerazione. Chi la esprime è persona la quale ha potuto raccogliere larga messe di osservazioni statistiche o relazioni, ma direttamente, giorno per giorno, vivendo quasi vita comune con quei piccoli infelici diseredati dalla fortuna e quindi troppo facilmente preda del vizio e della delinquenza. Vogliamo accennare al reverendo cappellano car. Giovanni Defassi, cappellano del nostro carcere giudiziario, dove da ben dodici anni esercita il suo apostolato. Egli, che ha potuto conoscere le aspirazioni, le tendenze dei minorenni rinchiusi nel carcere, l'efficacia di questa repressione personale, ha constatato come ben scarsa breccia apra nell'animo dei piccoli carcerati quella pena.

Un tale castigo — secondo il cappellano Defassi — non fa che infiacchire quei disgraziati, già facili, per natura, per carattere, all'ozio; la solitudine della cella favorisce lo svolgimento dei peggiori malizioni, promuove e sviluppa le tendenze malvagie, le quali si espliceranno di poi allora quando quei piccoli attori saranno ritornati sulla scena della vita. Per riparare a questo essenziale inconveniente occorrerebbe trovare il mezzo di evitare ai minorenni delinquenti il carcere preventivo ed il ricovero in una casa di correzione, dove la comunanza di altri malvagi corrompe ancora quel poco di buono che possa germogliare nell'anima del fanciullo colpevole.

Ed il canonico Defassi propone il mezzo in questi termini:

Istituire in ciascun reggimento un posto di tamburino e di trombettiere, e tale mansione affidare a due di quei minorenni discoli. Essendo 96 i reggimenti, sarebbero così quasi 200 i ragazzi tolti al carcere, alla casa di correzione, alla mala vita.

L'animo del ragazzo non potrà che esaltarsi in simile mansione e si aprirà anche ai sentimenti di amor patrio ed all'affetto verso il suo paese. Seguirà fedelmente ciascheduno il suo reggimento e sarà oggetto di fraterna ed affettuosa curiosità. Soggetto alla disciplina militare, questa sarà più efficace quanto più giovane e malleabile è l'individuo che vi è sottoposto, ed il lungo tirocinio al quale si proporrebbe il tamburino (dai 14 ai 20 anni) non potrà che lasciare salutari traccie nel carattere del medesimo.

Naturalmente — sempre a seconda del suggerimento del canonico Defassi — una speciale norma dovrà regolare la condizione dei giovanetti così irregolarmentati, e cioè solleticarne l'amor proprio con dei premi qualora faccia bene, sottoporlo a punizioni in caso di trascorsi. Ma sovratutto evitare gli isolamenti e le punizioni che si risolvano in una segregazione, come quella che sono le peggiori pei ragazzini; piuttosto occorre abituarli a fatiche, a lavori eccessivi che non abbiano ricompensa.

Purtroppo — e questa è un'altra preziosa osservazione del proponente — i parenti, i genitori dei minorenni non sempre assecondano i nobili sforzi dei protettori dei minorenni stessi, ma invece accarezzano i vizi di codesti discoli con compiacente negligenza ed accondiscendenza. Ed allora occorrerebbe, in caso di una simile constatazione e quando ricevessero in casa il figlio fuggito dal reggimento, punire quei parenti e quei genitori mediante apposite disposizioni di legge da proporsi al Parlamento.

Questa la proposta del benemerito cappellano.

Perchè leggeva l' " Asino! „

Il meccanico Ernesto Giorda, d'anni 19, abitante in via Nizza, 43, pensò d'ingannare l'ora d'ozio sedendosi sopra una panca di corso Massimo d'Azeglio e se ne stette a leggere tranquillamente l'*Asino*. Ad un certo punto un Tizio, perfettamente sconosciuto al giovane, venne a sedergli vicino senza dir motto; guardò il lettore, guardò il giornale, poi, come scandolezzato, si alzò, girò dietro al sedile e, più muto che mai, scaricò sul disgraziato Giorda un pugno in pieno viso, con da fratturargli il naso!

Il lettore dell'*Asino*, credendo d'aver a che fare con un pazzo, fuggì col volto grondante di sangue e l'aggressore se ne andò in una fretta.

Il giovane fu accompagnato al San Giovanni dove il prof. Martini dovette rimettergli a posto il naso, che « guardava » ormai deliberatamente a sinistra. La frattura guarirà in venti giorni.

Ecco un poveretto che non leggerà mai più il giornale, di qualunque colore sia, standosene seduto all'aria aperta. Non si sa mai che cosa può capitare! Il fatto fu denunciato alla Questura.

Un bracciante ucciso da una frana

In via Fréjus, di rimpetto alla casa N. 39, sono in corso i lavori di scavo per la costruzione di un caseggiato di proprietà del signor Pesare.

All'esecuzione di uno scavo attendeva il bracciante Piva Marcantonio, d'anni 27, improvvisamente, per causa, a quanto si dice, della umidità del terreno, una delle scarpate franò ed il terriccio investì e seppellì il disgraziato uomo. Subito i compagni di lavoro accorsero in suo aiuto e, lavorando febbrilmente, riuscirono poco dopo a liberarlo; ma pur troppo la morte aveva già compiuto l'opera sua. Dato avviso dell'avvenimento si recarono sul posto il medico municipale dott. Cella, il quale non potè far altro che rilevarne la morte, e l'ingegnere dell'Ufficio tecnico, signor Anglesi. Il cadavere venne poscia trasportato al cimitero generale.

Il capo-mastro signor Ferrero Francesco, appena informato del fatto, credette per lui prudente allontanarsi.

Voleva morire

Le guardie municipali hanno trasportato al San Giovanni, dove ebbe immediato ricovero, la sarta Maria Valenzano, d'anni 41, abitante in via Lagrange.

La donna, in un istante di esaltazione mentale, aveva tentato di suicidarsi ingoiando una soluzione di sualicol e creosoto.

Sorpresa da atroci dolori, aveva ricevuto qualche soccorso nella farmacia Cooperativa che è all'angolo di via San Quintino e di via XX Settembre, per essere poi trasportata all'ospedale.

I medici si sono riservati ogni giudizio. La Valenzano non ha spiegato la ragione del suo tentativo.

Un infortunio all'Esposizione

Il ragazzo tredicenne Terassa Domenico, addetto ai lavori di rifinimento del padiglione dell'Inghilterra all'Esposizione si trovava ieri mattina su una scala a pioli. Sulla scala stessa si trovava al disopra di lui un altro garzoncello, portante un sacco di gesso. Improvvisamente costui scivolò, e nel movimento fatto per tenersi in equilibrio, lasciò cadere il sacco, che andò a colpire il piccolo Domenico. Per il colpo ricevuto, questi precipitò al suolo dall'altezza di tre metri, e riportò delle lesioni che consigliarono il suo trasporto al San Giovanni, ove fu ricoverato. Il dottor Costero rilevò che nella caduta aveva riportato delle contusioni al dorso, delle abrasioni multiple e una leggera commozione cerebrale. Venne in conseguenza giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Fu una aggressione

Dicemmo che in via Orto Botanico avvenne una colossa in cui rimasero contusi certi Quaglino, Beria e Barbero. Ora i primi due si scrissero per affermare che è stata sporta querela contro il Barbero, da parte del Quaglino, il quale sostiene di essere stato aggredito mentre tornava da passeggio in compagnia del Beria.

Con l'acqua bollente

Il bambino Giovanni Onorato s'accostò con l'incoscienza della sua età ad un recipiente di acqua bollente e se lo fece cadere addosso, riportando ustioni di primo e secondo grado alla faccia ed al braccio destro.

La madre lo portò al San Giovanni. Dodici giorni per la guarigione.

La Carità del Sabato.

Offerte ricevute nella settimana dal 2 al 9 settembre 1910.

Ved. B., per un triste anniversario, implorando preghiere pel caro perduto, L. 100 — G. M., L. 20 — Speranza con fede, « Dina », L. 20 — Alla più bisognosa, E. D. S., L. 10 — Sempre pregando e sperando, L. 10 — In memoria della mia cara mamma nel suo giorno onomastico, implorando una preghiera, 11 settembre 1910, L. 10 — Raccomandando in especial modo i bambini orfani e vecchi ammalati. Per promessa fatta, L. B., L. 10 — Da Genova, M. Lerieux, L. 5 — Ennio, L. 5 — Sperando in una grazia, M. B. G. T., L. 5 — B. G., L. 5 — A. P., per un voto, *pro bona pace*, L. 2,50 — P. R. C. R., L. 2 — Mia offerta d'ogni martedì per voto e per devozione costante al glorioso Sant'Antonio da Padova, L. 1 — Maria Consolatrice e Sant'Antonio aiutatemi che più non posso, L. 1 — V. P., L. 0,50 — Totale L. 197.

Soccorsi distribuiti nella settimana dal 2 al 9 settembre 1910.

Due da L. 10 — Diciassette da L. 5 — Ventiquattro da L. 3. — Totale L. 177.

Il nuovo francobollo per l'Eritrea

Alla nostra Officina delle carte-valori si sta preparando la tiratura dei nuovi francobolli da 15 centesimi della Colonia Eritrea. Il nuovo francobollo è di forma rettangolare, di colore grigio-scuro, su carta bianca: nella parte centrale del francobollo campeggia una vignetta rappresentante il palazzo del governatore a Massaua. La vignetta è contornata da una cornice con fregi di stile copto. Al disopra della vignetta sta la leggenda « Regno d'Italia », sormontata dalla corona reale. Nella parte inferiore la scritta « Colonia Eritrea — Posta », fiancheggiata dall'indicazione « 15 Centesimi ».

I pericoli delle strade

La carrozza tranviaria N. 96, della Società Anonima percorrendo la via Roma, manovrata da Pigino Maggiorino, dovette essere giovedì fermata improvvisamente all'altezza di via Carlo Alberto per evitare l'investimento di un carro che attraversava la via. La vettura pubblica N. 278, che seguiva la tranvia, all'improvvisa fermata del veicolo, vi urtò contro, in modo che la vettura rimase assai danneggiata. Il cocchiere Cattaneo Dante non riportò fortunatamente alcun male, e potè condurre il veicolo in rimessa.

Fra gli ingranaggi d'una macchina

Il ragazzo Drovanie Epifanio, d'anni 12, mentre si aggirava nel pastificio esercito dal padre suo, in strada di Nizza, N. 280, ebbe la disgraziata idea di mettere in azione una macchina premitrice, in modo che la mano assistita fu presa fra gli ingranaggi. L'imprudente ragazzo venne provvisoriamente medicato nella farmacia Tetti Frà, e poscia nell'Ospedale Regina Margherita, i cui sanitari rilevarono che aveva riportato una lesione guaribile in una quindicina di giorni.

Ladri in visita in un negozio

La scorsa notte ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nel negozio ed annesso laboratorio di oggetti artistici dall'antica ditta Borrelli e Savoretti, in via Carlo Alberto, numero 31, e vi rubarono L. 40 custodite in un cassetto ed alcune medaglie assegnate alla ditta in concorsi d'arte.

Oduto per le scale

Il contadino Paolo Truffo, d'anni 78, fu ricoverato al San Giovanni perchè, cadendo per le scale di casa sua, si era rotte tre costole dal lato sinistro. I medici lo giudicarono guaribile in un mese.

Percosso

Il calzolaio Nicola Vagnone, d'anni 36, abitante in via Bardili, 15, fu medicato al San Giovanni d'una ferita al capo, guaribile in dieci giorni, riportata, mentre rincasava, in seguito ad un colpo di nervo di bue ricevuto da uno sconosciuto.

Donne che s'azzuffano

La merciaia ambulante Giuseppina Loganda Ilonso, d'anni 47, abitante in via Bertola, N. 30, venne a litigio con certa Antonietta Scarpino e la figlia di questa Maddalena Gobatto. Ne derivò una zuffa, nella quale la merciaia rimase con la peggio, riportando contusioni ed abrasioni, guaribili in otto giorni. Fu medicata al San Giovanni.

Arti e Scienze

Parlando col direttore generale dell' Esposizione di Bruxelles

Bruxelles, settembre.

Ho avuto oggi l'onore di una intervista col signor Eugène Keym, direttore generale dell'Esposizione di Bruxelles, assessore di uno degli otto Comitati che compongono la capitale del Belgio e precisamente di Watermael-Boitsfort. Era interessante potere in questi momenti sentire la parola di chi ha l'alta missione di presiedere a tutti i servizi di una Mostra mondiale come questa.

Il signor Keym è un uomo sulla cinquantina, atlante della persona, un organizzatore nato. Egli ha contribuito molto con la sua opera al successo dell'Esposizione ed anche nei momenti dolorosi ha saputo resistere. Nulla lo ha scoraggiato. « L'Esposizione in parte è scomparsa per opera del fuoco, ma deve risorgere. »

In tale forma egli si esprimeva la stessa notte dell'incendio, rispondendo ai membri del Comitato Esecutivo che lo interrogavano.

Un mese non è trascorso ancora ed ecco le sezioni inglese, francese e belga che risorgono a fianco della *Ville de Bruxelles*.

Keym ha saputo convincere gli stessi espositori colpiti dal disastro a rifare le loro singole mostre, e ciò ha contribuito a compiere il successo dell'Esposizione come numero di visitatori.

Un Comitato che aveva speso nelle diverse costruzioni 25 milioni non poteva esitare un momento ad impegnare nuove somme in costruz

ULTIME NOTIZIE

Il selvaggio eccidio di Pellaro

ricostruito nelle cause oscure e nella perpetrazione atroce

(Dal nostro inviato speciale)

Reggio Calabria, 9, ore 24.

Quello che c'è di più strano e di più sconcertante in questo tenebroso affare dell'eccidio di Pellaro, che ancora ora, con la sua tragicità, pesa sul quieto villaggio marinaro, si è la mancanza assoluta di elementi diretti di indagine, di tracce dirette, sulla natura e sugli scopi dei massacratori.

Delatore dei compagni

Tutti i piccoli dettagli, tutte le minuzie assodate e messe insieme a gran fatica, non conducono mai ad una possibilità reale, ad una conclusione netta e precisa, nonchè ad aprire l'adito e la via ad una possibilità di ipotesi. I menomi dettagli del dramma, dal modo con cui cominciò, dal modo con cui si svolse, dal modo con cui si chiuse, restano serrati da un velo fitto di tenebre e di mistero, quasi quanto la causale del dramma stesso; si brancola nel buio più completo, e si andeggia pericolosamente in una direzione o in un'altra, a seconda delle riflessioni o delle induzioni che si susseguono.

Ora una cosa sola si è finora accertata: e si è che non si tratta se non di un delitto della «Mano Nera» o di una qualunque associazione del genere, provocata da un tradimento o da una qualsiasi colpa del Rugolino verso i soci o gli affiliati di essa, durante il suo soggiorno in America, tradimento o colpa di cui abbiamo una prova indiretta nelle assicurazioni concordi di quasi tutti i reduci dall'America, i quali narrano che la vita del Rugolino fu in America tormentata e oscura, spezzata da grandi parentesi tenebrose attraversata da fughe improvvise e da lunghi pellegrinaggi pel Minnesota, il Canadà, e la Pensilvania; e una prova diretta di questa circostanza è venuta in luce in questo ultime ore di indagine, la quale tenderebbe a stabilire come precisamente all'epoca della morte di Mac Kinley il Rugolino fosse complicato con altri venti individui, in un processo di furto, commesso da una banda; e come miracolosamente ne uscisse poscia, in pieno periodo di istruttoria. Questo fatto, che pare minimo, ha in effetto un'importanza massima, come quello che rischiara il punto di partenza dei massacratori, e stabilisce nettamente una possibile anzi probabilissima causale. Dato questo furto e la miracolosa fuga di Giuseppe Rugolino dalle mani della giustizia americana, una sola ipotesi è possibile: tradimento verso i complici, tradimento che egli vendette a prezzo della sua libertà.

E' il terrore che lo fa fuggire dal Minnesota e lo fa vagare per anni in località diverse, che lo fa andare a Filadelfia e lo caccia ancora verso l'Italia, ove egli crede di aver finalmente trovato la salvezza, per tutto quel gran mare che egli ha messo tra sè stesso e i suoi antichi associati.

La significativa velocità di un telegramma

E vi è un fatto che, benchè minimo, dà una nuova prova indiretta dell'importanza reale di questo castelletto di ipotesi: ed è il seguente: che quattordici ore sa'mente, a quanto è voce comune in paese, dopo la scoperta dell'assassinio, giungeva ad una persona assolutamente insospettabile, un dispaccio da Filadelfia, chiedente se fosse vera la notizia pervenuta colà, per fonti ignote, del massacro di tutta la famiglia Rugolino, e quali ne fossero i particolari. Vi è tra questa circostanza del telegramma, che annunzia di sapere della morte, prima forse che in Italia la notizia fosse nota, e le oscure gesta, e la misteriosa fuga, una tale correlazione evidente, che non può sfuggire neanche alla mente più grossolanamente organizzata.

La gente che ha saputo per vie misteriose, e la gente che ha compiuto il delitto, sono unite da questo gramo filo telegrafico in un modo indissolubile; e il ponte che veniva così affannosamente cercato fra i mugnai vendicatori e la voce che delle loro la via appare di colpo ben disegnato sull'orizzonte, al di sopra dell'oceano. Non che l'autore del dispaccio possa essere l'ispiratore del crimine, poichè troppo ingenuo da parte sua sarebbe stato prestare un filo così evidente alla giustizia; ma certo vi è in questa circostanza la prova materiale, che nel centro stesso che fu teatro delle gesta del Rugolino, le quali hanno potuto procurargli una morte così atroce, deve essere, secondo ogni verosimiglianza, la notizia della sua strage, giunta per vie ignote, con una rapidità, che dimostra l'interessamento. Di qui, ad allargare l'ipotesi, e a riallacciarla al furto di cui il Rugolino si fece delatore, il passo è brevissimo, non solo ma è rigorosamente logico; e la luce che si cercava, sulle fonti del dramma, è fatta d'improvviso.

La strada per cui vennero e per cui fuggirono gli assassini

Restano le altre due incognite dell'identità degli assassini e delle modalità dell'assassinio. Per le modalità dell'assassinio la costruzione di un'ipotesi che sia tratta da un sistema di deduzioni, anch'esso rigorosamente logico, è tutt'altro che difficile.

La circostanza che una barca sospetta fu vista verso le undici nella brevissima baja di S. Giovanni a Mare, assolutamente deserta ed aperta su un gruppo di case che il terremoto sventrò e che nessuno ha più pensato a ricostruire, dà un filo quasi sicuro per dedurne la via che seguirono gli assassini: Altre due circostanze appoggiano la versione e la suffragano: la prima, che la stradetta che si apre innanzi alla baja, conduce direttamente alla casa di Giuseppe Rugolino, evitando tutte le case e le baracche del paese, che è posto più a sud-est, e passando solo dinanzi alla baracca in cui dormivano i due servi di Demetrio Foti che accorsero alle sue grida, e che raccolsero con lui Santa agonizzante; e la seconda, che il cane di Demetrio Foti abbaiò violentemente contro la baracca stessa, due minuti dopo l'ultimo grido straziante di Santa, e aperta la porta si slanciò per il viottolo che conduce a San Giovanni a Mare: non solo, ma che i due servitori affermano di aver sentito, fra la veglia ed il sonno, lo scalpiccio di tre o quattro persone fuggenti, lungo il muro della baracca che costeggia il viottolo.

Oltre a queste tre lievi prove, che dimostrerebbero che gli assassini vennero dal mare e fuggirono verso il mare, militano in favore di questa deduzione varie necessità logiche. La prima di tutte è che questa è la unica via che si presenta evitato il solo pericolo della casa di Demetrio Foti, e la sicurezza relativa per tutto il percorso, data l'assenza completa di case e di uomini sui suoi margini, mentre le altre, esaminate ad una ad una, sono da escludersi logicamente *a priori*; la via che conduce a Melito ed a Motta, e che passa innanzi alla casa Rugolino, comincia ad essere frequentata da pedoni e da cavalloni, che vanno ai paesi vicini, proprio nelle ore alte della notte, ed avrebbe presentato quindi dei pericoli senza fine, per un gruppo di uomini insanguinati, imbarazzati e preoccupati; delle altre due strade, quella che conduce al paese sottostante è anche da scartarsi, per la ragione semplice ma perentoria, che costeggia il baraccamento dei carabinieri, e che passa nel bel mezzo della parte signorile del paese, ove un lume acceso a mezzanotte è una delle eventualità più probabili; e anche da scartarsi è la terza, perchè è quella che dopo aver costeggiato la casa di Antonio Candida, il misterioso cognato di Giuseppe Rugolino, non vi è che il viottolo di San Giovanni a Mare che possa presentare una eventualità di sicurezza; e le tre prove materiali che già abbiamo accennato, concordando in modo stupefacente con la deduzione logica, danno la persuasione che il viottolo di San Giovanni a Mare fu veramente la via seguita dagli assassini, nell'andata e nel ritorno.

L'orribile bestialità dello scempio

Stabilita così fedelmente la causale, da cui originò il delitto, e la via presa dagli assassini per giungere alla casa Rugolino, resta da stabilire il modo preciso con esso fu colpito.

E' fuor di dubbio, ormai, che Giuseppe Rugolino è stato colpito per il primo: la vicinanza del fucile al cadavere suo, mostra chiaramente che a lui mancò il tempo materiale di servirsene, poichè inevitabilmente, se egli avesse potuto imbracciarlo, uno dei due colpi sarebbe partito, magari a vuoto, data la circostanza, esattamente assodata, che i colpiti erano molti di loro pari, e che facilissimo era quindi lo scatto. La mancanza di qualsiasi indizio di movimento di difesa da parte del Rugolino, dimostra che egli non ha avuto il tempo di farlo. Il suo unico gesto è stato di parata del colpo di scure, che gli calava sul capo, e che egli ha ricevuto sul braccio, nel momento stesso in cui un olpo di pugnale al fianco, vibratogli dal basso in alto, all'ipocondrio, lo slanciava a terra cadavere.

La moglie è stata colpita pure di pugnale, e non deve essersi svegliata, perchè è stata trovata supina, un po' inclinata sul fianco sinistro, posa che è propria, per la contrazione muscolare di quasi tutti i colpiti al cuore.

Logicamente, la scure ha dovuto continuare la sua opera nel letto dei figli maschi, di cui uno non si era svegliato: l'altro è stato inchiodato al margine del letto, mentre metteva i piedini in terra, per fuggire.

In questo frattempo, il terzo pugnale, quello non scannellato, deve aver inciso, con un colpo tremendo, che, entrato nella bocca, ha sfondato il palato e recisa la carotide, la bambina di quattro anni, che semeva, mentre la scure raggiungeva Carmela, che era giunta già in mezzo alla camera, e l'abbatteva a terra, e la recideva quasi di netto il capo.

Sul letto, sul margine inferiore, il pugnale scannellato trafiggeva la bimba di quattro anni, che si era gettata indietro, tra la sponda e la parete, così da rotolare poi, morta, dietro il letto.

E' solamente così, data la disposizione dei letti e quella dei cadaveri, che può spiegarsi l'eccidio simultaneo, non solo, ma la fuga di Santa. L'uomo dell'eccidio finisce Carmela: il primo pugnale trafisse, dopo lei, Francesca: il secondo pugnale trafisse Mariuccia, sull'altro margine del letto, e Santa fugge per la porta aperta, corre pel viottolo verso la casa di ofli ed il paese e grida. Ma l'uomo della scure le è sopra: l'afferra di dietro, per i capelli, la stringe. Ella grida: «Lasciatemi!», e si pone la nuca con le manine. Il colpo scende, violento, come gli altri tutti, dall'alto in basso, come di un macellaio o di un boscaiolo: spezza le manine, spacca la nuca: la meschinetta rotola più in là, cadendo riversa. Sul viso l'assassino si accanisce, nell'ombra, a grandi colpi di accetta.

Poi tutti gli assassini fuggono, a passi affrettati, lungo la baracca di Demetrio Foti, balzano di nuovo nella loro barca, e manovrano di remi: secondo ogni probabilità, dietro una roccia propizia, gli assassini si sbarazzano delle vesti insanguinate, e le riuniscono in un fagotto, con le armi, in un fagotto, che lasciano cadere in mare, là ove le acque hanno una profondità di duecento metri.

Due assassini sarebbero forestieri ed uno paesano

Poi il filo logico si *rompe*: dove sono andati gli assassini? Dove sono sbarcati? Si sono dispersi? Si può stabilire una relazione fra questa barca vagante e le stragi di pecore di Melito Portosalvo, che è a brevissima distanza sulla costa, e lo schiantamento degli ulivi che da qualche tempo sono nati sul tratto di costa che da Pellaro va a Melito?....

Ma dove il buio diventa inestricabile è per quanto riguarda la terza incognita: chi è che si è fatto mandatario di una simile strage? L'ipotesi che si tratti solo di gente indigena deve scartarsi *a priori*, per la ragione semplice, ma ovvia, che, ammesso che il delitto per mandato della «Mano Nera» deve supporsi come certo che il Rugolino ne abbia, in un momento qualunque fatto parte: egli ne conosceva quindi i membri suoi compaesani, e non avrebbe dormito con tanta sicurezza e con la porta aperta sapendoli in paese, soprattutto dopo l'avvenimento terribile dei due avvelenamenti consecutivi.

Vi è inoltre nella circostanza stessa degli avvelenamenti una nuova prova indiretta che non si tratta di delitto esclusivamente paesano: l'omicidio per avvelenamento, così sublimato nell'acqua e coll'acido prussico nel latte, è già un delitto di ordine intellettuale superiore, e che non trova facilmente posto in un cervello di contadini. E se si aggiunge a questo la quasi impossibilità dell'acido prussico, senza destare dei forti sospetti per un contadino di procurarsi del prussico, e senza per lo meno lasciare una traccia evidente, si verrà alla conclusione che gli avvelenamenti sono stati compiuti da un indigeno molto prossimo al Rugolino, ma sono stati, per la gran parte, diro così, costruttivi, preparati fuori del paese.

Noi giungiamo quindi alla conclusione necessaria che fin da sei mesi fa vi fossero contro Giuseppe Rugolino alcuni agenti lontani e uno prossimo: i lontani preparano e il prossimo compisce. E, coincidenza che è veramente strana e straordinaria, noi troviamo appunto nella consumazione del delitto due armi diverse: cioè due pugnali corti e inusitati, e un'arma indigena, la scure, così come troviamo due agenti esterni e uno indigeno nei due tentativi di avvelenamento.

Quanto all'agente paesano, la sua presenza nel delitto è sottolineata dal dettaglio stesso dell'accanimento nella distruzione di tutta la famiglia.

L'assassino paesano

Un fenomeno di così inaudita ferocità e di tanto accanimento, è ma'amente attribuito al desiderio di distruggere tutta la famiglia Rugolino. Il movente generale e la persecuzione accanita di Santo, che contro ogni prudenza è atterrata presso la porta stessa di Demetrio Foti, dall'uomo che impugna l'arma calabrese, non si spiega che come una necessità assoluta. Ma i figli del Rugolino non sono stati in America: non conoscono i suoi ex-compagni. Che necessità vi è quindi di spegnere ogni voce dietro la propria fuga? Questa necessità esiste unicamente per l'uomo della scure, il quale deve essere un uomo del paese, il quale deve essere stato riconosciuto, il quale deve smorzare nel sangue innocente dei bambini, il segreto terribile.

E un dettaglio dello stato dei cadaveri sottolinea ancora la conclusione. Tutti i cadaveri, salvo quello della bambina di quattro mesi, la quale non potrebbe riconoscere, e che viene uccisa con un colpo di pugnale in bocca, perchè piange e grida, sono colpiti di scure, tutte, anche dopo due o tre ferite di pugnale, perchè si vuole la certezza della morte immediata, fino a Santa, che è colpita tre volte, quattro volte, cinque volte, con accanimento, malgrado il grido che ella ha lanciato nella notte, malgrado il lume che già appare dietro le finestre chiuse di Demetrio Foti: s'impone la necessità del silenzio la necessità di suggellare per sempre, delle bocche dolorose, di chiudere degli occhi che hanno visto, di stroncare con la vita, le mani che avrebbero indicato.

Chi ha ucciso dunque? Chi ha levato su queste teatine bionde e serene, l'accetta vendicatrice? Chi ha stroncato queste otto povere vite?

Quanto noi siamo andati esponendo, è il risultato di un modesto lavoro di indagini, di induzioni logiche e ragionevoli, oltre le quali può e non può essere la verità. Noi non possiamo che augurarci in nome di quelle povere creature scannate, in nome del sangue innocente della piccola, bella, Santa, caduta prona sulla terra fredda, con le sue piccole manine tese verso la vita, nella notte truce e silente, che sia vendicato lo scempio atroce, selvaggio, bestiale.

A. S.

Indizi e arresti

Roma, 9, ore 24.

Sempre sul truce delitto di Pellaro, il corrispondente della *Tribuna*, da Reggio Calabria, telegrafa al suo giornale che gli viene confermata la circostanza secondo la quale il Rugolino avrebbe preso parte in America allo svaligiamento di una Banca.

Stamane il sostituto procuratore del Re ed il giudice istruttore di Reggio Calabria sono partiti per Pellaro, onde procedere a nuovi interrogatori e seguire altre tracce. E' opinione comune che i fratelli ed i parenti del Rugolino, compreso il cognato Candida, che dimorò con lui nei primi tempi in America, siano al corrente delle circostanze che costrinsero il Rugolino a fuggire dal Canadà ed a tornare al suo paese.

Due sono le ipotesi che, secondo il corrispondente della *Tribuna*, possono farsi a questo proposito: e cioè: o che il Candida e gli altri parenti del Rugolino, sotto l'incubo della paura lasciano, o che il Candida, se non fu anche uno degli attori, ha dovuto essere consapevole di quanto era avvenuto in America.

Un'altra traccia sarebbe risultata meno imprecisa: cioè il particolare già noto della barca vista navigare la notte del delitto lungo il litorale della punta di Pellaro. Tale barca partì alle persone intelligenti sospette di contrabbando; ma, dopo il delitto, sorse il dubbio che essa avesse avuto parte nella fuga degli assassini.

L'arresto dei pregiudicati fratelli Latura è mantenuto. Essi abitavano in contrada Docale, all'estrema punta della marina di Pellaro, limitrofa alla marina di Lazzaro, in Comune di Motta San Giovanni. Si ritiene, sino a prova contraria, che gli esecutori materiali del delitto siano venuti di fuori: ma che le spie ed i mandatari del delitto siano di Pellaro.

Un altro arresto è avvenuto in Comune di Reggio, in contrada Sbone, nella persona di un tale Nari, pregiudicato, di cui la madre e la sorella non seppero dare indicazioni dove aveva trascorsa la notte in cui avvenne il delitto, e caddero in numerose contraddizioni.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* scrive poi anche lui che gli indizi contro i tre fratelli Latura sono divenuti molto più gravi. Le voci che il Rugolino sarebbe stato immischiato, in America, nello svaligiamento di una banca sembrano confermarsi, anche in seguito alle dichiarazioni di un ex-carabiniere, certo Demetrio Irovia, di San Leo. Questi narra che il Rugolino, quando partì dal suo paese, si recò al Canadà. Dopo circa un anno dalla sua partenza da Pellaro fece più vivo, nè rispose alle lettere dei parenti. Quei che l'erano al Canadà con lui dopo pochi mesi non lo videro più. Credettero che fosse tornato in patria, o si fosse trasferito in altra regione.

Tre mesi dopo il terremoto calabro-siculo si vide il Rugolino giungere inaspettato a Pellaro. Ora si apprende che il Rugolino dal Canadà si era recato in altra regione, e più precisamente a New York. Fu colà coinvolto in un processo di furto a danno di una Banca italiana. Egli sarebbe stato imprigionato, e durante la sua prigionia si sarebbe dichiarato innocente, facendo, come prova delle sue affermazioni, i nomi dei varii colpevoli del furto a lui noti, e spiegando il modo come era stato spinto a prendervi parte. Egli però avrebbe resistito alle tensioni, lenendosi estraneo al delitto. Questa circostanza vorrebbe a fare qualche luce sul misterioso e truce misfatto.

Misterioso suicidio

Verona, 9, ore 21.

Stamane, verso le 10, un uomo sulla cinquantina, modestamente vestito, dopo essersi aggirato per lungo tempo intorno allo steccato che divide dalla strada i lavori per il costruendo cavalcavia della stazione di Porta Nuova, si è recato improvvisamente verso il canale industriale gettandovisi dentro. Gli operai addetti ai lavori, che avevano veduto l'individuo scavalcare il parapetto e lanciarsi nell'acqua, accorsero in suo aiuto, ma non poterono far nulla, poichè le onde già lo avevano travolto. Ad onta di tutte le ricerche non fu possibile rintracciare il cadavere. Si rinvennero però la giacca ed il cappello del suicida. Nella giacca era un fazzoletto con le iniziali G. L.

Quattro case incendiate

Verona, 9, ore 23.

Un violentissimo incendio è scoppiato ieri nella località Volo a Zevio, e precisamente in una vasta possessione della marchesa Fumanelli, affittata al signor Giovanni Pani. Il fuoco divampò verso le 3, e le fiamme in men di un'ora si propagarono a ben quattro case. Alle lingue di fuoco illuminavano sinistramente la campagna. Sul luogo accorsero molti contadini ed i carabinieri di Zevio.

Venne tentato con ogni mezzo di circoscrivere l'incendio; ma non ci si riuscì che dopo parecchie ore di faticoso lavoro. Oggi il fuoco ardeva ancora. I danni sono ingenti.

L'imprevista ed emozionante riesumazione di un vecchio delitto impunito

(Servizio speciale della Stampa).

Cannes, 9, ore 24.

L'operaio ventenne Mario Payan, arrestato ieri, si è quasi subito deciso a confessare, ed ha fatto rivelazioni del più alto interesse.

Ecco, intanto, per quale complicato intreccio di circostanze, è stato operato l'arresto del Mario Payan. In una fosca notte del giugno 1907, in un albergo di infimo ordine, sperduto nella pianura, all'incrocio delle strade di Pégomas e della Rochette, si trovavano tre bizzarri individui: Giacomo Asplanato, arrestato, come è noto, vari giorni fa; Jean Rosso e Mario Payan. Il Rosso, eccitatissimo, giocherellando minacciosamente colla rivoltella, aveva, prima di lasciare la locanda, annunziato di voler uccidere qualcuno... I tre uomini si allontanarono verso mezzanotte, dirigendosi verso la strada nazionale Cannes-Grasse. Ad un certo punto, essi incontrarono un carro, guidato dal quarantenne Ambroise Salomon, proprietario a Mouan-Sartoux. Immediatamente i tre si piantarono nel mezzo della strada, ed anzi l'uno di essi esclamò: «Ecco un uomo, che si potrebbe ammazzare!». Il coltivatore, vista la minacciosa attitudine dei tre, e trovandosi armato solo di una sbarra di ferro, cercò di fuggire, frustando il mulello attaccato al carro. Ma, dopo cento metri, il carretto veniva raggiunto dai malfattori, che subito, a colpi di pietra e di rivoltella, cercavano finire il disgraziato viaggiatore. Il mulello, atterrito dagli urli e dalle grida, strappando improvvisamente la cavezza, tenuta da uno dei banditi, si dette a una corsa pazza, mettendo in pochi minuti fuori del tiro dei malfattori. Il padrone, contuso e terrorizzato per la feroce aggressione.

Denunciato il fatto alle Autorità, nulla si potè allora concludere, per mancanza di prove. Passarono tre anni. Ed in questo frattempo uno dei colpevoli, Jean Rosso, veniva condannato dalla Corte d'Assise delle Alpi Marittime, a cinque anni di reclusione, per l'assassinio di un vecchio. L'altro aggressore, Jacmes Asplanato, viveva in un casamone isolato, nella campagna di Mouans-Sartoux.

Giorni or sono, l'indomani della tragica notte, in cui il caffettiere Delfino fu assassinato dai banditi-fantasmi di Pégomas, il Salomone Ambrogio, passando vicino al casamone dell'Asplanato, udì chiaramente il suo aggressore di tre anni or sono, esclamare: «Delfino ha avuto il suo conto! Ora, agli altri!». E' noto come la brigata mobile procedesse, in seguito alla deposizione del Salomone, all'arresto dell'Asplanato. Il quale, messo a fronte del proprietario, che dichiarava di riconoscere in lui il bandito della notte del giugno 1910, confessava di aver pronunciate le parole intese dal Salomone, di aver imitato della notte l'urlo degli animali selvaggi, ed esploso fucilate. Negava però risolutamente di aver concorso all'aggressione di tre anni or sono, pur riconoscendo di essersi trovato sulla strada assieme al Rosso e ad un terzo individuo, che non volle designare. E la brigata mobile, dopo una paziente, minuziosa, intelligente inchiesta, acquistava la certezza che il terzo individuo era il Marius Payan.

Tratto in arresto, il Payan riconosceva subito di aver fatto parte degli aggressori del Salomone.

Poscia, turbato per le energiche accuse del coltivatore, che gli rinfacciava le drammatiche peripezie dell'aggressione notturna, si decideva ad una completa confessione, dichiarando che l'Asplanato aveva preso parte ad essa assieme a Rosso, l'assassino che sconta attualmente la pena nel reclusorio di Thouars. Affermava di aver saputo dall'Asplanato che questi si abbandonava da un mese all'incendio delle case rustiche, e alle terrorizzanti scorribande notturne, e che gli aveva anzi manifestato l'intenzione di uccidere il sindaco di Mouans-Sartoux.

E' stata intanto operata una perquisizione nelle case degli arrestati Asplanato e Sauveaire. Una enorme quantità di ciottoli, di cartucce, di bizzarri proiettili, vi è stata rinvenuta, oltre a un'ampia collezione, accuratamente catalogata, di giornali, che recano il racconto delle imprese dei banditi-fantasmi! La Polizia è convinta di avere ormai nelle mani i più temibili membri della banda devastatrice.

Siamo in grado di annunciare che altri e gravi arresti sono imminenti.

Il quarto d'ora delle spie internazionali

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 10, ore 1.

Il fotografo arrestato ieri a Wilhelmshafen per alto tradimento è un tedesco di nome Linz. Egli sarebbe stato incaricato di prendere varie vedute sul cantiere marittimo imperiale. Lo si accusa di avere alcun tempo fa già venduto ad una Potenza estera dei piani segreti di una fortezza.

— Uno dei due inglesi arrestati a Borkum sotto accusa di spionaggio è stato trasportato oggi a Lipsia per essere tradotto innanzi al Tribunale dell'Impero. Il suo complice vi sarà condotto a sua volta domani mattina. Le *Berliner Neueste Nachrichten* pretendono, a proposito di quest'ultimo, che è certo Trench, sapere da fonte certa che è un prossimo parente del colonnello Trench, il quale era stato finora addetto militare dell'Inghilterra a Berlino.

Vienna, 10, ore 1,30.

E' stato arrestato a Riva di Trento un individuo, che si crede essere tedesco, al momento in cui prendeva delle fotografie dei forti di Nago. Inoltre le due spie arrestate a Bozen sono state riconosciute per i due fratelli Saverino ed Egisto Zena, di nazionalità italiana.

Un banchetto a Clemenceau a Buenos Aires

Un discorso di Ferri

Buenos Aires, 9, ore 24.

La colonia francese ha offerto, al Club Francese, un banchetto di saluto a Clemenceau, nel quale banchetto notavasi la presenza di De la Plaza, vice-presidente eletto, dei ministri degli esteri e dei lavori pubblici, dell'intendente municipale, del presidente della Camera dei deputati, di Enrico Ferri, deputato italiano, e di un grande numero di personalità argentine. Dei discorsi calorosi sono stati pronunziati, specialmente notato quello dell'on. Ferri.

Clemenceau, molto commosso, ha ringraziato ed ha insistito sulla necessità di stringere sempre maggiormente i legami di amicizia che esistono tra la Francia e l'Italia. Egli ha espresso la speranza di essere riuscito a portare alla democrazia argentina incoraggiamenti e speranze. Ha terminato dichiarandosi felice di essere venuto in un ambiente di idealismo latino, che può essere utile alla causa dell'umanità.

Il discorso di Clemenceau è stato applaudito con entusiasmo.

Aeroplano militare distrutto

Granvilliers, 9, ore 24.

Uno degli aeroplani militari che devono essere utilizzati durante le manovre, ha voluto fare oggi un'uscita malgrado il vento e la pioggia. Ha dovuto prendere terra bruscamente ed è rimasto interamente distrutto. Le due persone che lo montavano, un capitano ed un maresciallo, sono rimasti incolumi.

Un areoplano che scende in pieno Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 1.

I passanti che stamattina, verso le cinque e mezzo attraversavano la splanata degli Invalidi contemplavano con gli occhi al cielo un biplano che volava nell'atmosfera proveniente dalla direzione della torre Eiffel. Poco dopo l'apparecchio si avvicinava al suolo, e lo si vide descrivere qualche giro, nonostante il vento abbastanza forte, al disopra della spianata, e lentamente il biplano si diresse verso il suolo, ma lo si vide esitare un po' nella discesa. Alcune vetture, infatti, attraversavano la spianata in quel momento, ed avendo piegato verso il marciapiede, il pilota aviatore non potè evitare, nello scendere a terra, un lampione, che spezzò, poi ne rovesciò un secondo, pur senza che l'apparecchio fosse per così dire spezzato e diviso in tre pezzi, due cellule ed il motore, i quali giacevano a terra. L'aviatore, incolume, scendeva dal suo seggio con grande sorpresa degli spettatori. Allo stesso tempo del pilota un passeggero usciva incolume da questa brusca discesa.

Questo pilota aviatore era Parisot, partito verso le cinque del mattino dal campo di Issy les Moulineaux, con un amico a bordo. Bentosto i curiosi diventarono più numerosi intorno ai resti dell'apparecchio, e due agenti di polizia organizzarono un servizio d'ordine per mantenere i passanti a distanza.

I meccanici di Parisot erano allora arrivati in automobile e il mistero in faccende per smontare quello che rimaneva dell'apparecchio. Parisot, frattanto, in un caffè vicino si rifocillava.

Abbiamo potuto vedere l'aviatore alcuni momenti dopo la sua discesa, un po' brusca, ed ecco ciò che ci ha raccontato:

«Avevo deciso stamattina di partire da Issy les Moulineaux per venire, data l'ora mattutina, alla quale effettuavo i miei esperimenti, a scendere sulla spianata degli Invalidi. Sono partito facilmente salendo a circa trecento metri; mi sono diretto al disopra di Parigi, ho fatto un giro intorno alla torre Eiffel, e non posso nascondervi che in quel momento sono stato preso da qualche raffica che mi ha assai impressionato, ma la cosa non è durata a lungo. Scorgevo da lontano la cupola degli Invalidi, e così potei subito trovare la spianata per la discesa, volendo scendere precisamente al centro dello spazio libero. Disgraziatamente, mentre stavo scendendo, alcuni veicoli passarono ingombrando lo spazio che mi era destinato. Allora, per non provocare alcun incidente, piegai verso destra per scendere sul marciapiede. Ma ero troppo giusto: mi trovavo un po' in basso, non molto, e così urtai contro un fanale, che si spezzò. L'urto mi fece rovesciare un secondo fanale: l'apparecchio era spezzato. Voi avete, del resto, veduto, ma io, fortunatamente, non ho riportato alcuna ferita. Deplore questa mala fortuna, ma sono pronto a ricominciare.»

Dopo aver finito di rifocillarsi, Parisot, senza cappello, vestito del suo completo *kaky*, accese un grosso sigaro poi andò verso i suoi meccanici a dar loro ordini, e riparti per Issy les Moulineaux.

Alle nove il biplano, smontato, veniva trasportato al suo *hangar*.

L'aviatore Leone Parisot è nato il 29 gennaio 1881 a Bexalles. Pilota aviatore di fresca data, poichè non è in possesso del suo brevetto che dal 9 agosto scorso, ha provato però già il suo valore compiendo al campo di Chalon numerosi voli attraverso la campagna, e più recentemente concorrendo per il premio Dujardin attribuito al primo aviatore venente da un punto qualunque a scendere nella proprietà del donatore. E' da aggiungere che questo premio è attualmente sottoposto alla omologazione dei poteri qualificati.

Le manovre tedesche

Un errore del dirigibile militare

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 10, ore 2.

Le manovre tedesche sono continuate oggi facilitate dal tempo diventato bello. Una immensa folla seguiva a rispettosa distanza le operazioni. Queste si sono svolte dapprima lentamente. Il punto interessante della manovra è stato oggi l'errore commesso dal dirigibile militare *Graaf III*, trasmettendo informazioni inesatte. Il dirigibile ha assai compromessa la posizione del partito azzurro. Effettivamente il partito rosso aveva costruito varie opere di difesa, fra cui parecchie destinate a indurre il nemico in errore. Gli ufficiali che si trovavano nel dirigibile del partito azzurro credettero di riconoscere la posizione principale del nemico in quelle opere di fortificazione, e quando due divisioni azzurre giunsero sul luogo dovettero constatare che il nemico era già partito, non lasciando che l'illusione della sua presenza.

Assistevano alle manovre l'imperatore, il generale Von der Goltz, il principe Dohna, il maresciallo Haeseler, e gli ufficiali stranieri.

La regolamentazione della navigazione aerea in Germania

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 10, ore 1.

I giornali berlinesi pubblicano questa sera a proposito della regolamentazione della navigazione aerea, la nota seguente: La navigazione dei dirigibili sarà prossimamente regolata per mezzo di un'ordinanza. Una tale misura è stata riconosciuta necessaria in seguito ai voli recentemente compiuti al disopra delle fortificazioni della Germania del Sud. Fino ad ora non c'era alcuna legge che proibisse la circolazione aerea al disopra di certe località, salvo nel caso in cui la sicurezza del paese si trovasse in pericolo. Il regolamento che sarà emanato proibirà ai dirigibili privati di avvicinarsi alle piazze forti per una circonferenza di venti chilometri.

Quest'ultimo brano è riprodotto a caratteri diversi negli organi nazionalisti. Inoltre — continua la nota — saranno prese decisioni a riguardo dei palloni aerici, disposizioni che arrivano per iscopo di impedire, per quanto è possibile, che si ripetano accidenti sul genere di quelli che si sono prodotti il mese scorso. Si progetta pure di regolare più tardi la circolazione aerea con una legge d'impero non appena un'intesa sarà stata conclusa con le grandi Potenze d'Europa.

Al ricupero della corazzata "Maine"

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 10, ore 2.

Il *Globe* annuncia questa sera che, se certi progetti che il presidente Taft sembra approvare sono adottati, può darsi che la corazzata *Maine*, che, per una causa rimasta ignota, è colata a picco dodici anni or sono nel porto dell'Avana, potrà portarsi verso Natale coi suoi propri mezzi agli Stati Uniti. Si considera infatti la possibilità di rimettere a galla la corazzata *Maine* per mezzo di cassoni pneumatici e cavi di acciaio. Un migliaio di uomini saranno necessari per operare questo lavoro di ricupero.

Un furto al Castello Sforzesco

10.000 lire in monete e medaglie rubate

Milano, 9, ore 22.

Solo nel pomeriggio d'oggi, ed a tarda ora, si sparse la notizia che un furto gravissimo era stato, in modo straordinariamente audace, perpetrato al Castello Sforzesco.

I ladri riuscirono appunto ad involare parecchi oggetti preziosi: e ciò in quella veramente rara e bellissima raccolta numismatica nella quale al valore intrinseco dell'oro e dell'argento va unito l'altro incomparabile dell'arte e delle rare coniazioni.

Come avvenne il furto, premeditato e condotto con la calma, l'attesa, l'abilità di ladroni astutissimi, ancora non è dato nei particolari: di certo esso fu eseguito nella notte, mentre tutto nel Castello era silenzio.

Questa mattina colui che per primo fece la scoperta del fatto fu il pompiere Pastori Fortunato, che, aprendo la sala Milano, al primo piano, nella quale si entra per un breve corridoio, scorse infranto il vetro della bacheca, e nei cassetti che all'interno e paralleli occupano nella l'ala mancanti parecchie medaglie e monete.

Subito il compiere diede l'avviso della impressionante scoperta: e subito si recarono sul luogo l'ispettore ai musei dott. Carlo Vincenzi, il senatore Luca Beltrami ed alcuni incaricati che fecero un rapido inventario.

L'avidità dei ladri si era prefissa tre direzioni: il medagliere, il gonfalone, un oggetto d'arte nella sala dei bronzi.

Dal medagliere i ladri asportarono solo le medaglie d'oro, per un valore, come metallo, dalle 6 alle 7 mila lire.

Circa il valore numismatico ancora non siamo in grado di dare ragguagli, perchè, mentre scriviamo, l'ispettore dottor Vincenzi sta facendo l'inventario delle medaglie rubate. Supponiamo però che, fortunatamente, di molte delle medaglie rubate il Museo possieda il doppio, sicchè, in parte, i vuoti del medagliere saranno colmati.

Presso il medagliere è il gonfalone di Sant'Ambrogio; il notturno ed i notturni visitatori rilevarono — con una certa cura, senza cioè guastare l'arazzo ricamato — la «mitra» cosparsa di gemme, le quali, essendo... di vetro, non hanno valore.

Essendosi del gonfalone solo fatte delle fotografie, ma anche delle riproduzioni, il prezioso e storico arazzo verrà restaurato fedelissimamente, sicchè i danni di questo secondo furto si possono ritenere senza conseguenza.

Nulla che la mitra ritagliata non venne dai ladri asportata.

Passiamo al terzo furto. Nella vicina sala detta dei «Bronzi», da una vetrina, della quale furono spezzate le lastre, venne tolto un unico oggetto d'oro, di squisita fattura, del valore di circa 1500 lire. Si tratta di una tabacchiera francese del 1500 e che non potrà essere sostituita se non nel caso in cui venga ritrovata la refurtiva. Si teme però che gli oggetti rubati in tutto il Castello siano già passati per il crogiuolo!

Come fu preparato il furto

Circa i mezzi dei quali i ladri si servirono per penetrare nel castello e compiere indisturbati le loro gesta, ecco che cosa si suppone: Nella giornata dell'altro ieri vi fu al Museo una grande affluenza di visitatori. Tra questi dovettero mischiarsi i mariuoli, che profittarono della confusione per nascondersi dietro una tenda verde che cela una grande cassapanca, sulla quale sono dei mobili in legno. Infatti esaminando bene si trovarono sul pavimento dietro la tenda, impronte di piedi nudi, sputi, chiodi e fili d'oro appartenenti al gonfalone. Quando dunque il castello fu chiuso al pubblico, i ladri, si suppone debbano essere stati almeno due, abbandonarono il nascondiglio e iniziarono il loro lavoro.

Per raggiungere la sommità del gonfalone si servirono di una scaletta che viene usata per lo spolvero, la piazzarono sulla cassapanca, e compirono la loro opera. La via di uscita dalla sala era semplice: scavalcata una finestra, i notturni amatori d'arte si trovarono su un cornicione molto largo che può essere percorso senza pericolo di sorta. Pochi metri più lontano, sullo stesso cornicione, si apre una delle finestre della scalinata. Bastanto dunque l'incomodo di un altro piccolo salto. Quanto al modo con cui sono usciti dal castello, non si arrivò a capire nulla. Pare che gli ignoti abbiano passato la notte nel Cast

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 11,45:
Rendita Italiana cont. 104 07 — Id. fine corr. 104 35 — Id. 3,75 % 104.
Mediterranee 417 — Credito Italiano 871 — Banca Commerciale 862 — Banco di Roma 104 50 — Società Bancaria 106 — Lanificio Rossi 1564 — Cotoni Cantoni 331 — Rubattino 389 — Raffineria L. L. 375 — Ossa Sovvenzioni 65 — Vecchi 218 50 — Terni 1610 — Edison 569 — Obbligazioni Meridionali 367 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 367 75 — Fond. Banca Nazionale 202 25 — Cassa di Risparmio 5 % 517 50 — Id. 4 % 509 50 — Ostericcio Veneziano 140 — Meridionali 675 — Banca d'Italia 1479 — Obbligazioni Mediterranee 504 50 — Sfabili 110 — Beni Stabili 331 — Savona 336 — Elba 275 — Distillerie 106 25 — Carbure 645 — Conoimi Chimici 134 — Rondi Rossi 167 — Molini Alta Italia 214 — Birra 181 — Ferriere 176 — Visacia 1355 — Acquedo 247.
Cambio su Parigi 100 40 — Id. Londra 25 46 — Id. Berlino 124 17 1/2 — Id. Svizzera 100 47 1/2 — Id. Vienna 105 62 1/2.
Tendenza esitante.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 17,30:
Rendita 104 55.
Banco 1479 50 — Comit 863 50 — Credito 871 — Banceria 106 — Meridionali 676 50 — Mittel 416 50 — Rubattino 390 — Raffineria 396 — Industria 316 — Ferriere 176 — Elba 266 — Ferriere Italiane 177 — Gas 1265 — Immobiliari 280 — Impresa Fondiaria 125 — Karka 297 — Metallurgica Italiana 158 — Meridionali 676 — Mediterranee 416 — Mediocredit 130 — Molini Pantanella 109 — Navigazione Generale 367 — Omnibus 383 — Piombino 161 — Rodi 75 — Fondi Rustici 167.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 104 15.
Antivenio 75 — Acqua Marcia 1902 — Acciaio 267 — Banca d'Italia 1472 — Banco Commerciale 862 — Banco Roma 104 50 — Beni Stabili 331 — Carburo 644 — Concimi 117 50 — Credito Italiano 871 — Consorzio d'Acqua 356 — Elba 266 — Ferriere Italiane 177 — Gas 1265 — Immobiliari 280 — Impresa Fondiaria 125 — Karka 297 — Metallurgica Italiana 158 — Meridionali 676 — Mediterranee 416 — Mediocredit 130 — Molini Pantanella 109 — Navigazione Generale 367 — Omnibus 383 — Piombino 161 — Rodi 75 — Fondi Rustici 167.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 10 settembre — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire dafari con certificati L. 100,04 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale L. 100,00.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	a	a		a	a
Rend. franc. (ammort.)	—	—	Argento fus.	51 50	50 —
Rend. 3 perp.	67 70	67 77	Cred. Fondiar.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	3466 —	3474 —
Id. Ital. 3 %	103 45	03 50	Lotti Turchi	110 —	110 50
Camb Londra	25 14	25 16	Ferr. Meridion	—	674 —
Consolidati 4 %	80 1/2	80 3/4	Raedita Russa	80 50	80 75
Obbl. Lomb.	289 75	289 50	N. prest. Russo	106 —	106 25
Cambio Italia	99 1/2	99 3/4	Rusco 1906	101 45	101 25
Turco nuovo	29 75	29 75	R. portoghe. 3	67 25	67 50
Banca Parigi	1081 —	1015 —	Banca Francia	—	—
Tunisino	457 —	456 —	Cantr. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	102 50	102 25	R. Comm. Ital.	—	987 —
R. Ungher. 4	86 50	86 50	Rendita Svedse	86 45	86 50
R. spagn. est.	95 25	95 75	Bulgare 1909	471 —	473 —
Banca Ottom.	655 —	647 —			
Rend. Arg. 1909	—	—	Saxonice.	1498 —	1494 —
Id. Id. 1900	—	—	Metropol.	683 —	685 —
Rame Londra	55 3/4	55 1/2	Thompson	756 —	756 —
Brasile 5 0/0	100 50	—	Rand Mines	323 50	323 —
Id. Id. rescisa.	99 50	99 87	De Beers	444 50	443 50
Brasile 4 0/0	91 50	92 87	Charlered.	45 87	45 50
Crédit Lyon.	1468 —	1467 —	Ferreyra	192 —	193 50
Andaluse	820 —	820 —	Radiostella	95 87	96 25
Nord Espagne	390 —	390 —	Rocdesport	—	—
Saragosse	414 —	413 —	Celtic Field	161 50	161 50
Rio Tinto	1717 —	1718 —	Geduld	58 —	58 25

Tendenza buona.

Borsa di Vienna.

	a	a		a	a
Cred. Austr.	647 —	647 —	Rente it. (carta)	94 50	94 70
Lombardi	120 50	121 1/2	Rend. Austr.	93 75	93 90
B. Anglo-Austr.	817 —	817 —	Id. in carta	93 75	93 50
Austriache	751 50	750 50	Union Bank	621 —	621 50
B. Austr.-Ung.	1264 —	1260 —	B. Austr. oro	116 —	116 25
Napol. d'oro	19 60	19 60	Ungher. 4 0/0	93 —	93 25
Argentini	1020 —	1020 —	Id. 5 1/2 0/0	101 —	101 25
Cambio Parigi	95 25	95 25	Prest. Rossi	347 50	348 —
Id. Londra	240 37 1/2	240 37 1/2			

Tendenza calma.

Concorsi

E' aperto il concorso al posto di professore straordinario nella R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano, con lo stipendio annuo di L. 4000, per l'insegnamento della patologia vegetale.

Le domande di ammissione al concorso (su carta bollata da L. 1,20) e corredate dei prescritti documenti, dovranno pervenire al Ministero (Ispettorato Generale dell'insegnamento agrario industriale e commerciale) non più tardi del 15 dicembre 1910.

Per ulteriori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al Ministero di agricoltura.

— E' aperto un concorso per il conferimento di un posto gratuito di comune municipale nel Collegio degli Artigianelli in Torino.

Le domande, dirette alla Civica Segreteria (Div. I, Uff. VII, Istruzione pubblica) devono giungere entro il 30 settembre.

L'aspirante deve avere l'età non minore di anni 9 e non maggiore di 14.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Lavarone Carlo, già negoziante legna e carbone, in Torino, via Generale, 9, con domicilio e chiusa in corso Regina Margherita, 8. Giudice delegato avv. Cesare Baldi, assistito pel 1.o turno feriale dal giudice Camillo Secondi. Curatore provvisorio avv. Umberto Giusta. Prima adunanza 28 settembre, ore 14,30; verifica crediti 26 ottobre, ore 15. Il termine per presentare i titoli scade il 7 ottobre.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Zambelli Reale, negoziante in pellami, in Torino, via Astì, 8. Giudice delegato avv. Cesare Baldi; assistito pel 1.o turno feriale dal giudice Marchetti di Murisengo Guido; curatore provvisorio avvocato Giuseppe Garrone. Prima adunanza 24 settembre, ore 15; verifica crediti 22 ottobre, ore 15. Il termine per presentare i titoli scade il 7 ottobre.

— Nel fallimento di Prono e Peliva, mediatori, in Torino, via Gaudenzio, 3, venne fissato il giorno 26 settembre, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 30 per cento, a pronti, colla garanzia del signor Long Enrico, che depositerà la somma concordata.

***

Brescia. — Bonini An. (Lumezzane), ogg. ottone.
Cuneo. — Cocomero Sebastiano e C., mobili (p. f.).
Foggia. — Botta Michele (Lucera), calzolaio (p. f.).
Genova. — Spica Remigio e F. (Sestri Ponente).
Grosseto. — Ercoli Luig. (Orbetello) commestibili.
Livorno. — Garbocerin Giuseppe, fiaschettiera (p. f.).
Modena. — Mercuri Francesco (Ouriatone) grani.
Massa. — Grassi Giovanni (Carrara).
Milano. — Bologni Arturo, commestibili. — Fiachi Giuseppe e C., caloraste. — Tonterini Davide, oreficeria. — Bergamo Gambara Battino Francesco, biscotti.
Spoleto. — Gessi Severino (Terni), mercerie (p. f.).
San Remo. — Cavalier Olimp (Ventimiglia), pittore (p. f.).
Voghera — Con sentenza odierna del Tribunale di Voghera, venne d'ufficio dichiarato il fallimento di Girardelli Enrico fu Maurizio, pizzicagnolo, in Codevilla. Omissione pagamenti 5 giugno 1910; giudice delegato avv. Ugo Rossi; curatore provvisorio avvocato Eugenio Arnaudo, di Voghera; prima adunanza 23 settembre, ore 15; termine presentazione domande di credito, giorni trenta; chiusura verifica crediti, 14 ottobre, ore 15.
Viterbo. — Moretti-Bertolini (Bagnoreal), esercente (p. f.). (Dal Sole).

Società

Torino. — Con scrittura 12 agosto 1910, autentica Calza, notaio in Torino, il signor Cerutti Mario venduto puramente e semplicemente, e senza alcun corrispettivo, con effetto da tal giorno, dalla Società di fatto « M. Cerutti e Vercelli », corrente in Torino, per la fabbricazione di cannoli.

— Con atto 23 agosto 1910, rogito Toppati, tra i signori Guido Piacenza, Cavaliere Ernesto, ingegnere Giovanni Alberto Maffei ed ing. Maroantonio Bertone di Sambuy, venne costituita Società in nome collettivo per l'impianto e l'esercizio di un campo di aviazione in territorio di Saluzzola, ed anche di altri campi di aviazione. Sede della Società è in Torino, e la Società correrà sotto la ragion sociale « G. Piacenza & C. ». La firma sociale per gli affari di ordinaria amministrazione spetta unicamente al signor Guido Piacenza, che potrà anche rilasciare procura ad altri anche Per quelli eccedenti l'ordinaria amministrazione, oltre la firma del signor Piacenza, sarà necessaria anche la firma di un altro socio. Il capitale sociale è di lire 80000, e la durata della Società è di anni sei, a partire dalla sua legale costituzione.

MERCATI

Accertamento dei prezzi dei vini in Torino

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei vini in Torino ci comunica i seguenti prezzi di vendita al consumatore dei vini genuini, all'ingrosso, cioè per quantità non inferiori ai litri 50.

Vini del Piemonte: vini comuni da L. 44 a 46 l'ettolitro; vini da pasto correnti da L. 46 a 50; vini da pasto superiori da L. 52 a 60 — Vini di altre provenienze: vini comuni di gradazione da lire 42 a 46 l'ettolitro.

Torino, 7 settembre 1910.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

Rapporto settimanale
della Federazione Italiana dei Consorzi agrari
Piacenza, 8 settembre.

Perfosfato minerale. — La contrattazione procedono con discreta animazione sulla base dei prezzi ai porti variabili da cent. 36 a 38 per unità di anidride fosforica, a seconda dei porti e della qualità.

Scorie Thomas. — Mercato invariato. Prompone attive e ricercati lo consegne.

Nitrato di soda. — Mercato più fermo di quello della settimana scorsa, o prezzi aumentati a fin. 24.25 vagone Genova, 24,50 Livorno, 24,75 Venezia.

Solfato ammoniaco. — Mercato calmo con prezzi di L. 31,50 eff. Genova e Livorno per imbarco immediato e L. 31,75 per imbarco primaverile.

Solfato rame. — L'incertezza del mercato del rame metallo rende fermi i prezzi del solfato alle quotazioni del precedente bollettino.

Bestiame.

CARRU', 7 settembre.

Buoi al Mg. da L. 0 a 11; vacche da L. 0 a 0; vitelli da 11,50 a 14,50; maiali da 11 a 12; pecore e capre per coppia L. 20 a 40.

CASALE MONFERRATO, 6 settembre.

Carne di vitello di prima qualità al Kg. L. 2,10.

MONCALIERI, 9 settembre.

Suini al Mg. da L. 13 a 14; vitelli di prima qualità da 12,25 a 13,25; id. seconda qualità da 10,25 a 12,25; buoi di prima qualità da 9,75 a 10,75; id. seconda qualità da 9,50 a 9,75; moggia da 8,25 a 9,75; tori da 8,50 a 9,50; vacche da 4,50 a 8,50; maiali da 12 a 13.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 6 settembre.

Grano all'ettolitro L. 19,35; meliga 17; avena 9,27. Fagiuoli comuni all'ettolitro L. 25,64; fave 14,60; riso nostrano 38,89.

Pollame, uova e burro.

CARRU', 7 settembre.

Pollame per capo da L. 1 a 3; uova per douzaine da L. 1 a 1,97.

Vino.

CARRU', 7 settembre.

Vino dolcetto all'ettolitro da L. 36 a 40.

SOCIETA' TORINESE
per la prop. ed esercizio delle arte più Bentalin e C.
Operazioni del 9 settembre

Organzini	C. —	Kg.	—,—
Trame	»	»	—,—
Greggie	» 9	»	719,24
Lavati	» 3	»	1240,50
Articoli diversi	» —	»	—,—
Totale	C. 12	Kg.	1977,74
Sete cascate	» 1	»	180,45
Lane fonate	» 12	»	—,—
Totale	C. 34	Kg.	2361,34

Colli entrati nel mese e nell'oggi.

Organzini	N. 144	Kg.	15018,70
Trame	» 66	»	6740,60

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 9 (sera)

Farina 12 marche pel corrente fr. 37 50 — Idem per ottobre fr. 36 90 — Id. settembre-dicembre fr. 36 80 — Id. a 4 mesi da novembre fr. 36 30.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 9 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 9 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 41 — — Idem bianco disponibile fr. 71 25.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 45 75 — Idem a 3 mesi da ottobre 47 75.

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 9 (sera)

Numero di barbabietole — Mercato calmo.

Idem per settembre Rmk. 12 95 — Idem per novembre Rmk. 13 57.

HAVRE, 9 (sera)

Caffè, venduti sacchi 6000.

Mercato fermo.

Cotone

HAVRE, 9 (sera)

Cotoni, vendita balle 15.400.

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 9 (sera).

Cotoni — Domanda per il consumo in generale buona.

Vendite della giornata Balle 6000.
Importazioni Balle 3.000.
Futuri americani: domanda moderata.

Cotoni: per corrente D. 7.61, per settembre-ottobre 7.12, per novembre-dicembre 6.92, per gennaio-febbraio 6.86.

Tendenza cotoni: Americani, calma; Brasiliani, labile; Egiziani, ferma; Surate, irregolare.

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

American: Middling D. 6.03; Pernambuco Fair 8.50; Maccio Fair 8.50; Ceara Fair 8.36; Egiziano brune, Fully Good Fair 12.22; M. G. Brench Good 5.26; Bowmugger Good 6,12; Rangoln Good 5,20.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 settembre 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 736,8; ore 15: 736,5; ore 21: 736,7.
Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 18,0 Minima + 13,0
Pierre Castello — Nella conca al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 8 + 19,4
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 13,8
11 settembre 1830. — Il sole sorge alle ore 6,1; tramonta alle ore 18,48.
Stazione termometrica Bartolli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 8 + 18,7
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 13,1

IMMENSO svariato divertimento con poca spesa

Prima di fare acquisti di macchine parlanti come pure di altri dischi di ogni marca e prezzo consultate il grandioso assortimento della **Società Fono grafica Italiana**, via Carlo Alberto, 28, TORINO.

ATELIER di RIPARAZIONI
GARANZIA ASSOLUTA

Affittasi, vendesi fabbricato

recente costruzione, già scuole municipali, adatto COLLEGIO-CONVITTO, Comunità religiose, Stabilimento industriale, vicino Stazione Porta Susa. — E. Bella, via Po, 2, piano I.o.

COLLEGIO CONVITTO CURIONI
ROMAGNANO SESIA Provincia Novara
SALUBERRIMA POSIZIONE.
Scuola Tecnica pareggiata interna
Scuole Elementari
— A richiesta corsi ginnasiali accessori —
Accurata preparazione agli esami di riparazione e di ammissione al corso Tecnico
Anno 1909-10: 98 0/0 di promossi.

SOCIETA' ANONIMA
FERRIERE PIEMONTESI già VANDEL e C.
SEDE IN TORINO
Capitale stat. L. 7.000.000 — Versato L. 1.750.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE di Assemblea ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di martedì, 27 settembre 1910, alle ore 14, in una sala della Camera di Commercio di Torino, via Ospedale, N. 20, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Presentazione del bilancio al 30 giugno 1910 e deliberazioni relative;
3. Nomina di 2 Amministratori;
4. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 Supplenti e fissazione della retribuzione ai Sindaci effettivi.

Gli Azionisti che intendono intervenire all'assemblea devranno depositare le azioni in TORINO, presso le Spett. **Banca Fratelli Gariazzo - Banca Commerciale Italiana - Banca S. Dana e C. - Banca A. Grasso e Figlio - Banca Luigi Barzoglio**, entro il 21 corrente.

Torino, 7 settembre 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI "AVVISI„

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A Comitati Feste Bandiscono offrimo oggetti reclame adatti. — Achille Banfi, sapone, amido, Milano. 28246

PER l'imminente vendemmia una partita di tini della capacità di 30 a 35 ettolitri (completamente cerchiati 900 circa) in legno di rovere di Slavonia ed in buonissimo stato. — Rivolgersi alla Ditta A. Poretti e C., Varese. 28776

TRASMISSIONI, Materiale sempre pronto da mm. 30 a 80. Progetti preventivi, si assumono montaggi per conto di terzi. — Scrivere cassetta 1140 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28856

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 62, inizia nuovi corsi serali inglese, francese, tedesco, ora 8 mensili. 28452

CERCANSI due maestre per scuola: una inglese ed una francese. — Scrivere cassetta 1103 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28656

FRANCESE, tedesco, inglese metodo accelerato Lyda. Lezioni, corr. Prezzi moderatissimi. — Via Cagliari, 19. c 28817

LAUREANDO lettere impartisce lezioni materie letterarie. — Valfauri, via Cuneo, 109. 28811

RIPETIZIONI colleri esami secondarie, latino, normali concorsi. — Ingegnere Camilla, Principe Tommaso, 14. c 28857

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTE pianiste cercasi. — Scrivere Manuel, 40, posta, Torino. 28764

CERCANSI ricamatrici orario giornaliero 9 1/2 buona retribuzione. — Collini, via Accademia Albertina, 35, piano I.o. c 28691

CERCASI giovane seppia lingua estera, bella presenza, buon parlatore. — Scrivere cassetta 1097 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28543

CERCASI da buona Ditta giovane coniabile con bella calligrafia. — Posta, Torino, M. T., 30. c 28736

CERCASI per Studio fiscalista tecnico, di buona famiglia. Retribuzione immediata. — Posta, Torino, S. A., 150. c 28740

CERCASI giovanotto o signorina auto lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1131 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28750

CERCASI direttrice taglia trice reference primaria di biscotti uso inglese in Napoli. — Scrivere casella N. 17020, *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 28758

CERCASI da importante Stabilimento di tessiture composizione dai 15 ai 20 anni, con bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1135 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28759

CERCASI direttrice taglia trice referenze primarie Casa confezioni, mensile 250. — Presentarsi salotto Arcivescovo, Hotel Centrale, Torino. c 28800

CHAUFFEUR-Domestico, referenze, cerchi se ammogliato senza prole, cerco. — E. L., corso Vinaglio, 18. c 28762

FARMACISTI. Cercasi aiutante diplomato per farmacia periferia Milano. — Scrivere Borgno, Milano. 28792

GIOVANE di distinta famiglia troverebbe posto in Germania come volontario-corrispondente presso grande Casa tedesca. Richiedesi conoscenza francese e dattilografia. Stipendio iniziale 100 mensili. — Offerte cassetta 1143 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28800

IMPORTANTE Stabilimento in Torino cerca portinaio ex-brigadiere o maresciallo carabinieri, età 30-40 anni, ammogliato, senza prole. Eccezionale, assoluta referenza, certificato penale. Buona retribuzione mensile, alloggio, illuminazione, riscaldamento. Preferibile chi abbia già coperto simile posto presso altro Stabilimento. — Dirigere offerte per iscritto, con copia certificati, età e referenze, alla cassetta 1122 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28701

OFFICINE già Fratelli Ditta, Barriera Orbassano, Torino, ricercano abili operai falegnami e intagliatori. Lavoro ben retribuito e duraturo. c 28466

URGENTE autista patente, impiego stabile, ottimo; richiedesi cauzione. — Scrivere cassetta 1134 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28813

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA ingenua cerca lavoro in cam. Miti pretese. — Scrivere: Giovinissima, 118, posta. c 28800

AIUTANTE contabile, corrispondente, dattilografo, cognobbesi, cerca Ditta. — Scrivere cassetta 1013 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28754

ASSUMO copiature, contabilità Aziende quasi gratuitamente. — Garbieri, 2, posta, Torino. c 28778

CAPITANO quarantottenne, pensionato, accetterebbe incarico Educa, amministratore, contabile, esattore e simili. Offre cauzione, purchè garantita. — Scrivere cassetta 1137 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28836

CAPO contabile, perfetta principali lingue, accetterebbe condirezione amministrativa. — Casella postale 142. c 28767

CHAUFFEUR meccanico, certificati primaria Fabbrica automobili, cerca posto. — Scrivere Anselmo, Tizzano, N. 48, Torino. 28827

CONTABILE corrispondente provetto lingue cerca miglioramento. — Scrivere cassetta 1126 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28839

CONTABILE corrispondente inglese, francese, tedesco, italiano, offresi ore serali. Scrivere cassetta 1053 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28696

CUOCO domestico trentenne, ottime referenze, famiglie, istituti, offresi. — Bernardi, v.a Bodoni, 7. c 28849

DISEGNATORE pratico anche ramo automobili offresi. — Fermo posta C. 1040. c 28865

DISTINTA signora quarantenne, seria, buona massaia, comperebbesi governo casa signora sola; dispone viaggiare. — Rivolgersi Boglione, 38. c 28777

FARMACISTA laureato, giovane, di ottima pratica, disponibile subito, anche provincia. — Cassetta 1141 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28852

FARMACISTI. Giovane pratico, avrà preferenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 27891 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28809

GIOVANE serio, robusto, buona volontà, cerca posto lattoniere inbullettare. — D., fermo posta, Torino. c 28664

LAUREATO, pensionato governativo, pratico amministrazione, desidera occupazione fissa, oppure avvocatizia; mite pretese; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1031 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27803

LIRE cento e chi promuoverà posto a provetto laboratorio vermouth, liquori. Ottime referenze. — Scrivere A. M., posta, Abbadia Alpina (Pinerolo). 28733

PENSIONATO cerca occupazione fiduciaria, Milano preferito. — Scrivere Aprionis, fermo posta. c 28766

QUARANTENNE senza prole cerca portineria. Referenze incontestabili. — Carrieri, Massimi, 5, Torino. c 28516

SIGNORINA pratica estabilità, corrispondenze francese, conoscenza, comprerebbesi come segretaria, maestra o commessa. — Scrivere cassetta 1004 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28681

TRENTENNE, disponendo serissime referenze, cerca posto fiducia ovunque; comperebbesi pure come fattorino, cattore, scritturale. — Scrivere Riccitelo, posta, Torino. c 28715

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

APRO piccolo caffè, piccolo capitale. — Bella, San Secondo, 28. c 28803

AVVIATA Salumeria da rimettere. — Rivolgersi Perono Giovanni, negoziante burro, pova tenuta Lovanis, piazza Emanuele Filiberto. c 28769

AVVIATISSIMO albergo con biglardo in Piazzale Stazione. — Bigliono, via Po, 36, Torino. c 28770

CAFFE' liquorista anglo. — Recapito Confetteria Gnasa, corso Vittorio Emanuele, 56. c 28636

CAUSA partenza rimettesi avviato negozio mercerie e maglie, con alloggio unito. Buona posizione. — Scrivere cassetta 1136 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28826

CEDESI avviatissimo, antico negozio stoffe, mercerie, posizione locale adatto anche uomo. — Rivolgersi Pallanoglio, 20, Commestibili, Torino. c 28758

FARMACIA vendesi 11,000, causa cambiamento domicilio, reddito netto 5000, abbonato città provincia. — Scrivere Renzo Ballarino, corso Re Umberto, 11. c 28423

FARMACIA unica, paese Vercellese, piazzata. Conguagliazione, trasp. reddito netto 4000, ordini causa traffico 7000 bisogno, anche metà prezzo. — Rolando, Valentino, 36, Torino. 28671

FARMACIA piazzata Milano vendesi urgenza motivi famiglia. — Scrivere Ecgno, Milano. 28795

MOLINO vendo od affitto Lo gremmo, forza idraulica e motrice 60 HP., tutto rimesso a nuovo, vicino stazione ferrovia. — Rivolgersi Camina Anselmetti, Gerbido Torinese. c 27663

NEGOZIO orologeria rimettesi per ritiro commercio, posizione ricchissima futura Esposizione; 25 anni di esercizio. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1118 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28805

PANETTERIA da rimettere, buona avviata, vicinanze Racconigi. — Per schiarimenti rivolgersi Bosco Vincenzo, via San Giovanni, N. 3, Racconigi. c 27774

RIMETTESI, ritiro commercio, antico, avviatissimo negozio commestibili, posizione centrale, vendita eccezionale, ci assista scelta. — Rivolgersi Semeria Giovanni, San Francesco da Paola, 31. c 27677

RIMETTO magazzino alimentario, permesso vino, latte. — Per schiarimenti rivolgersi Bongiovanni, via Michele Gioia, 4, Torino. 28672

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

COMPRO cascinali, occasione, villette, davanzo subito, reddito. — Casella 212, Torino. c 28564

DISPONIBILE 500,000, comprerebbesi palazzo, capo casa, giardino signorile, anche impiegherebbesi divisibile minimo potenziale stabili Torino, provincia. — Scrivere Tarella, Canzano Torinese. 28660

LOTTI terreni presso Villa Regina, fuori Dazio, bella posizione. — Studio Cavallo, v.a Botero, 18. 28752

TERRENO da rendere angolo corso Vinaglio v.a Marco Polo, mq. 1130. — Rivolgersi avv. Toro, via Orfane, 8. 28091

VENDESI casa nuova, discrete vani, comodità moderna, reddito netto 5 0/0, prezzo B. Nizza. — Rivolgersi via private Lanza, 18, proprietario. c 28494

VENDONSI diversi appezzamenti di terreni fabbricabili a sud e nord del corso Regina Margherita. — Rivolgersi avv. Abbati, via Assarotti, 10, Torino. c 28239

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI pressio e ottobre alloggi 2-3 camere e cucina. — Corso Regina Margherita, 50. 28827

AFFITTASI quartiere signorile undici locali, balconi strada, giardino, acqua, terrazzino. — Madama Cristina, 54. c 28795

AFFITTANSI ginnasio 6 locali terreni con Bocca Studio, Rappresentanza. — Maria Vittorio, 28. c 28140

AFFITTANSI 1.o ottobre piccoli alloggi a 350 annui terreno edello giuoco bocce. — Corso Giovanni Lanza, posizione splendida, vicino stazione San Vito. c 28011

AFFITTANSI via Saluzzo, 26: locale mq. 500; altro locale mq. 50, in cortile chiuso. — Rivolgersi via Nizza, 107. 28012

ALLOGGIO 5 membri cimentati subito mobiliato oppure vuoto, piano prima, casa signorile, via Alpi, 8. — Rivolgersi portinaio via Principi d'Acaja, 8. c 28676

ALLOGGIO signorile 6 membri, 2.o piano, comodità moderna, via Giuberti, 23, vista su corso. Altri di 4, 5, 6 membri 1.o, 2.o, 3.o piano, via Gioberti, 74-76.

CERCASI piccolo alloggio con o senza mobilio ai primi di Santa Margherita. — Dirigere offerta Pucci, Palazzo Dazzia, Torino. 28444

DIVERSI alloggi d'affittare via Filangieri, 11. — Rivolgersi N. 7. c 28679

GRANDIOSO locale uso mostra, studio, magazzino, cantina e retro affittasi anche subito. — Rivolgersi Cignia, Nizza, 96. c 27736

LABORATORIO ingegn. forza motrice, telefono 45-06. — Corso Regina Margherita, 24, 4 linea tramviaria. c 27783

LOCALE grandioso 14 ambienti; piano terreno, rialzato, con attenenze magazzini, uso Casa commerciale, Uffici pubblici e privati, alloggi, disponibili. — Via Campana, 7. c 28520

LOCALE per uffici, eventuale mobilio, telefono disponibili subito. — Via Bonelli, 26 bis. c 28818

LOCALI per uso ufficio e magazzino e laboratorio. — Via Lagrange, 21. 28519

VASTO locale indipendente, mobilio occasione, adatto officina, magazzino. — Esposizione, 3. 28045

VASTO alloggio signorile, centrale, primo piano, due scale, adatto pure atelier, confezioni, modista, prontissimo primo luglio 1911. Garage. — Scrivere cassetta 1124 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28706

VIA Cibrario, 36 bis, d'affittare alloggi cinque, sei camere, riscaldamento centralizzato. c 28736

1.o ottobre affittasi alloggio 12 membri, divisibile. — Via Cibrario, 36. c 28730

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camera partenza camera, salotto, cucina eventualmente mobiliati, comodità. Madama Cristina. — Cassetta 1142 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28803

AFFITTASI al presente appartamento mobiliato. — Dirigersi portinaio piazza Carlina, 9. c 28806

ALLOGGIO mobiliato cercasi, ai camere, moderno, odorifero, piazza Castello, via Roma, 26. 28850

ALLOGGIO mobiliato, palazzina moderna, 4-5-7-10 camere, bagno, giardino, vicino Esposizione. — Navarelli, via S. Massimo, 35. 28485

CERCASI piccolo alloggio mobiliato, possibilmente bagno, prezzi Barriera Lanzo. — Castini, piazza San Martino, 5. c 28561

CERCO camera e camera salotto ammobigliati, ingresso pianerottolo, cramina indipendente, pensione non centrale. — Scrivere cassetta 1036 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28070

COMPENSO adeguato procurerassi modesta camera mobiliata, libera, ingresso particolare scala, presso lire 30 circa. — Victor, 27, posta, Torino. c 28523

SIGNORE tedesco cerca in famiglia distinta camera ammobigliata, trattamento famigliare. — Scrivere C. G., 25, fermo posta. c 28672

SIGNORE cerca camera ammobigliata, entrata libera, con pensione, adiacenze corso Valentino. — Scrivere offerte Roberi, fermo posta. 28742

SUBAFFITTASI elegantissimo quartierino, eventualmente mobile, esclusivamente per garçonnière. — Rossi, piazza Carignano, 4. 28829

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMI amministratori Vita, Infortuni, Responsabilità civile, ricerca accreditata Compagnia; condizioni vantaggiosissime. Considerati rappresentanti desiderosi migliorare. — Scrivere cassetta 281 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 28553

CERCANSI rappresentanti viaggiatori, piazzisti in distinte manifatture gran consumo. Provvigioni vantaggiose. — Scrivere cassetta 1036 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28537

IMPORTANTE Fabbrica turaccioli cerca ogni centro vincolo rappresentanti introduttivi. Referenze. — Scrivere cassetta 1132 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28776

PRIMARIA Casa tessuti caramerebbe corsi primaverili ogni Comune. — Dalbrun, Verona. 28690

VIAGGIATORE, pratico alberghi Alta Italia, attualmente impiegato importante Casa, causa liquidazione, cerca occupazioni presso Ditta di Torino. — Scrivere 1896 J., *Haasenstein e Vogler*, Como. 28810

VIAGGIATORE gomma, articoli tecnici, elencato tutta Italia, ottime referenze, cerca posto serio Casa. — Scrivere cassetta 1129 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28734

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTERI d'occasione impianti: zinco per olio, capacità 800 chili circa. — Scrivere cassetta 1159 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28838

ADOLFO — 8.a bella. Istinto solito. Sempre tua. 28878

AUTOMOBILE d'occasione, 20 HP., doppio phaeton, 6 posti

Appendice della *Stampa* (33

L'EROINA

POMARGO

di MICHELE ZEVACO

Sotto la poderosa spinta, Pisacane e Corsinano si dietreggiarono, passarono nella stanza vicina, poi in un'altra ancora, e la Trencavel li lasciò, sicura che non sarebbero più usciti.

Respirarono rumorosissimi, mentre ciascuno di essi pensava: Bisogna uccidere quell'uomo!...

Ma era Trencavel. Alla sola idea d'impegnare la lotta si scagliavano arditamente. La, in quelle tenebre, si aggirava la morte...

— Rivediamla. — pensava Trencavel. — Ah! rivederla, anche soltanto per un secondo! Anche a prezzo della vita! Come ho potuto credere che mi sarebbe possibile vivere senza rivederla? Ella è là, non ho che da fare pochi passi...

Sì, ma fare quei pochi passi significava lasciare le sole. Significava lasciar loro la possibilità di avvicinarsi anch'essi alla sala, di scalarne, di macchinare la condanna di Anna!

— Ascoltatemi! — disse, e la sua voce aveva un tale accento di minaccia fredda e risoluta, che, subito, compresero che si trattava di vita o di morte. — Io sono risoluto ad entrare al servizio di Sua Eminenza. Voglio, dunque, rendervi uno di quei segnalati servizi che il Cardinale sa così ben ricompensare. Perciò voglio essere solo ad udire ciò che si dice là, in quella sala; in conseguenza, il primo di voi due che farà un sol passo fuori di questo stanza sarà da me ucciso senza remissione.

E, senza più occuparsi di loro, si diresse, a credoni di dirigersi, verso la sala da cui era stata apparecchiata la tavola.

In realtà, nella buia notte, senza alcuna conoscenza dei luoghi, egli passò per un'altra porta, traversò parecchie stanze, e, guidato finalmente da voci che udì, giunse ad uno di quei saloni comunicanti con la sala d'onore per mezzo di un vano guarnito da pesanti portiere di velluto. La luce passava per la fenditura fra le due tende.

Trencavel si avvicinò, pallido e col cuore sconvolto, e rabbrividì: Anna di Lesparre era là dinanzi a lui, a quattro passi.

Era quella una nobile assemblea, sedicente per la giovinezza e per l'ardore di quasi tutti i suoi componenti. Sarebbe stato difficile scegliere uno spettacolo più grazioso di quello di quei giovani dalla raffinata eleganza, di quelle signore splendidamente belle nel sentirsi a guerriero quadro di quella sala.

Essi parlavano, ridendo, di cose formidabili, e la scena era tragica.

Ciascuno di quelli che erano là quella ricordava la propria festa.

Gastone d'Anjou, fratello di Luigi XIII, era la sola figura assente di quella riunione. Gli altri erano: il maresciallo d'Ornano, soltanto da una tarda reazione si pentì della principessa di Condé, che pensava, forse, a porgli la mano in matrimonio.

Alessandro di Borbone, questi che veniva chiamato il Gran-Priore, secondo figlio di Gabriella d'Estrées, più focoso del suo primogenito, Cesare di Vendôme, più aperto al senso delle bellezze della vita, ma festa più legalesca; il conte di Chalais, il duca di Vendôme, i quattro cavalieri di Anna, Fontrailles, Chevers, Passière e Liverdan, che rappresentavano in quella assemblea la nobiltà provinciale in rivolta contro Richelieu; il cavaliere di Louvigni, giovane signore dal viso fine, dai grandi occhi pieni di febbre; Maximoreney-Boutaville e il marchese di Beuvron, entrambi spensierati, gai, simpatici, entrambi anticardinalisti scrabbiati, che, presi insieme, non avevano più di cinquant'anni; Anna di Lesparre, la principessa di Condé, allora, in tutto lo splendore della sua bellezza e della sua ambizione; la duchessa di Chevreuse, delicata turbella, gaia, una fragile porcellana di Saxe, ma piena di vita; Margherita di Montmorency, la sposa del principe di Condé, avaro, sofferto, ripugnante, e che era stata in altri tempi ricercata da Enrico IV. Suo marito non aveva saputo il prontio onore che conducendo la giovane donna fino in fondo ai Paesi Bassi. Ritornata in Francia, dopo la morte di quel re bizzarro, che passò la propria esistenza a disonorare i suoi contemporanei e che, per questo, serba un eccellente posizione dinanzi alla storia, indugiene per i vizi dei grandi: ritornata, dunque, alla morte di Enrico IV, la principessa di Condé non potè dimenticare ch'era stata per impossessarsi del tutto del cuore di quel principe e gliene restò una fiamma d'ambizione che nulla doveva spegnere.

Quanto a Maria di Rohan-Montbazon, duchessa di Chevreuse, che aveva allora venticinque anni, ella contava per tutto e per nulla, per la regina, che adorava, e, soprattutto, per il piacere di cospirare, di rasentare il pericolo, di cercare il fremito di multiple volontà nel fremito della morte intravedula.

Finalmente era da quell'assemblea una quarta donna, che nessuno conosceva, di cui nessuno poteva vedere il viso, accuratamente nascosto sotto ad una moltitudine di merletti, e che se ne stava modestamente un po' in disparte.

La duchessa di Chevreuse senza presentarla ne aveva ricevuto come di se stessa.

Ella era alta, di meravigliosa statura, ammirabile per l'armonia delle linee e per la ricchezza delle forme. Era vestita di nero. Senza dir parola, ella ascoltava con profonda attenzione, pietrificata in una rigida immobilità.

Era, forse, l'arcangelo del destino, incaricato di marcare con un segno le teste che Ira quelle dovevano cadere?...

Trencavel considerava quel giovani con una sorta di misterioso terrore, che non gli riusciva di vincere e che gli veniva non si sa da quali profondità. Sembra davvero, talvolta, che alcuni uomini siano avvertiti di cose che ignorano. E chi sa se, in rare occasioni, lo spirito non indovini l'avvenire? Trencavel si trovava, forse, in uno di quegli strani momenti della vita dell'anima? Egli tremava. Dimenticava in quale pericolosa posizione si trovasse; e mormorava:

— Oh! i miei occhi sono offuscati, ovvero ho bevuto troppo di quel buon vino bianco? Là... sì, là, quegli uomini... Ah! è orribile... quegli uomini non hanno viso umano... Hanno dei visi da spettri... Il loro sorriso è l'orribile smorfia del cranio privo della carne... Ah! — aggiunse, rassicurandosi — incomincio a respirare. Riprendono [illegible]... Riconosco Beuvron... e Chalais... e Louvigni... e Boutteville... e lei! sì... eccola...

Un subitaneo grido d'orrore fu per sfuggire alla gola angosciata.

— Cielo!... Che cosa significa ciò? Ella ha una macchia rossa sulla fronte! E Beuvron! E Boutgville! E Louvigni! E Chalais! Tutti hanno la medesima macchia rossa!... Del sangue! E' del sangue!...

Trencavel indietreggiò, preso da un insano spavento, che gli fece rizzare i capelli. Si portò le mani alla fronte, come per impedire che scoppiasse: e, folle, lo lasciò ricadere con un gesto di terrore:

— Del sangue! — egli ruggì. — Ma anch'io ne sono ricoperto! Anch'io porto sulla fronte la macchia sanguinosa!...

Durante alcuni minuti Trencavel rimase paralizzato, privo, in preda ad un'impressione che non aveva mai provata, [illegible] dei pericoli mortali che aveva più volte affrontati.

Poi, pian piano, quella impressione svanì come si era prodotta, vale a dire senza che la volontà di Trencavel facesse il minimo sforzo. Era come una di quelle nebbie che, nelle sere di novembre, avviluppano d'un tratto un gruppo d'alberi, poi si dirano, senza che gli alberi le abbiano chiamate prima e respinte poi.

(Continua).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Sricnina

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo della nostra specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Glicerocreatina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita: calendario all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

VOLETE

guadagnare tempo e denaro?

Rivolgetevi

per i vostri acquisti ai Grandi Magazzini

E. BIANCHI

VIA VIOTTI

TORINO

24437

PREMIATA FABBRICA DI LETTI

in OTTONE ed in FERRO

A. RICHETTA e C.

Torino, piazza Vitt. Eman., 25, angolo via Nazione. *Telefono* 13-42. Officine via Baretti, 19-21. *Telefono* 40-71. 24046

Catalogo a richiesta

1000 e più letti e pagliericci d'ogni genere sempre pronti

Psiche

F. BISLERI e C.a — *Milano.* 2035

L. CAPRILE Via Mantova, 37 — TORINO —

TORCHI a leva e idraulici per Uva, PESI e MISURE

2039

C.a ITALIANA del GRAMMOFONO

SSI!

IMITATO MOLTO UGUAGLIATO MAI!

Presso tutti i buoni negozianti. Rifiutare le falsificazioni esigendo la marca di garanzia). 21093

MALATTIE DELLA PELLE USATE LA

LUGOLINA

maravigliosa rimedio composto di vegetali sodiani, resina gyrone ed odorosa, invenzione americana del Doctor *Edoardo Franco*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe, pruoci della vecchiaia, goiosi, scrupolosa, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottatura, sudori ai piedi, arrossire alla cotenna, malattie segrete, malattie cutanee e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. picc. L. 2. — Flac. dopp. L. 3.50

Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo 24

STUDIO ELETTROTECNICO & INDUSTRIALE

Ing.ri Hess Bonamico & C.

(TORINO)

UFFICI Via Montecuccoli, n. 2

DEPOSITO Corso Regina Margherita

Telefono 13-70

Telegrammi: ELECTRON

2160 a

MACCHINE ELETTRICHE "LLOYD"

MOTORI BREVETTATI A RESISTENZA GIRANTE

TRASFORMATORI

RIDUTTORI DI CORRENTE - MATERIALE ELETTRICO

LAMPADINE A FILAM. METALLICO

CAVI E FILI ISOLATI - CONDUTTORI DI RAME NUDO

TRAPANI — POMPE — VENTILATORI

APPLICAZIONI ELETTROMECCANICHE

IMPIANTI DI LUCE E FORZA

Il Colera si previene.

La sempre solerte e benemerita Direzione Generale di Sanità, a mezzo di circolari e pubblicazioni sui giornali, dà preziose istruzioni sulla dieta da osservarsi e intorno alle pratiche igieniche che si devono scrupolosamente seguire in questo momento di minacciata invasione colerica. Specialmente raccomandata è la pulizia la più scrupolosa e l'uso di antisettici disinfettanti; per cui è necessario che ogni famiglia abbia sempre sottomano una scatola di

SAPOL CRELIUM BERTELLI

In tempi di epidemia

Disinfettante sicuro e innocuo

Profumato

Disinfettare le mani e la bocca

Disinfezione degli appartamenti

Riguardo dovuto al Medico

Pareri di Autorità Mediche

Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso del Sapol profumato o non, che è pure sufficientemente antisettico, nelle condizioni anormali (che possono disgraziatamente sopravvenire da un momento all'altro per lo sviluppo del *colera*, o per la espandersi in taluni centri delle malattie *tifose, vaiolose, difteriche*, ecc.), è necessario che il pubblico abbia in pronto, e usata il medico nelle condizioni di urgenza sottomano, un forte antisettico che non presenti alcun pericolo, nel mentre garantisca una forte e perfetta disinfezione. Il SAPOL CRELIUM BERTELLI rappresenta in modo assoluto questi grandi vantaggi, e così un bambino lo può usare impunemente, una signora lo può adottare e per la ordinaria toeletta e per la toeletta intima, mentrechè, non essendo né caustico, né velenoso come gli altri antisettici, non porta con sè il pericolo di scolorimenti alla cute e agli abiti e alla biancheria, né irritazioni di parti delicate, né pericolo di avvelenamento, mentre è poi di odore sano e gratissimo.

Il SAPOL CRELIUM BERTELLI, finissimo sapone, si usa nei cotidiani lavaggi. Le mani, specialmente, devono essere lavate parecchie volte al giorno col SAPOL CRELIUM, perchè sono le mani massimamente il veicolo dell'infezione: infatti, con esse tocchiamo mille cose che possono essere infette, e biglietti di banca e danaro e abiti e carte, ecc. Le mani poi le adoperiamo per portare il cibo o le sigaro o altre cose alla bocca. Dalla bocca agli intestini è breve il passo. Dunque, teniamo le mani sempre pulite e disinfettate con frequenti lavacri di SAPOL CRELIUM BERTELLI.

Senza rinunciare all'uso dei pur tanto efficaci *Dentifrici Fenici* e *Rinfrescanti Bertelli*, sarà utilissimo fare una o due volte al giorno un gargarismo con una leggera soluzione di SAPOL CRELIUM. Così, la via massima all'infezione sarà barricata.

Toccato che si abbia un ammalato di malattia contagiosa, si lavino le mani col SAPOL CRELIUM BERTELLI. Il vostro fazzoletto dovrebbe essere sempre leggermente bagnato con una soluzione di questo innaffiabile sapone antisettico.

La disinfezione continua, giornaliera, dei locali, da tenersi esemplarmente puliti, è assai vivamente raccomandata. Il SAPOL CRELIUM BERTELLI rappresenta il migliore e più sicuro disinfettante che si possa desiderare.

Quando il Medico lascia il letto dell'infermo, dovrebbe sempre trovare un vaso d'acqua e un pezzo di SAPOL CRELIUM oppure il SAPOL AL SUBLIMATO CORROSIVO BERTELLI 1 % per la necessaria disinfezione.

Ecco, in sintesi, alcuni dei tanti pareri favorevoli pronunciati da eminenti Autorità Mediche sull'efficacia del SAPOL CRELIUM BERTELLI: « .... All'azione veramente antisettica unisce tutte le qualità di un ottimo sapone .... » Prof. R. FUSARI — « .... Ha fatto eccellente prova come potente antisettico ed emolliente .... » Prof. L. VIOLANI — « .... Della sua efficacia quale antisettico, sotto un doppio e stretto fastore .... » Prof. F. MALTESE — « .... Ha proprietà decisamente antisettiche .... » Prof. A. CORONA — « .... Ho riconosciuto la sua potente azione antisettica .... » Prof. DALLE ORE — « .... E' un eccellente sapone disinfettante .... » Prof. G. ZUSSO — « .... Lo trovai assolutamente superiore a quanti saponi antisettici vennero da me sperimentati .... » Prof. G. FIORANI — « .... E un ottimo antisettico .... » Prof. L. MAGNAGALLI.

Il SAPOL CRELIUM BERTELLI si vende a L. 1.— al pezzo dai principali Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri.

Proprietaria esclusiva la Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI & C.

MILANO, Galleria V. E. - TORINO, piazza Castello, 25 - GENOVA, via Roma, 10 - ROMA, corso Umberto I., 360 - NAPOLI, piazza S. Ferdinando, 51 - PALERMO, via Macqueda, 342

Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale: MILANO, via Paolo Frisi, 26.

CITTÀ DI CARMAGNOLA

Istituto Fratelli Gli

Collegio Convitto Canonica

Premiato con Medaglia d'oro

SPECIALE PER CORSI ACCELERATI di Liceo — Ginnasio — Scuola Tecnica

Regio Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica comunale

26021

Istituto Minerva Lucerna (Svizzera)

Scuola tecnico-commerciale (Diploma di Stato). Istituto. Preparazione rapida al Politecnico ed all'Università e lingue moderne. Perfezionamento tedesco in 10 mesi. Primarie referenze. Grandioso edificio magnificamente situato. Vista sul lago e le Alpi. Vita di famiglia. Per programmi, ecc., rivolgersi ALLA DIREZIONE. 25878

Collegio Borletti - PISCINA

Fond. Grand Prix e Medaglia d'oro — Anno XXXII. Asilo infantile - Scuola Elementari e Tecniche interne. *(Linea Torino-Pinerolo).* Rettore *Prof.* L. Gamna. 28194

COLLEGIO M.le FOSCARINI

SAMPIERDARENA

Istituto di primo ordine premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Roma e Londra 1910. Preparazione esami d'ottobre. Scuole Tecniche, Classiche e Commerciali Regie. 26587

CORSI ACCELERATI per [illegible] rimandati a ottobre.

CORSI SPECIALI per alunni stranieri.

CASTELLO DI COLCAVAGNO (presso Asti)

Mercoledì, 14 corrente settembre, alle ore 10,

INCANTO VOLONTARIO

di tutti i mobili antichi e moderni, quadri d'autore, ecc., esistenti nel castello. 28720

LEVATRICE MARCHIARO

Pensione da L. 60 in più Corso Valentino, 22

Segretezza. S'incarica collocamento neonati

BUSTI (Schicciaventre) Modelli Impero — L. 3.50 e più — CAMICIETTE SOTTANE COSTUMI L. BISTOLFI — Via Garibaldi, 14 c28727

PRESTITI di denaro e apertura di credito ai negozianti e produttori al 5 0/0. — Scrivere: CARLO rag. CASTAGNO & Co., via Durini, 28, Milano, corrispondente di JOS e DIVAY di Parigi. 25775

Grande Liquidazione

Primarie marche

100 Biciclette

Nuove, usate, qualunque prezzo, garantite. — Via Lagrange, 15 (cortile). 28832

LEVATRICE

Regia M. Chiffin

Pensione partoranti. Prossimi mitissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o c26640

ACCENDITORI

(Italiani)

Imperator R. K.

1/2 pezzi L. 2.50 cadauno

4 » » 3.00 »

1 » » 3.75 »

Gilletti, C.so Duca Genova, 9 16802

Levatrice Raffo

prem. con *diplom. d'onore e medaglia d'oro a Parigi*, più antiche esistenti R. M.là. Pensione in palazzina privata con giardino. L. 50 in più, *superiore*. Via San Secondo, n. 12-14, vicino staz. P. N. Torino. 26687

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA

via Cibrario, 30, P. Susa. Da molti anni pensione per Partoranti. Cure segrete. Prezzi a convenirci. 27336

LEVATRICE

Milena Tornaghi-Colla

Pensione, camere separate. Cure materne. *Prossimi mitissimi.* Via Fiori, 8, (Porta Nuova), Torino. c25652

LEVATRICE Gocelli in nocetta approvata con segnalatissima pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 155

Vetrate di Chiese,

appartamenti, ville, castelli. — Charles Béraud, 54, Rue Grignan, Marsiglia (France). 18558

Emporio Meccanurgico Italiano

ARTURO DOMENICHINI

TORINO - Via Venti Settembre, 12 - TORINO

ACCETTA RAPPRESENTANZE di Stabilimenti Meccanici e Metallurgici per l'ESPOSIZIONE DI TORINO 1911

28044

La Calvizie definitivamente vinta colla premiata pomata e lozione IRIS

Riconosciuta dalla scienza medica

Estratte da sole erbe assolutamente innocue

La calvizie, la forfora, la caduta dei capelli, lo sviluppo, le malattie del cuoio capelluto, si curano con la pomata e lozione IRIS della rinomata Ditta 28000

ORIO & CALOSSO DI TORINO Via S. Quintino, 48

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Numerosi certificati sono a disposizione di chi voglia prenderne visione.

PREZZI: Lozione, il flacone tipo unico L. 3 — Pomata, vasetto piccolo L. 3.50, grande L. 5.50 — Per posta L. 0.80 in più.

DIFFIDA

Avendo il signor Nicolò Luigi ceduta con effetto da oggi la Calzoleria di sua proprietà in questa città, via Madama Cristina, N. 37, al signor Ilneno Giuseppe, si diffidano per ogni effetto di legge i creditori del detto signor Nicolò a denunziare a lire credito entro il giorno 20 corrente all'avv. Giuseppe Toldo, corso Siccardi, 5, Torino. 26763

Torino, 6 settembre 1911.

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 180

Guarigione radicale in 15 giorni

della blenorragia acuta o cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 31. Orario: 14.30-16.30 e 19-20. 806

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cts. 15. — Casella postale 501, Milano. 4164

ORDINE MAURIZIANO

Incanto per affittamento di Stabili

Mercoledì 14 corrente, alle ore 2, nel Palazzo dell'Ordine Mauriziano in Torino, viale di Stupinigi, avrà luogo il primo esperimento d'asta per l'affittamento novennale, dalli 11 novembre 1911, dei poderi in Scarnafigi Cascina Nuova della Fornace e Mittera. Termine per gli aumenti di ventesimo ore 12 del 30 settembre corrente. 27173

I capitolati d'onere sono visibili presso la R. Segreteria Mauriziana, l'Economo locale ed il notaio Torretta.

OLETE DORMIR BENE?

Adoperate i Guanciali, Cuscinetti e Traguite "PROGRESSO", imbottiti di vero piumino d'oca sterilizzato. — Leggere e igieniche. — Elegantissime. — *Catalogo gratis a richiesta.*

ERNESTO OFFTERDINGER - MILANO

Corso Indipendenza, N. 12

Fabbrica di Banchi in Stagno

ACCESSORI INCHIETTI — PREZZI MODICISSIMI

STROLA GIOVANNI TORINO Via Vanchiglia, 10 Telefono 22-57

Per Alberghi, Caffè e Liquoristi

STABILIMENTO DI MOBILI

UNICO Ppremiato

CHE NON TEME CONCORRENZA DELLA

Rossi Carlo TORINO

EMILIO THEVES Agente

Via S. Secondo, 29

NEL REALE ISTITUTO ALBERGO DI VIRTÙ

Telefono N. 22

IN VASTI MAGAZZINI ESPOSIZIONE PERMANENTE - RIPPEZZIERE DI STUFE -

A SERE CENTRALE: VIA CARLO ALBERTO 14 — TELEFONO 13-72